



ABRUZZO

Rendiconto sociale regionale 2023



Sommario

Il panorama sociodemografico	1
Il saldo migratorio.....	5
Il mercato del lavoro	10
Entrate contributive, recupero crediti e vigilanza.....	28
Entrate da contribuzione.....	28
Entrate settore privato.....	30
Entrate settore pubblico.....	33
<i>Focus</i> sulle principali agevolazioni contributive a favore dell'occupazione	34
Vigilanza ispettiva e documentale.....	35
Vigilanza ispettiva	35
Vigilanza documentale.....	37
Incasso diretto crediti non iscritti a ruolo	40
Ammortizzatori sociali	44
NASpl – Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego	44
Disoccupazione agricola. Un sostegno al lavoro agricolo.	47
DIS-COLL – Indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi / assegnisti di ricerca/dottorandi di ricerca con borsa di studio	48
Le Integrazioni salariali.....	49
Interventi a favore dell'occupazione giovanile.....	53
Prestazioni pensionistiche e prestazioni assistenziali	56
Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali "vigenti" al 1° gennaio 2024.....	56
Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali "liquidate" nell'anno 2023	71
Pensioni della gestione pubblica	83
Prestazioni assistenziali e sociali	90
Invalidità civile.....	90
Reddito/Pensione di cittadinanza	93
Reddito di libertà	95
<i>Focus</i> su Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)	96

<i>Focus</i> su Assegno di Inclusione (ADI)	98
Misure a tutela della natalità e della genitorialità	100
Assegno Unico Universale	100
Assegni per il Nucleo Familiare	102
Bonus asilo nido e supporto domiciliare	103
Congedo di Maternità e Congedo parentale	104
Misure per persone con disabilità grave	107
Prestazioni di credito e welfare	109
Credito	109
Borse di studio	110
Welfare	112
Relazioni con l'utenza	116
Contenzioso	124
<i>Focus</i> sul contenzioso giurisdizionale in materia di invalidità civile – fase ATPO	134
Organizzazione e Risorse Umane	140
Struttura organizzativa	140
Formazione e aggiornamento professionale	142
Patrimonio a reddito	146
APPENDICE	150
Incentivi all'occupazione e altre agevolazioni contributive	150
Le principali agevolazioni contributive	151
Contratto di apprendistato	151
Assunzione di Giovani <i>Under 36</i>	152
Assunzione di Giovani <i>Under 30</i> (già <i>Under 36</i>)	153
Incentivo Donne	154
Decontribuzione Sud	156
<i>Under 40</i> Agricoltura	157
Disoccupati percettori di NASpI	159
Sostituzione di lavoratrice/lavoratore in maternità/paternità	160
Assunzione di giovani "NEET"	161
Assunzione dei beneficiari dell'Assegno di inclusione (ADI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)	162
Esonero per le assunzioni di donne vittime di violenza	164

Maxi deduzione fiscale del costo del lavoro	165
Novità in materia di agevolazioni contributive (Leggi n. 56/2024 e n. 95/2024)	166
Decontribuzione badanti per ultraottantenni.....	166
Esonero contributivo per la creazione di nuove imprese nei settori strategici.....	167
Contributo per nuove imprese avviate da giovani disoccupati <i>Under 35</i>	167
Bonus giovani <i>Under 35</i>	167
Bonus ZES (Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno).....	168
Bonus Donne	169
Esonero a sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti	170
Quota dei contributi previdenziali a carico del lavoratore.....	170
Esonero contributivo a sostegno della genitorialità	171
C.d. "Bonus mamme"	171
Glossario.....	173

Presentazione

A cura del Direttore Regionale INPS Abruzzo

L'INPS, com'è noto, è un **Ente pubblico strumentale dello Stato attraverso cui lo stesso realizza le forme principali del Welfare del Paese** a tutela dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese volte a concretizzare i valori di solidarietà ispirati dalla nostra Costituzione, sia nella parte in cui prevede il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale per coloro che sono sprovvisti dei mezzi necessari e la tutela previdenziale dei lavoratori nei casi di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria sia, più in generale, l'eliminazione degli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo di ogni singolo individuo.

La storia dell'INPS è dunque, senza dubbio, una storia che procede parallela a quella dello Stato sociale italiano, riflettendo i progressi e i mutamenti che il Paese ha vissuto nel corso del tempo.

Anche nel difficile periodo storico contemporaneo - caratterizzato dalle rapide trasformazioni del mercato globale nonché dalle ripercussioni delle attuali guerre ai confini dell'Europa - l'Istituto è chiamato ancora una volta a gestire con efficacia il Welfare italiano, con forme di produzione e organizzazione del lavoro sempre all'avanguardia e con moderne tecnologie che consentono di ottimizzare i processi di lavoro e i servizi offerti.

A fronte delle crescenti esigenze di erogazione di nuovi servizi e prestazioni sociali e nel continuo divenire del quadro normativo, tecnologico ed operativo, il ruolo svolto dall'INPS non può oggi che arricchirsi con una sempre più capillare ed approfondita attività di divulgazione delle analisi dei dati a propria disposizione nonché dell'aggiornamento sulle materie di propria competenza.

Si tratta soprattutto di fornire quegli elementi informativi di supporto per valutare l'efficacia delle politiche pubbliche, nazionali e locali, **mettendo a comune disposizione l'inestimabile patrimonio di dati** dell'Istituto.

Il Rendiconto Sociale 2023 per la regione Abruzzo, si propone in quest'ottica, nella scia dei Rendiconti pubblicati negli anni precedenti, di proseguire ed implementare il percorso finalizzato a fornire - attraverso dati oggettivi e tabelle esplicative - un'analisi e una lettura delle **dinamiche del contesto socio - economico produttivo della Regione Abruzzo nel suo complesso**, oltre che un'accurata sintesi delle molteplici attività che l'Istituto svolge al servizio dei cittadini, dei lavoratori e delle aziende.

Attraverso il Rendiconto Sociale, in un'ottica di ampia trasparenza, l'**Inps Abruzzo dà contezza del suo "operato" e del "valore" creato nel territorio abruzzese**, mettendo a disposizione una raccolta di dati amministrativi di estremo interesse per le parti sociali, per la classe politica, per gli studiosi ed i rappresentanti delle altre Istituzioni pubbliche.

Entrando nel merito dei dati per l'anno 2023, appare opportuno anzitutto rilevare - come già negli anni precedenti - i flussi finanziari in entrata e in uscita di Inps Abruzzo; detti flussi - che danno immediata percezione dell'enorme rilevanza del ruolo sociale che l'Istituto svolge in terra abruzzese - confermano

nell'anno 2023, con un leggero incremento, i valori già rilevati nel 2022; si tratta di **7,638 miliardi di euro di pagamenti** per prestazioni di ogni tipologia (cfr. Tavola 1) a fronte di **2,926 miliardi di euro di raccolta contributiva** (cfr. Tavola 2) con una **differenza tra i valori delle entrate e delle uscite pari a 4,712 miliardi di euro**.

Quest'anno il Rendiconto ha voluto mettere in evidenza – più che negli anni passati – il problema principale del Paese da cui dipende la sostenibilità del sistema previdenziale (e non solo di esso): **il grande calo demografico**. È evidente che il cosiddetto “inverno demografico” è particolarmente centrale in un sistema previdenziale come il nostro che si caratterizza per essere un sistema “a ripartizione” in cui i contributi raccolti dai lavoratori attivi non vengono capitalizzati o investiti, ma sono utilizzati per pagare le pensioni delle generazioni precedenti. In questo contesto, particolare attenzione è stata posta sui cc.dd. “saldo naturale” (differenza tra nascite e decessi nella popolazione residente) e “saldo migratorio” in Abruzzo (differenza tra immigrati ed emigrati); da queste osservazioni emerge come il saldo naturale sia cresciuto negativamente in dieci anni di oltre il 165%, con una incidenza negativa nella popolazione residente abruzzese dello 0,7% che è ben più ampia dell'incidenza media nazionale, pari allo 0,5% (cfr. Tavola 5). Dall'altro lato, il saldo migratorio si è più che dimezzato nel corso degli ultimi dieci anni per via di un andamento oscillatorio ma decrescente dell'immigrazione e la crescita dell'emigrazione dei giovani abruzzesi, dopo il tonfo dovuto alla crisi pandemica del 2020 – 2021 (cfr. Tavola 8bis).

Un ulteriore elemento di riflessione, riguardo la sostenibilità del sistema previdenziale, è fornito dal **confronto fra il numero di pensioni “vigenti” in Abruzzo** (al netto dunque delle prestazioni assistenziali) **ed il numero medio di lavoratori attivi presenti in detta Regione nell'anno 2023**; nel settore privato, al riguardo, si registra che: 1) per le aziende con dipendenti, per ogni pensione in pagamento vi sono 1,85 lavoratori attivi; 2) per i lavoratori autonomi, il numero degli attivi è superiore al numero delle pensioni per la sola gestione dei commercianti con un rapporto di 1,33 lavoratori per pensione; 3) per gli artigiani e gli agricoli autonomi, il predetto rapporto tra numero di lavoratori attivi e pensioni è rispettivamente dello 0,75 e dello 0,18, dunque molto meno di un lavoratore attivo a sostegno della singola pensione (nel caso, in specie, della gestione agricola un lavoratore attivo ha in carico ben cinque pensioni). Nel settore pubblico, il rapporto è di poco inferiore all'unità, attestandosi allo 0,95, anche in questo caso meno di un lavoratore attivo per ciascuna pensione (cfr. Tavole 9, 10, 11, 51, 71).

Sul lato del tessuto aziendale si registra un numero di imprese pressoché stabile rispetto a quello del 2022 (poco oltre 35.000 aziende – cfr. Tavola 9), costituito per la stragrande maggioranza (95,8%) da imprese micro (da 1 a 9 dipendenti) e piccole (da 10 a 49 dipendenti); nel settore privato, solo 535 sono imprese che superano i 50 dipendenti, di cui 79 sono “grandi” imprese, cioè aziende con numero di dipendenti superiore a 250 (cfr. Tavola 12).

Gli importanti segnali di ripresa economica dopo la crisi pandemica, già registrati nel 2021, consolidatisi nel 2022, hanno fatto segnare un **aumento del flusso contributivo** del + 2,59% nell'anno 2023 (cfr. Tavola 27),

nell'ambito delle Aziende private si registra un + 1,95%, mentre nelle Aziende agricole con dipendenti c'è una flessione del predetto flusso contributivo del - 3,98%.

I lavoratori autonomi (artigiani, commercianti e coltivatori diretti, mezzadri e coloni), nel loro complesso diminuiscono in numero (cfr. Tavola 10), ma il loro flusso contributivo aumenta (cfr. Tavola 27); il che fa pensare ad un probabile aumento del reddito su cui è calcolata in percentuale la contribuzione ed anche ad una maggiore *compliance* nei comportamenti aziendali.

Sul lato occupazionale, l'Abruzzo ha registrato un **aumento del tasso di occupazione** di quasi 3 punti percentuali, portandosi dal 58,4% del 2022 al 61,3% del 2023 (cfr. Tavola 20), dunque quasi in linea con la media nazionale che è stata del 61,5%. La disoccupazione è scesa dal 9,4% al 8,1% (cfr. Tavola 22). Nello specifico, i lavoratori dipendenti sono aumentati del 3,9% (da 290.263 del 2022 a 301.599 del 2023, al netto dei lavoratori domestici – cfr. Tavola 9), tuttavia si assiste ad una diminuzione delle assunzioni a tempo indeterminato (- 2,4%) e ad una crescita del lavoro a tempo determinato (+ 3,6%); rimane pressoché invariato il numero dei rapporti di lavoro stagionali e quelli derivanti da contratto intermittente (cfr. Tavola 15).

All'interno del predetto contesto, a macchie più chiare che scure, occorre tuttavia rilevare due ombre preoccupanti: la prima, quella di un **15,2% di NEET** (n. 27.809 – cfr. Tavola 25) cioè di giovani della popolazione residente tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano; la seconda, è data dal **divario occupazionale e retributivo di genere**. Sebbene, a tal riguardo, il tasso di occupazione femminile in Abruzzo sia cresciuto nel 2023 per quasi tutte le fasce di età, rimangono differenze di oltre 23 punti percentuali su alcune fasce di età rispetto al tasso di occupazione degli uomini (cfr. Tavola 20); il divario retributivo, nel settore privato, registra una retribuzione media giornaliera femminile di 64,8 euro a fronte di quella maschile di 91,2 euro (cfr. Tavola 18).

È importante poi rilevare la **riduzione del numero delle pensioni del settore privato** e delle prestazioni assistenziali "in essere o vigenti" all'1.1.2024 (406.886 – cfr. Tavola 51) rispetto all'anno precedente (410.260), pari a -3.374; detta riduzione è data dal saldo tra -4.148 pensioni previdenziali (sostenute dalla contribuzione versata) e +744 prestazioni assistenziali (sostenute, invece, dalla fiscalità generale).

Guardando invece il trend delle pensioni "liquidate" nel 2023 (cfr. Tavola 58), si registra un andamento allarmante delle nuove liquidazioni che nel tempo ha portato ad un **superamento**, in questi ultimi anni, **delle prestazioni assistenziali rispetto alle pensioni di natura previdenziale** (si rileva un cospicuo aumento degli assegni sociali e delle indennità di invalidità civile – cfr. glossario).

Anche le pensioni registrano il divario di genere derivante dall'elemento retributivo. L'importo medio mensile di quelle di vecchiaia/anticipate, nel settore privato, è pari a 1.197,71 euro: 1.459,13 euro per gli uomini e 836,34 euro per le donne (cfr. Tavola 55). Differenza che rileva chiaramente, da un lato, periodi di discontinuità lavorativa più incidenti sulle donne e, dall'altro, una parità retributiva ancora non completa. Nel settore pubblico invece l'importo medio mensile del trattamento pensionistico vecchiaia/anticipata è pari a 2.480 euro (cfr. Tavola 71).

La ripartizione della spesa annua per prestazioni pensionistiche ed assistenziali (cfr. Tavola 55) vede la provincia di Chieti al 29,1% (1.347,9 milioni di euro), la provincia di L'Aquila al 24,3% (1.122,3 milioni di euro), la provincia di Pescara al 23,7% (1.093,9 milioni di euro) e la provincia di Teramo al 22,9% (1.061,1 milioni di euro).

I maschi sono beneficiari di circa il 44,5% delle pensioni erogate (58% anticipate/vecchiaia, 55,9% invalidità e 11,3% superstiti, quest'ultimo dato conferma la sicura maggiore longevità della donna – cfr. Tavola 52).

Infine, appare opportuno rilevare che in questo Rendiconto sociale è stata inserita una **appendice sugli incentivi all'occupazione e altre agevolazioni contributive** e realizzato un **"focus" di approfondimento** su alcuni istituti giuridici, di recente istituzione, che hanno sostituito il Reddito di cittadinanza (il **Supporto per la formazione e il lavoro e l'Assegno di Inclusione**); crediamo che detta appendice e detti approfondimenti possano costituire "strumenti operativi" di grande utilità per i cittadini, le aziende ed i loro intermediari istituzionali nonché per le parti sociali ed i *policy makers*

Luciano Busacca

Tavola 1 - Spesa per prestazioni – pensioni, prestazioni assistenziali, ammortizzatori sociali e sostegno alla famiglia

Prestazioni per pensioni e ammortizzatori sociali e sostegno alla famiglia				
(Importi in migliaia di euro)				
	Anno 2023	% su tot. prestazioni	Anno 2022	var% 2023/2022
Pensioni – gestione privata	4.010.400	52,5%	3.736.400	7,3%
Pensioni – gestione pubblica	2.220.900	29,1%	2.063.900	7,6%
Totale pensioni	6.231.300	81,6%	5.800.300	7,4%
Prestazioni assistenziali	614.800	8,0%	588.700	4,4%
Reddito/Pensione di cittadinanza	115.800	1,5%	201.700	-42,6%
AUU	379.500	5,0%	270.600	40,2%
Altre misure di sost. natalità e genitorialità	15.800	0,2%	18.500	-14,6%
Totale Sostegno alla natalità e genitorialità	395.300	5,2%	289.100	36,7%
CIG	1.800	0,0%	3.500	-48,6%
COVID-19	100	0,0%	5.600	-98,2%
DS-AF AGR.	33.200	0,4%	37.100	-10,5%
Indennità di malattia	7.000	0,1%	6.500	7,7%
Indennità di mobilità	500	0,0%	600	-16,7%
NASpl	206.000	2,7%	197.600	4,3%
PREST. F. SOLID.	300	0,0%	1.600	-81,3%
Totale Ammortizzatori	248.900	3,3%	252.500	-1,4%
TFR ART. 1 C. 756 L. 296/2006	2.400	0,0%	6.800	-64,7%
TFR Fondo garanzia	7.400	0,1%	9.900	-25,3%
TR. INTEGR. D.L. 3/20 - L. 21/20	22.000	0,3%	22.600	-2,7%
Totale generale	7.637.900	100%	7.171.600	6,5%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 2 - Entrate da contribuzione

Contributi previdenziali dalle varie categorie di lavoro				
(importi in migliaia di euro)				
	2023	% su totale contributi	2022	var% 2023/2022
Aziende private	1.342.545	45,89%	1.316.885	1,95%
Artigiani (fissi)	88.069	3,01%	83.017	6,09%
Artigiani (in percentuale)	39.687	1,36%	34.046	16,57%
Commercianti (fissi)	104.911	3,59%	99.359	5,59%
Commercianti (in percentuale)	53.850	1,84%	50.344	6,96%
Lavoratori domestici	14.577	0,50%	13.933	4,62%
Versamenti volontari	3.736	0,13%	3.697	1,05%
Aziende agricole con dipendenti	28.054	0,96%	29.217	-3,98%
Coltivatori diretti	27.610	0,94%	29.212	-5,48%
Parasubordinati	134.333	4,59%	122.132	9,99%
Totale Settore privato	1.837.372	62,81%	1.781.842	3,12%
Settore pubblico	1.088.100	37,19%	1.069.900	1,70%
Totale generale	2.925.472	100,00%	2.851.742	2,59%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

CAPITOLO 1

Il panorama sociodemografico

01

Il panorama sociodemografico

Il panorama sociodemografico della Regione Abruzzo, in linea con la tendenza nazionale, risulta essere caratterizzato da un andamento naturale con saldo negativo crescente, passando da -3.223 unità nell'anno 2012 a -8.540 unità nell'anno 2022 (cfr. Tavola 5). Tale risultato, consequenziale ad un aumento nel tempo dei decessi a fronte di una progressiva diminuzione delle nascite, incide negativamente dello 0,7% sulla popolazione residente in Regione nell'anno 2022 mentre in Italia tale incidenza è dello 0,5%. La tendenza opposta è evidenziata invece per quanto concerne l'aspettativa di vita alla nascita, prevalentemente positiva per l'arco temporale preso in esame (cfr. Tavola 6). In Abruzzo la popolazione residente con età superiore ai 65 anni è del 25,6% mentre nel complesso del Paese è del 24,3% (cfr. Tavola 4).

Tavola 3 - Distribuzione della popolazione per genere, età e provincia

Popolazione 2023							
Province	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Chieti	189.580	181.616	371.196	42.464	230.987	97.745	371.196
L'Aquila	144.409	142.829	287.238	32.473	179.178	75.587	287.238
Pescara	161.243	151.135	312.378	37.815	197.160	77.403	312.378
Teramo	152.546	146.605	299.151	35.075	189.983	74.093	299.151
Regione Abruzzo	647.778	622.185	1.269.963	147.827	797.308	324.828	1.269.963
Italia	30.138.708	28.851.041	58.989.749	7.184.837	37.446.984	14.357.928	58.989.749

Fonte: Istat

Tavola 4 - Distribuzione della popolazione per genere, età e provincia su base percentuale

Popolazione 2023							
Province	Genere			Età			
	Femmine	Maschi	Totale	0-14	15-64	65 e oltre	Totale
Chieti	51,1	48,9	100,0	11,4	62,2	26,3	100,0
L'Aquila	50,3	49,7	100,0	11,3	62,4	26,3	100,0
Pescara	51,6	48,4	100,0	12,1	63,1	24,8	100,0
Teramo	51,0	49,0	100,0	11,7	63,5	24,8	100,0
Regione Abruzzo	51,0	49,0	100,0	11,6	62,8	25,6	100,0
Italia	51,1	48,9	100,0	12,2	63,5	24,3	100,0

Fonte: Istat

Tavola 5 - Andamento saldo naturale

Natalità			
Anno	Nascite	Decessi	Saldo naturale
2012	11.188	14.411	-3.223
2013	10.791	14.257	-3.466
2014	10.534	14.270	-3.736
2015	10.238	15.210	-4.972
2016	10.074	14.434	-4.360
2017	9.521	15.348	-5.827
2018	8.937	14.524	-5.587
2019	8.500	14.462	-5.962
2020	8.237	15.835	-7.598
2021	8.290	16.060	-7.770
2022	8.023	16.563	-8.540

Fonte: Istat

Saldo naturale (incidenza percentuale sulla popolazione)			
2022			
	Saldo Naturale	Popolazione 2022	Incidenza %
Regione Abruzzo	-8.540	1.269.860	0,7
Italia	-311.875	58.850.717	0,5

Fonte: Istat

Tavola 6 - Indice di longevità per genere – serie storica

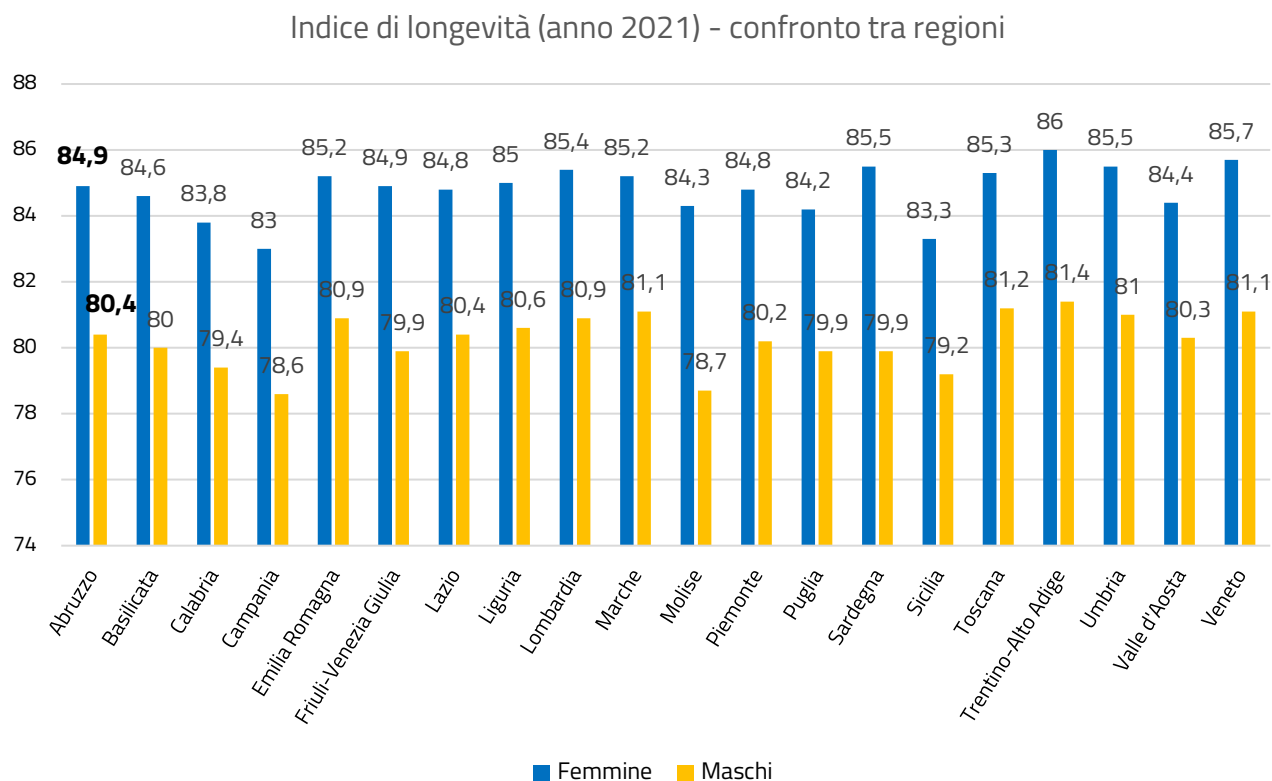
Speranza di vita						
Anno	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
2012	84,7	79,8	22,0	18,6	6,8	5,6
2013	84,9	80,0	22,2	18,8	7,0	5,9
2014	85,1	80,2	22,4	18,9	7,2	5,8
2015	84,6	80,2	21,9	18,9	6,8	5,6
2016	85,3	80,5	22,7	19,1	7,1	6,0
2017	84,8	80,3	22,1	18,9	6,8	5,8
2018	85,3	80,9	22,7	19,3	7,2	6,1
2019	85,6	81,1	22,9	19,6	7,2	6,0
2020	85,1	80,2	22,3	18,8	7,0	5,7
2021	84,9	80,4	22,2	18,9	6,9	5,8
2022	85,0	80,3	22,1	18,7	6,7	5,6

Fonte: Istat

Speranza di vita						
2022						
	ALLA NASCITA		65		85	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Regione Abruzzo	85,0	80,3	22,1	18,7	6,7	5,6
Italia	84,8	80,6	21,9	18,9	6,8	5,7

Fonte: Istat

Grafico 1 – Indice di longevità (anno 2021) – confronto tra regioni



Fonte: Istat

Il saldo migratorio

Per quanto riguarda sia il numero degli immigrati che quello degli emigrati, si denota un andamento oscillatorio, seppur il *trend* complessivo sia quello di una tendenziale riduzione del numero di immigrati e contestuale aumento degli emigrati (cfr. Grafico 2) con un saldo migratorio (+1.304 nel 2022) più che dimezzato nell'ultimo decennio (-54,1% nel 2022 rispetto al 2013) – cfr. Tavola 8bis. Complessivamente, l'incidenza dei fenomeni migratori sulla popolazione è comunque coerente con quanto accade a livello nazionale.

Picchi negativi relativamente all'aspettativa di vita ed al saldo migratorio, a cavallo del biennio 2020-2021, sono da interpretare come naturale conseguenza dell'emergenza epidemiologica; tuttavia, a partire dal 2022 si assiste ad un miglioramento del contesto sociodemografico.

Tavola 7 - Flusso migratorio - EMIGRATI per genere ed età – serie storica

Emigrati									
Anno	Femmine				Maschi				Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	0-17	18-39	40-64	oltre 65	
2013	107	422	149	117	107	537	283	131	1.853
2014	126	393	143	86	150	511	259	91	1.759
2015	149	487	185	85	161	670	279	108	2.124
2016	169	670	223	72	189	885	331	91	2.630
2017	160	733	256	87	167	875	390	105	2.773
2018	165	775	270	50	198	920	411	104	2.893
2019	180	861	281	79	182	1.038	403	99	3.123
2020	216	821	265	62	213	860	417	96	2.950
2021	153	585	198	43	192	699	311	72	2.253
2022	172	664	244	72	183	775	344	91	2.545

Fonte: Istat

Nota 1) La tavola fa riferimento agli emigrati verso l'estero per regione d'origine

Emigrati (incidenza percentuale sulla popolazione)					
2022					
	Femmine	Maschi	Totale	Popolazione 2022	Incidenza %
Regione Abruzzo	1.152	1.393	2.545	1.269.860	0,2
Italia	45.022	54.488	99.510	58.850.717	0,2

Fonte: Istat

Tavola 8 - Flusso migratorio - IMMIGRATI per genere ed età – serie storica

Immigrati									
Anno	Femmine				Maschi				Totale
	0-17	18-39	40-64	oltre 65	0-17	18-39	40-64	oltre 65	
2013	410	1.383	801	48	401	1.180	443	28	4.694
2014	391	1.223	872	67	412	1.047	428	26	4.466
2015	116	1.158	852	61	114	978	423	25	3.727
2016	392	1.120	830	75	441	1.020	443	37	4.358
2017	311	954	742	58	333	961	407	29	3.795
2018	337	964	832	98	347	1.167	484	39	4.268
2019	340	960	855	131	370	1.358	579	40	4.633
2020	276	816	733	88	275	1.049	474	30	3.741
2021	307	857	833	78	321	1.182	591	44	4.213
2022	284	759	753	114	297	1.088	509	45	3.849

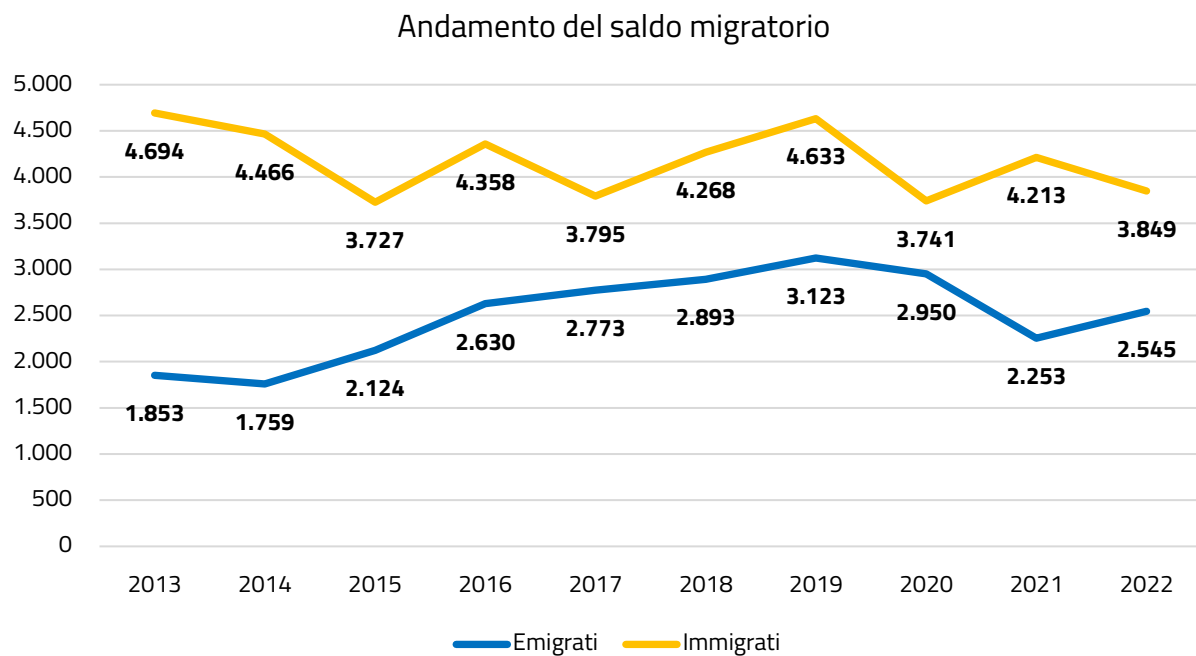
Fonte: Istat

Nota 1) La tavola fa riferimento agli immigrati provenienti dall'estero per regione di destinazione

Immigrati (incidenza percentuale sulla popolazione)					
2022					
	Femmine	Maschi	Totale	Popolazione 2022	Incidenza %
Regione Abruzzo	1.910	1.939	3.849	1.269.860	0,3
Italia	116.957	127.032	243.989	58.850.717	0,4

Fonte: Istat

Grafico 2 – Andamento del saldo migratorio



Fonte: Istat

Tavola 8bis – Saldo migratorio

Saldo migratorio										
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Emigrati	1.853	1.759	2.124	2.630	2.773	2.893	3.123	2.950	2.253	2.545
Immigrati	4.694	4.466	3.727	4.358	3.795	4.268	4.633	3.741	4.213	3.849
Saldo migratorio	2.841	2.707	1.603	1.728	1.022	1.375	1.510	791	1.960	1.304

Fonte: Istat

CAPITOLO 2

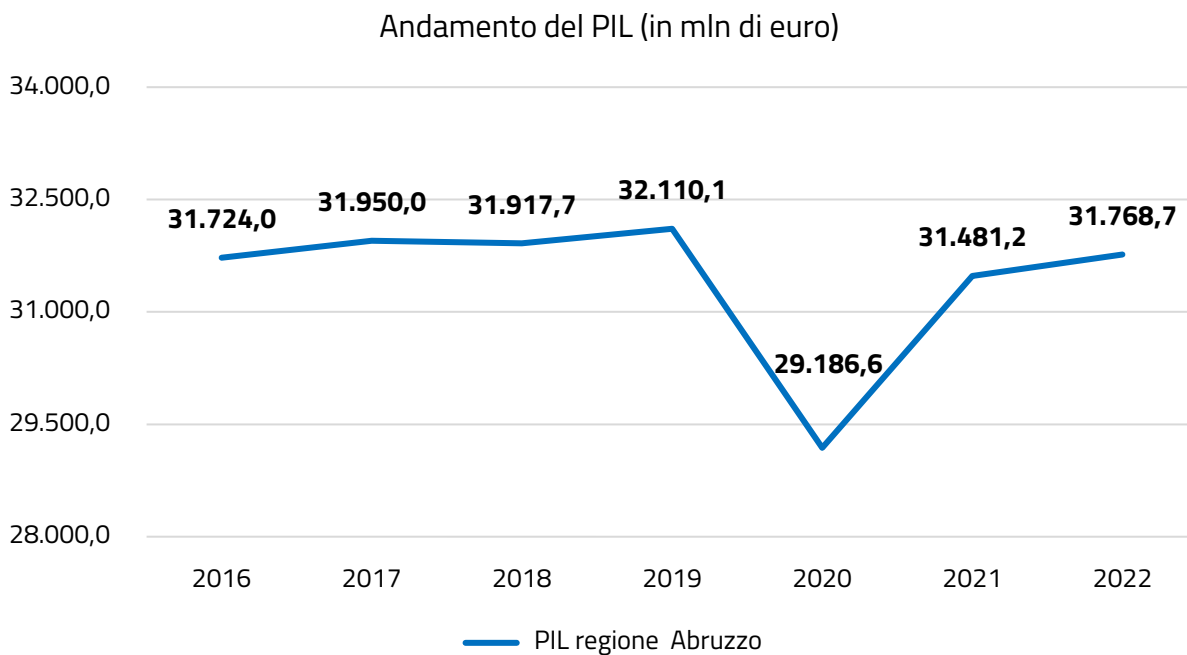
Il mercato del lavoro

02

Il mercato del lavoro

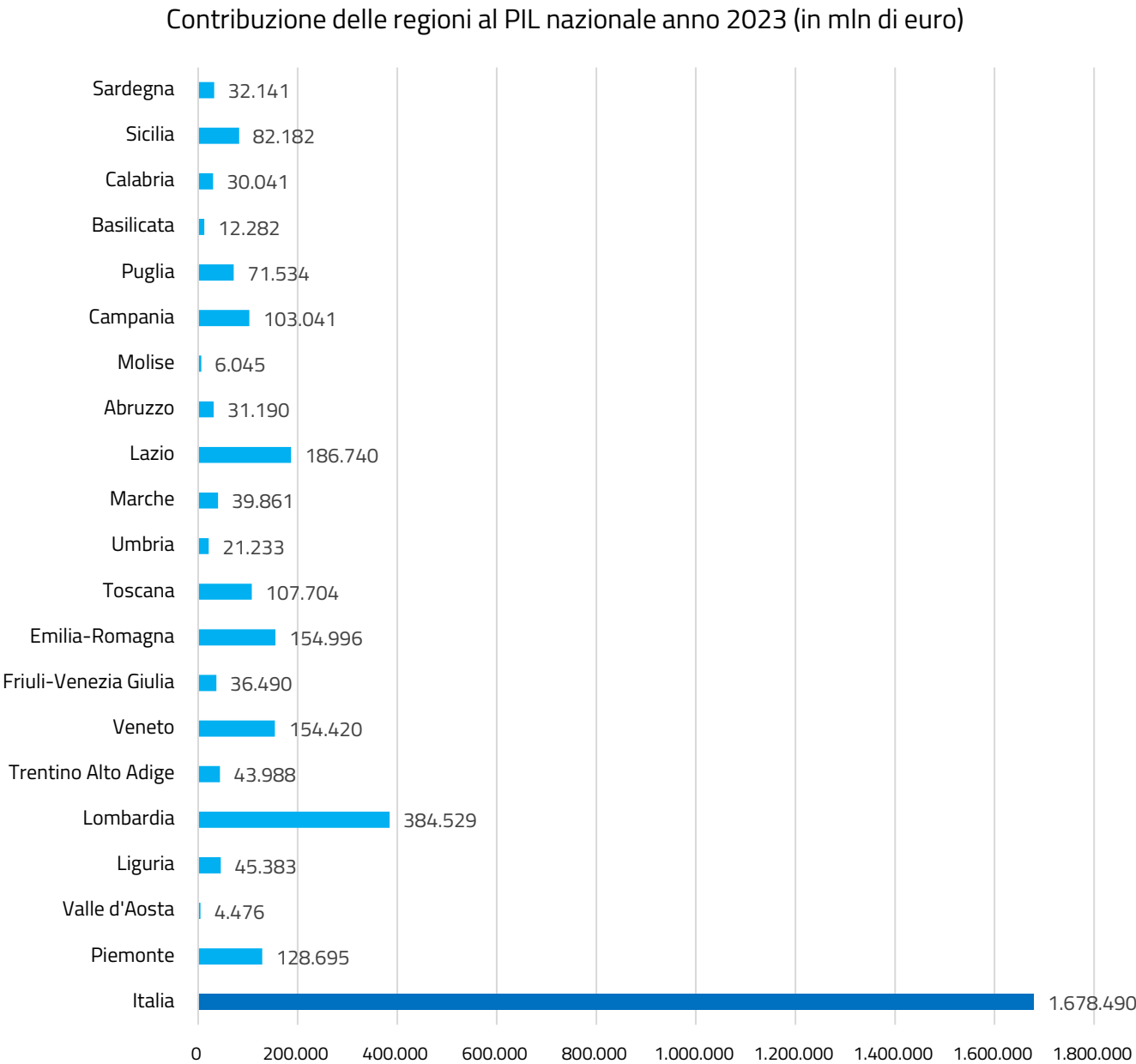
Nella regione Abruzzo, in linea con le altre regioni, si osserva una riduzione sostanziale del PIL a cavallo del triennio 2019-2021 a causa dell'emergenza epidemiologica (cfr. Grafico 3).

Grafico 3 - Andamento del PIL



Fonte: Istat

Grafico 4 – Contribuzione delle regioni al PIL nazionale



Fonte: Istat

Ponendo a confronto i dati relativi al tessuto aziendale abruzzese, con riferimento al numero medio delle imprese con dipendenti presenti nel 2022 (pari a 35.290, con 290.263 dipendenti) rispetto al numero medio delle imprese nell'anno 2023 (pari a 35.251, con 301.599 dipendenti), si rileva che a fronte di un andamento sostanzialmente invariato del numero delle aziende, il numero dei dipendenti è aumentato del +3,9% rispetto all'anno precedente (cfr. Tavola 9).

Mentre sul fronte dei lavoratori autonomi si assiste sia ad un calo del numero medio delle imprese (da 82.130 del 2022 a 79.178 del 2023) che ad un calo dei relativi addetti (da 88.371 del 2022 a 85.030 del 2023) – cfr. Tavola 10.

Tavola 9 - Distribuzione della forza lavoro per settore di attività – Aziende con dipendenti

Distribuzione della forza lavoro								
Settore attività	2023			2022			variazione % 2023/2022	
	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti
Industria in senso stretto	5.050	85.237	28,30%	5.103	82.690	28,5%	-1,0%	3,1%
Costruzioni	4.856	29.007	9,60%	4.863	27.792	9,6%	-0,1%	4,4%
Commercio	7.262	40.603	13,50%	7.352	38.953	13,4%	-1,2%	4,2%
Trasporti e Magazzinaggio	1.029	19.414	6,40%	1.045	18.542	6,4%	-1,5%	4,7%
Servizi di Alloggio e Ristorazione	5.016	26.875	8,90%	5.028	25.569	8,8%	-0,2%	5,1%
Servizi di Informazione e Comunicazione	674	5.134	1,70%	669	4.891	1,7%	0,7%	5,0%
Finanz. Assicur., Serv. Imprese, Intratt.	4.655	49.363	16,40%	4.575	47.179	16,3%	1,7%	4,6%
Istruzione, Sanità ed Assist. Sociale Priv.	2.075	23.835	7,90%	2.036	23.116	8,0%	1,9%	3,1%
Immobiliari ed altre attività	3.033	10.609	3,50%	2.965	10.091	3,5%	2,3%	5,1%
Aziende Agricole con dipendenti	1.601	11.522	3,80%	1.654	11.440	3,9%	-3,2%	0,7%
Regione Abruzzo	35.251	301.599	100%	35.290	290.263	100%	-0,11%	3,9%

Nota 1) Nella tavola non sono compresi i lavoratori domestici

Fonte: Elaborazione Direzione regionale INPS Abruzzo su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 10 - Distribuzione della forza lavoro – Lavoratori Autonomi

Distribuzione della forza lavoro								
Lavoratori Autonomi	2023			2022			variazione % 2023/2022	
	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti
Agricoli Autonomi	10.193	11.305	13,30%	10.397	11.655	13,2%	-2,0%	-3,0%
Artigiani	28.381	30.222	35,50%	30.360	32.299	36,5%	-6,5%	-6,4%
Commercianti	40.604	43.503	51,20%	41.373	44.417	50,3%	-1,9%	-2,1%
Regione Abruzzo	79.178	85.030	100,00%	82.130	88.371	100%	-3,59%	-3,8%

Fonte: Elaborazione Direzione regionale INPS Abruzzo su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

In merito al numero medio degli addetti delle Amministrazioni Pubbliche della regione Abruzzo si riscontra un notevole incremento del numero dei dipendenti nell'anno 2023, pari a 73.848, rispetto all'anno 2022, pari a 62.056, che corrisponde ad un aumento del +19% della forza lavoro dovuto alle nuove assunzioni (cfr. Tavola 11).

Tavola 11 - Distribuzione della forza lavoro – Amministrazioni Pubbliche

Distribuzione della forza lavoro								
Amministrazioni Pubbliche	2023			2022			variazione % 2023/2022	
	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti	% Indice forza lavoro	Numero medio imprese	Numero medio addetti
Istituzioni dello Stato	63	47.388	64,20%	64	37.365	60,2%	-1,6%	26,8%
Enti Locali	411	23.274	31,50%	407	21.735	35,0%	1,0%	7,1%
Istituz. Pubbl. Sanitarie	9	2.995	4,10%	8	2.788	4,5%	12,5%	7,4%
Insegnanti (materne)	8	85	0,10%	7	80	0,1%	14,3%	6,3%
Uffici Ufficiali Giudiziari	1	106	0,10%	1	88	0,1%	0,0%	20,5%
Regione Abruzzo	492	73.848	100,00%	487	62.056	100%	1,03%	19,0%

Fonte: Elaborazione Direzione regionale INPS Abruzzo su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Le imprese del settore privato sopra le 50 unità sono appena lo 0,5% del totale, n. 582 di cui solo 79 con oltre 250 addetti (grandi imprese) – cfr. Tavola 12.

Tavola 12 - Numero medio di imprese ed enti pubblici per classi di addetti

Numero medio di imprese ed enti pubblici per classi di addetti				
Classi di addetti per settore di attività	2023			
fino a	MICRO	PICCOLE	MEDIE	GRANDI
	1 - 9	10 - 49	50 - 249	250 e più
Industria in senso stretto	3.666	1.152	190	42
Costruzioni	4.215	578	61	2
Commercio	6.662	554	45	2
Trasporti e Magazzinaggio	736	251	40	2
Servizi di Alloggio e Ristorazione	4.422	571	21	2
Servizi di Informazione e Comunicazione	588	80	7	-
Finanziario e Assicurativo	383	19	4	-
Servizi alle Imprese ed Intrattenimento	3.846	325	63	15
Istruzione, Sanità ed Assistenza Sociale Privati	1.839	185	41	10
Immobiliari ed altre attività	2.909	104	17	3
Agricoli	1.443	142	14	1
Agricoli Autonomi	10.193	-	-	-
Artigiani	28.380	-	-	-
Commercianti	40.604	-	-	-
SETTORE PRIVATO	109.886	3.961	503	79
Istituzioni dello Stato	34	8	7	14
Enti Locali	231	138	34	8
Istituzioni Pubbliche Sanitarie	4	1	-	4
Insegnanti (materne statali)	5	3	-	-
Uffici degli Ufficiali Giudiziari	-	-	1	-
SETTORE PUBBLICO	274	150	42	26
Regione Abruzzo	110.160	4.111	545	105

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 13 – Dipendenti assicurati settore privato per genere e tipologia contrattuale

Dipendenti assicurati								
Tipologia contrattuale	2022				2023			
	Femmine	Maschi	totale	tasso di mascolinità	Femmine	Maschi	totale	tasso di mascolinità
Tempo indeterminato	78.854	134.048	212.902	63,0%	82.743	139.538	222.281	62,8%
Tempo determinato	28.195	30.774	58.969	52,2%	29.664	31.000	60.664	51,1%
Stagionale	3.573	3.380	6.953	48,6%	3.661	3.472	7.133	48,7%
Totale	110.622	168.202	278.824*	60,3%	116.068	174.010	290.078*	60,0%

***Nota 1) La tavola fa riferimento ai soli lavoratori dipendenti del settore privato, ad esclusione di domestici e agricoli**

Nota 2) I lavoratori in apprendistato presentano le stesse caratteristiche dei lavoratori a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nel 2023 si osserva un saldo netto occupazionale positivo, dovuto ad un numero maggiore di assunzioni di rapporti di lavoro rispetto alle cessazioni. Osservando l'andamento occupazionale per settore di attività, emerge come gli aggregati con maggiori assunzioni siano quelli inerenti a costruzioni, commercio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione e quelli relativi alle attività professionali, scientifiche e tecniche che insieme rappresentano il 74,8% di tutte le assunzioni del 2023 (cfr. Tavola 14).

Tavola 14 – Andamento occupazionale per settore di attività

Andamento occupazionale per settore di attività									
2023									
Settore di attività	Assunzioni			Cessazioni			Saldo netto		
	Italiano -a	Straniero -a	Totale	Italiano -a	Straniero -a	Totale	Italiano -a	Straniero -a	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	921	196	1.117	887	184	1.071	34	12	46
Attività estrattiva, manifatturiera e fornitura di risorse	16.014	4.876	20.890	14.560	4.096	18.656	1.454	780	2.234
Costruzioni	13.109	8.170	21.279	12.070	7.168	19.238	1.039	1.002	2.041
Commercio, trasporto e magazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione	58.221	16.585	74.806	54.987	15.512	70.499	3.234	1.073	4.307
Servizi di informazione e comunicazione	1.956	130	2.086	1.752	91	1.843	204	39	243
Attività finanziarie e assicurative	393	30	423	383	26	409	10	4	14
Attività immobiliari	321	74	395	278	68	346	43	6	49
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38.809	7.347	46.156	37.459	6.826	44.285	1.350	521	1.871
Amministrazione pubblica e difesa	6.815	980	7.795	6.165	876	7.041	650	104	754
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	12.590	2.659	15.249	11.832	2.443	14.275	758	216	974
Organizzazione e organismi extraterritoriali	3	-	3	3	-	3	-	-	-
Totale	149.152	41.047	190.199	140.376	37.290	177.666	8.776	3.757	12.533

Nota 1) La tavola fa riferimento ai soli lavoratori dipendenti del settore privato ad esclusione di domestici e agricoli assicurati presso le diverse gestioni previdenziali Inps e che hanno avuto almeno un contributo versato o una giornata retribuita nel corso dell'anno

Nota 2) Il settore di attività si riferisce alla classificazione secondo codice NACE

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con un maggior grado di dettaglio, si osserva come, da un confronto rispetto all'anno precedente, sia per gli italiani che per gli stranieri vi sia una riduzione delle assunzioni a tempo indeterminato mentre aumentano quelle a tempo determinato, e, leggermente, quelle stagionali, con ciò denotando, pur nel predetto contesto di un incremento occupazionale, una lieve crescita del lavoro precario (cfr. Tavola 15).

Tavola 15 – Assunzioni per genere, nazionalità e tipologia contrattuale

Assunzioni per genere, nazionalità e tipologia contrattuale						
2022						
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	8.999	27.472	9.146	9.756	9.693
	Maschi	15.273	35.707	9.332	13.800	12.020
	Totale	24.272	63.179	18.478	23.556	21.713
Straniero-a	Femmine	1.853	5.978	3.329	1.491	1.836
	Maschi	5.285	12.181	2.348	2.151	2.364
	Totale	7.138	18.159	5.677	3.642	4.200
Totale	Femmine	10.852	33.450	12.475	11.247	11.529
	Maschi	20.558	47.888	11.680	15.951	14.384
	Totale	31.410	81.338	24.155	27.198	25.913
2023						
Italiano-a	Femmine	8.812	28.265	9.169	9.046	9.798
	Maschi	14.725	36.189	9.367	12.243	11.538
	Totale	23.537	64.454	18.536	21.289	21.336
Straniero-a	Femmine	1.895	6.381	3.235	1.533	2.081
	Maschi	5.216	13.509	2.597	2.126	2.474
	Totale	7.111	19.890	5.832	3.659	4.555
Totale	Femmine	10.707	34.646	12.404	10.579	11.879
	Maschi	19.941	49.698	11.964	14.369	14.012
	Totale	30.648	84.344	24.368	24.948	25.891

Nota 1) I lavoratori in apprendistato presentano le stesse caratteristiche dei lavoratori a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 16 – Cessazioni di rapporti di lavoro per genere, nazionalità e tipologia contrattuale

Cessazioni di rapporti di lavoro per genere, nazionalità e tipologia contrattuale						
2022						
Nazionalità	Genere	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Stagionale	In somministrazione	Con contratto intermittente
Italiano-a	Femmine	11.638	22.343	9.124	8.951	9.233
	Maschi	19.688	28.770	9.441	13.264	11.645
	Totale	31.326	51.113	18.565	22.215	20.878
Straniero-a	Femmine	2.296	4.782	3.225	1.356	1.816
	Maschi	6.106	9.777	2.360	1.983	2.253
	Totale	8.402	14.559	5.585	3.339	4.069
Totale	Femmine	13.934	27.125	12.349	10.307	11.049
	Maschi	25.794	38.547	11.801	15.247	13.898
	Totale	39.728	65.672	24.150	25.554	24.947
2023						
Italiano-a	Femmine	10.916	22.170	9.001	9.122	9.331
	Maschi	18.507	28.563	9.229	12.360	11.177
	Totale	29.423	50.733	18.230	21.482	20.508
Straniero-a	Femmine	2.130	5.198	3.243	1.481	2.007
	Maschi	5.978	10.293	2.531	2.047	2.382
	Totale	8.108	15.491	5.774	3.528	4.389
Totale	Femmine	13.046	27.368	12.244	10.603	11.338
	Maschi	24.485	38.856	11.760	14.407	13.559
	Totale	37.531	66.224	24.004	25.010	24.897

Nota 1) I lavoratori in apprendistato presentano le stesse caratteristiche dei lavoratori a tempo indeterminato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 17 – Retribuzioni/Redditi medi settimanali per genere e posizione prevalente

Retribuzioni/Redditi medi settimanali per genere e posizione prevalente							
2022							
Posizione prevalente	Comunitario-a			Extracomunitario-a			Totale generale
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	
Lavoratori dipendenti	468,0	607,3	545,2	261,8	427,1	367,4	534,4
<i>privati</i>	392,8	563,9	497,9	305,5	435,0	400,6	492,0
<i>pubblici</i>	670,6	845,2	740,0	605,4	894,8	688,6	739,9
<i>agricoli</i>	451,5	478,6	468,6	410,8	396,8	399,2	446,3
<i>domestici</i>	145,9	177,3	147,6	172,0	195,6	173,7	156,4
Artigiani	346,9	383,4	374,2	342,8	367,4	362,1	373,6
Commercianti	364,9	407,5	391,8	343,0	350,4	348,2	388,9
Agricoli autonomi	225,8	239,1	233,2	232,4	225,9	231,0	233,2
Gestione Separata	482,7	780,7	666,3	419,5	523,7	479,6	661,1
Voucher/Lavoro occasionale	50,2	62,7	53,0	45,3	19,1	44,3	52,4
Media Regionale	448,0	562,2	513,9	275,3	414,5	366,2	505,3
Media Nazionale	501,3	643,3	582,0	308,6	432,2	385,2	562,6

Nota 1) La tavola fa riferimento ai soli lavoratori del settore privato

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 18 – Retribuzioni/Redditi medi giornalieri per genere e settore economico/gruppo contrattuale

Divario retributivo di genere - SETTORE PRIVATO

Retribuzioni/Redditi medi giornalieri per settore economico – dipendenti privati				
Settore economico	2022			
	Regione Abruzzo		Italia	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Estrazione di minerali da cave e miniere	146,6	170,0	170,0	169,9
Attività manifatturiere	78,0	102,5	91,9	115,2
Fornitura di energia	106,1	148,1	142,6	168,6
Forniture di acqua	90,8	94,8	100,2	104,2
Costruzioni	73,0	88,9	77,0	89,0
Commercio	60,5	77,7	73,1	95,7
Trasporto e magazzinaggio	85,9	90,6	92,3	99,3
Servizi di alloggio e ristorazione	46,6	56,8	53,7	64,2
Attività finanziarie e assicurative	122,2	164,2	140,8	208,4
Attività immobiliari	59,1	78,7	75,1	126,2
Attività professionali scientifiche e tecniche	64,7	97,1	82,8	127,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	54,4	73,3	60,8	78,2
Istruzione	71,3	77,7	71,1	79,9
Sanità e assistenza sociale	56,1	74,5	65,4	86,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	51,7	69,2	71,7	105,4
Altre attività di servizi	50,6	69,2	59,9	83,9
Attività di famiglie e convivenze come datore di lavoro per personale domestico	44,3	61,5	52,5	64,7
Servizi di informazione e comunicazione	71,5	111,5	106,5	141,6
Retribuzione/Reddito medio totale	64,8	91,2	77,6	104,4

Nota 1) La tavola fa riferimento ai lavoratori dipendenti del settore privato ad esclusione degli agricoli

Nota 2) Il settore di attività si riferisce alla classificazione secondo codice ATECO

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Divario retributivo di genere – SETTORE PUBBLICO

Retribuzioni/Redditi medi giornalieri per gruppo contrattuale – dipendenti pubblici

Settore economico	2022			
	Regione Abruzzo		Italia	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorità Indipendenti	136,6	141,3	149,0	159,4
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	105,8	109,8	97,8	111,0
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	153,8	162,2	140,1	160,3
Scuola	96,6	97,9	96,4	97,1
Servizio Sanitario	129,2	155,5	128,9	159,9
Università ed enti di ricerca	154,4	188,4	148,6	183,3
Altro	127,7	151,6	135,2	157,9
Retribuzione/Reddito medio totale	111,4	139,8	110,5	141,2

Nota 1) La tavola fa riferimento ai lavoratori dipendenti del settore pubblico

Nota 2) Il settore di attività si riferisce alla classificazione secondo codice NACE

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Complessivamente, nella Regione si assiste ad un aumento del tasso di occupazione superiore rispetto alla media nazionale (dal 58,4% del 2022 al 61,3% del 2023, quasi 3 punti percentuali; mentre il tasso di occupazione medio italiano è passato dal 60,1% del 2022 al 61,5% del 2023; dunque è stata quasi annullata del tutto rispetto al 2022 la differenza tra tasso di occupazione dell'Abruzzo (61,3%) e il tasso medio di occupazione nazionale (61,5%) nel 2023 (cfr. Tavola 20).

Sebbene tali dati registrino una situazione occupazionale nel 2023 più positiva rispetto al 2022, dall'analisi dei dati emergono tuttavia due elementi degni di attenzione.

Il primo riguarda la presenza in Regione di 27.809 **NEET** ("Neither in employment nor in education and training"), ovvero giovani che non lavorano e non si formano e che rappresentano circa il 15,2% della popolazione compresa fra i 15 ai 29 anni (cfr. Tavola 25).

Il secondo attiene invece al persistere di consistenti **divari di genere** sia in termini occupazionali che retributivi.

Dal punto di vista occupazionale, seppur il tasso di occupazione femminile sia fortemente cresciuto rispetto all'anno precedente (nelle fasce di età 35-49, 50-64 di oltre 5 punti percentuali), permangono differenze significative, con una punta di 23,3 punti percentuali per la fascia di età 50 – 64 anni rispetto al tasso di occupazione maschile (tasso di occupazione per gli uomini al 76,3%, per le donne al 53%) - cfr. Tavola 20.

Per quanto riguarda invece il differenziale retributivo di genere nel settore privato, gli ultimi dati consolidati disponibili, relativi all'anno 2022, evidenziano un divario nelle retribuzioni/redditi medi giornalieri tra lavoratori e lavoratrici di poco meno 27 punti percentuali (91,2 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per gli uomini, 64,8 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per le donne); tale divario è superiore di 4 punti percentuali rispetto al divario retributivo medio nazionale (104,4 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per gli uomini, 77,6 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per le donne) - cfr. Tavola 18 dipendenti privati.

Nel settore pubblico, anche per via di un maggior ricorso alla contrattazione collettiva, la differenza appare meno marcata, con un *gap* retributivo fra uomini e donne di 20,3 punti percentuali nella regione Abruzzo (139,8 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per gli uomini, 111,4 euro di retribuzione/reddito medio giornaliero per le donne); in questo caso il *delta* è notevolmente inferiore rispetto a quello nazionale (circa il 22%) - cfr. Tavola 18 dipendenti pubblici.

Tavola19 – Numero di occupati

Occupati (migliaia)			
2023			
Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
15-24	8	15	23
25-34	36	49	85
35-49	82	106	188
50-64	81	111	192
Regione Abruzzo	207	281	488

Fonte: Istat

Tavola 20 – Tasso di occupazione per genere, età e provincia

Tasso di occupazione									
Province	2022								Totale
	Femmine				Maschi				
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64	
Chieti	6,6	43,4	59,6	42,7	27,8	71,7	88,6	68,3	56
L'Aquila	9,9	45,5	59,3	48,3	26,1	61,4	87,8	72,1	57,5
Pescara	11,3	55,8	59	45,9	16,3	73,2	86,4	78,6	58,2
Teramo	18,7	64,5	65,1	57,5	22,2	81,3	84,4	70,8	62,5
Regione Abruzzo	11,5	51,9	60,7	48,2	23,3	71,6	86,9	72,3	58,4
Italia	16	57	64,5	51,2	23,4	74,9	85,9	72,3	60,1
2023									
Chieti	13	48	64,7	56,5	31	79,3	88,6	72,7	61,7
L'Aquila	15,9	62,6	66	45,9	21,1	64,6	82,9	75,4	59,6
Pescara	12,6	62,6	64,9	49,2	19,8	71,8	83,9	81,1	60,8
Teramo	13,2	57,6	69,5	59,6	24,6	74,3	85,3	76,6	63,2
Regione Abruzzo	13,6	56,3	66,2	53	24,7	72,7	85,4	76,3	61,3
Italia	16,2	59,5	66	52,9	24,3	76,3	86,7	74,3	61,5

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Istat

In diminuzione sia il tasso di disoccupazione che quello di inattività: anche in questo caso la performance positiva registrata in Regione consente una convergenza verso la media nazionale (cfr. Tavole 22 e 24).

Tavola 21 – Numero di disoccupati

Disoccupati (migliaia)			
Regione	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Regione Abruzzo	20	24	44
Italia	959	988	1.947

Fonte: Istat

Tavola 22 – Tasso di disoccupazione per genere, età e provincia

Tasso di disoccupazione									
2022									
Province	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-74	
Chieti	60,3	22,5	15,8	12,6	16,7	12	4,3	4,7	11,2
L'Aquila	34,2	13,2	8,1	6	26,4	19,7	3,4	5,8	8,9
Pescara	27,3	21,2	17,8	13,6	27,8	6,2	5,4	4,6	11
Teramo	9,3	10,5	7,1	3,5	6,3	5,8	7,1	5,2	6,3
Regione Abruzzo	32,1	17,1	12,7	9	19,3	10,9	5	5	9,4
Italia	25,8	13,6	8,5	5,6	22,3	9,7	5,8	4,8	8,1
2023									
Chieti	24,2	15,1	10	3,1	17,4	5,8	5,6	4,7	7,2
L'Aquila	22,3	11,6	4,7	5,5	25,7	19,4	6,5	8,3	9,2
Pescara	26,7	12	10,6	7,7	28	13,9	8,7	3,5	9,3
Teramo	13,7	15,1	8,6	4,9	10,8	5,5	6,4	3,3	6,7
Regione Abruzzo	22,3	13,6	8,7	5,1	19,8	10,8	6,8	4,9	8,1
Italia	25,2	11,4	8,4	5,4	21,1	9,5	5,6	4,3	7,7

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni

Fonte: Istat

Tavola 23 – Numero di inattivi

Inattivi (migliaia)			
2023			
Classi di età	Femmine	Maschi	Totale
15-24	47	42	89
25-34	22	12	34
35-49	34	11	45
50-64	67	28	95
Regione Abruzzo	170	93	263

Fonte: Istat

Tavola 24 – Tasso di inattività per genere, età e provincia

Tasso di inattività									
2022									
Province	Femmine				Maschi				Totale
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64	
Chieti	83,3	44	29,1	50,7	66,6	18,5	7,5	28,3	36,8
L'Aquila	85	47,5	35,5	48,2	64,6	23,6	9,1	23,1	36,7
Pescara	84,4	29,3	28,1	46,3	77,4	21,9	8,6	17,3	34,4
Teramo	79,4	27,9	29,9	40,7	76,3	13,6	9,2	25,1	33,3
Regione Abruzzo	83	37,4	30,5	46,7	71,2	19,7	8,5	23,6	35,3
Italia	78,5	34	29,4	45,7	69,9	17	8,8	23,9	34,5
2023									
Chieti	82,8	43,5	28,1	41,6	62,5	15,8	6,1	23,3	33,3
L'Aquila	79,5	29,3	30,7	51,2	71,6	19,9	11,3	17,4	34,2
Pescara	82,8	28,9	27,4	46,4	72,6	16,6	8,1	15,7	32,8
Teramo	84,7	32,2	24	37,2	72,4	21,4	8,9	20,6	32,2
Regione Abruzzo	82,5	34,8	27,5	43,9	69,2	18,4	8,4	19,5	33,1
Italia	78,4	32,8	27,9	44	69,2	15,7	8,2	22,2	33,3

Nota 1) I dati relativi al totale fanno riferimento alla fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni

Fonte: Istat

Tavola 25 - NEET - non occupati e non in istruzione dai 15 ai 29 anni

NEET			
2023			
Regione	Popolazione 15-29	NEET	% NEET
Abruzzo	182.957	27.809	15,2
Basilicata	81.769	13.819	16,9
Calabria	286.439	77.911	27,2
Campania	954.790	256.839	26,9
Emilia-Romagna	650.078	71.509	11,0
Friuli-Venezia Giulia	168.239	18.506	11,0
Lazio	833.547	114.196	13,7
Liguria	207.179	23.411	11,3
Lombardia	1.516.542	160.753	10,6
Marche	216.614	22.961	10,6
Molise	42.487	7.690	18,1
Piemonte	611.036	71.491	11,7
Puglia	614.004	136.309	22,2
Sardegna	208.833	40.931	19,6
Sicilia	768.737	214.478	27,9
Toscana	520.205	57.223	11,0
Trentino-Alto Adige	177.888	15.654	8,8
Umbria	121.484	12.756	10,5
Valle d'Aosta	18.282	1.810	9,9
Veneto	729.945	76.644	10,5
Italia	8.911.055	1.434.680	16,1

Fonte: Istat

CAPITOLO 3

Entrate contributive recupero crediti e vigilanza

03

Entrate contributive, recupero crediti e vigilanza

Entrate da contribuzione

Le entrate contributive, cioè quelle derivanti dai contributi previdenziali dovuti da parte dei soggetti contribuenti e dal recupero crediti, costituiscono la principale fonte di finanziamento per l'Istituto. I soggetti contribuenti finanziano direttamente l'INPS e quindi una gran parte delle prestazioni istituzionali correnti, esplicando una funzione di redistribuzione intergenerazionale e intercategoriale.

In linea con la tendenza nazionale, la regione Abruzzo ha segnato un aumento delle riscossioni delle entrate contributive nell'anno 2023 (euro 2.925.472.000), rispetto al 2022 (euro 2.851.742.000) pari al +2,59% (euro 73.730.000), come da seguenti tavole.

Tavola 26 – Entrate contributive - distribuzione per provincia

Entrate contributive				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	877.437	29,99%	893.824	-1,83%
L'Aquila	678.043	23,18%	652.054	3,99%
Pescara	716.866	24,50%	683.369	4,90%
Teramo	653.127	22,33%	622.494	4,92%
Regione Abruzzo	2.925.472	100,00%	2.851.742	2,59%

Fonte INPS Procedure gestionali (dati gestione privata) e Coordinamento generale statistico attuariale (dati gestione pubblica)

Tavola 27 - Entrate contributive per categorie di lavoro

Contributi previdenziali dalle varie categorie di lavoro				
(importi in migliaia di euro)				
	2023	% su totale contributi	2022	var% 2023/2022
Aziende private	1.342.545	45,89%	1.316.885	1,95%
Artigiani (fissi)	88.069	3,01%	83.017	6,09%
Artigiani (in percentuale)	39.687	1,36%	34.046	16,57%
Commercianti (fissi)	104.911	3,59%	99.359	5,59%
Commercianti (in percentuale)	53.850	1,84%	50.344	6,96%
Lavoratori domestici	14.577	0,50%	13.933	4,62%
Versamenti volontari	3.736	0,13%	3.697	1,05%
Aziende agricole con dipendenti	28.054	0,96%	29.217	-3,98%
Coltivatori diretti	27.610	0,94%	29.212	-5,48%
Parasubordinati	134.333	4,59%	122.132	9,99%
Totale Settore privato	1.837.372	62,81%	1.781.842	3,12%
Settore pubblico	1.088.100	37,19%	1.069.900	1,70%
Totale generale	2.925.472	100,00%	2.851.742	2,59%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Entrate settore privato

Si riportano i dati relativi ai contributi riscossi nell'ambito delle aziende private e delle aziende agricole con dipendenti della regione Abruzzo, suddivisi per Strutture territoriali: le tipologie di aziende non agricole evidenziano una variazione percentuale positiva per le aziende private dell'1,95% nel 2023 rispetto all'anno 2022; invece, nelle aziende agricole con dipendenti si evidenzia una flessione negativa del -3,98% (cfr. Tavole 28 e 29).

Tavola 28 - Entrate contributive – aziende private

Aziende private - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	456.968	34,04%	483.158	-5,42%
L'Aquila	83.130	6,19%	78.615	5,74%
Avezzano	102.621	7,64%	96.957	5,84%
Sulmona	37.582	2,80%	35.461	5,98%
Pescara	352.651	26,27%	330.168	6,81%
Teramo	309.593	23,06%	292.525	5,83%
Totale	1.342.545	100,00%	1.316.885	1,95%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 29 - Entrate contributive - aziende agricole con dipendenti

Aziende agricole con dipendenti - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	4.207	15,00%	4.244	-0,87%
L'Aquila	839	2,99%	898	-6,57%
Avezzano	6.756	24,08%	6.867	-1,62%
Sulmona	859	3,06%	1.031	-16,68%
Pescara	3.416	12,18%	3.588	-4,79%
Teramo	11.977	42,69%	12.589	-4,86%
Totale	28.054	100,00%	29.217	-3,98%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Gli incassi per contributi previdenziali degli iscritti alla Gestione Commercianti e Artigiani registrano nell'anno 2023 un incremento percentuale rispetto all'anno precedente pari al 6,05% per la Gestione Commercianti e al 9,13% per la Gestione Artigiani (cfr. Tavole 30 e 31), ciò nonostante, si registri per l'una e l'altra gestione un numero medio inferiore di imprese, rispettivamente dell'1,9% e del 6,5% (cfr. Tavola 10).

Tavola 30 - Entrate contributive - commercianti

Commercianti - contributi previdenziali fissi e in percentuale riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	42.398	26,71%	40.511	4,66%
L'Aquila	16.069	10,12%	11.354	41,53%
Avezzano	13.150	8,28%	11.992	9,66%
Sulmona	4.263	2,69%	7.370	-42,16%
Pescara	43.346	27,30%	40.833	6,15%
Teramo	39.534	24,90%	37.643	5,02%
Totale	158.761	100,00%	149.703	6,05%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 31 - Entrate contributive - artigiani

Artigiani - contributi previdenziali fissi e in percentuale riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	34.343	26,88%	32.036	7,20%
L'Aquila	14.839	11,62%	10.587	40,16%
Avezzano	10.859	8,50%	9.610	13,00%
Sulmona	3.281	2,57%	5.377	-38,98%
Pescara	27.767	21,73%	25.975	6,90%
Teramo	36.668	28,70%	33.477	9,53%
Totale	127.756	100,00%	117.063	9,13%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Con riferimento ai dati della Gestione Separata, si è rilevato nel corso dell'anno 2023 un andamento crescente del numero delle iscrizioni e dei contributi accertati rispetto all'anno precedente, anche a seguito delle attività finalizzate al recupero di crediti realizzate attraverso uno scambio di informazioni e confronto dei dati presenti negli archivi dell'INPS e dell'Agenzia delle Entrate. Si riporta nella tabella che segue il totale dei contributi previdenziali riscossi, distinti per strutture territoriali, che sono passati da un valore di euro 122.132.000 nell'anno 2022 a euro 134.333.000 del 2023, con un incremento di euro 12.201.000, corrispondente ad una variazione percentuale del +9.99%.

Tavola 32 - Entrate contributive - parasubordinati

Parasubordinati - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	39.145	29,14%	36.094	8,45%
L'Aquila	16.890	12,57%	15.142	11,55%
Avezzano	7.860	2,34%	6.980	12,60%
Sulmona	3.137	5,85%	2.958	6,05%
Pescara	31.958	23,79%	28.889	10,62%
Teramo	35.342	26,31%	32.069	10,21%
Totale	134.333	100,00%	122.132	9,99%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

In merito alla gestione Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri (CD-CM) si rileva un decremento delle entrate contributive relative all'anno 2023, rispetto all'anno 2022, per un importo complessivo pari ad euro 1.599.000. Tale diminuzione, corrispondente ad una percentuale del -5,47%, è dovuta, almeno parzialmente, al decremento del numero medio di aziende agricole, che nell'anno 2023 è sceso del 2% (cfr. Tavola 10)

Tavola 33 - Entrate contributive - Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri

Coltivatori diretti, Coloni e Mezzadri - contributi previdenziali riscossi				
(importi in migliaia di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	11.883	43,04%	12.919	-8,02%
L'Aquila	1.309	4,74%	1.357	-3,56%
Avezzano	3.443	12,47%	3.441	0,07%
Sulmona	1.078	3,91%	1.072	0,58%
Pescara	4.489	16,26%	4.652	-3,50%
Teramo	5.408	19,59%	5.768	-6,24%
Totale	27.610	100,00%	29.209	-5,47%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Entrate settore pubblico

Per il settore pubblico si rileva un flusso contributivo in aumento rispetto al 2022 (circa 18 milioni di euro, pari all'1,7%), come da tavola seguente. Il numero dei dipendenti pubblici è aumentato di oltre il 15% (cfr. Tavola 11).

L'Aquila è la provincia che registra il maggiore importo per contributi versati (345 milioni di euro); seguono Chieti (285 milioni di euro), Pescara (248 milioni di euro) e Teramo (210 milioni di euro).

Tavola 34 - Entrate contributive - Enti, Amministrazioni ed Aziende iscritte alle Gestioni ex-INPDAP dell'INPS

Contributi pensionistici e previdenziali corrisposti da parte di Enti, Amministrazioni ed Aziende iscritte alle Gestioni ex-INPDAP dell'INPS				
(importi in milioni di euro)				
Sede	2023	% su totale 2023	2022	Variazione % 2023/2022
Chieti	285	26,00%	281	1,25%
L'Aquila	345	32,00%	340	1,50%
Pescara	248	23,00%	245	1,51%
Teramo	210	19,00%	205	2,89%
Totale	1.088	100,00%	1.070	1,70%

Fonte: Coordinamento Generale Statistico Attuariale INPS

Focus sulle principali agevolazioni contributive a favore dell'occupazione

Negli anni si sono succeduti numerosi interventi legislativi con l'introduzione di misure finalizzate ad incentivare l'accesso al mondo del lavoro in particolare di giovani, donne e soggetti svantaggiati, nonché specifiche misure per il sostegno e il rilancio dell'economia, alcune delle quali hanno riguardato disposizioni in materia di lavoro, prevedendo ulteriori agevolazioni contributive a favore dell'occupazione dipendente del settore privato.

Le agevolazioni contributive in argomento non incidono negativamente sulla maturazione dei requisiti pensionistici e sulla misura della prestazione, in quanto ai lavoratori viene riconosciuto l'intero l'accredito contributivo.

Si riportano i dati delle assunzioni e trasformazioni contrattuali, riferiti alla regione Abruzzo per l'anno 2023, dei principali incentivi maggiormente utilizzati dai datori di lavoro per i contratti di apprendistato, esonero giovani, incentivo donne e decontribuzione sud, suddivisi per tipologia e genere.

Per maggiori ragguagli sulle forme di agevolazioni si rinvia all'approfondimento svolto in appendice al presente Rendiconto sociale.

Tavola 35 - Principali agevolazioni contributive a favore dell'occupazione

Nuove assunzioni e trasformazioni contrattuali incentivate dalle principali agevolazioni contributive distinte per genere						
2022			2023			variazione % 2023/2022
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Apprendistato						
3.981	2.088	5.979	4.400	2.509	6.909	16,00%
Esonero giovani Under 36						
1.630	1.073	2.703	2.502	1.846	4.348	61,00%
Incentivo Donne						
	2.546	2.546		3.332	3.332	31,00%
Decontribuzione Sud						
57.438	36.863	94.301	74.806	50.213	125.019	33,00%

Fonte: Coordinamento Generale Statistico Attuariale INPS

Vigilanza ispettiva e documentale

Vigilanza ispettiva

Per quanto riguarda i dati inerenti alla Vigilanza Ispettiva, si registra una riduzione del numero delle ispezioni. Si nota pure una diminuzione dell'accertato contributivo e del numero di lavoratori irregolari mentre crescono i lavoratori in nero. Diminuisce pure il numero dei verbali con responsabilità solidale del committente mentre aumenta invece il loro importo dell'accertato contributivo evaso (cfr. Tavola 36).

Tavola 36 – Vigilanza Ispettiva

Vigilanza Ispettiva		
Attività	2022	2023
Numero ispezioni	383	377
Numero ispettori	20	20
Evasione contributiva accertata	23.103.430,59	18.465.028,44
Aziende irregolari	312	301
Lavoratori in nero	36	43
Lavoratori irregolari	4.692	3.474
Lavoratori sconosciuti	150	353
Numero verbali con responsabilità solidale del committente	57	7
Importo verbali con responsabilità solidale del committente	1.131.188,24	4.858.963,17

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Entrate

Nella regione Abruzzo, l'azione di contrasto al lavoro irregolare e all'evasione contributiva riveste un ruolo fondamentale finalizzato a garantire, nell'ambito delle dinamiche di mercato e della tutela dei lavoratori, equità, correttezza e regolarità della contribuzione, oltre che una funzione di deterrenza rispetto ai comportamenti irregolari.

Gli accessi ispettivi effettuati nel corso dell'anno 2023 hanno riguardato prevalentemente i settori del commercio e dei servizi. In particolare, le ispezioni hanno interessato aziende operanti nella grande distribuzione, logistica e trasporti (servizi spedizionieri, corrieri per la distribuzione, facchinaggio, imballaggio e lavorazione merci), caratterizzati in modo rilevante da frequenti fenomeni di somministrazione illecita di manodopera.

Anche nel 2023 è proseguita l'attività ispettiva volta a contrastare il fenomeno dei rapporti di lavoro fittizi, creati al solo fine di costituire posizioni assicurative tali da consentire l'erogazione di prestazioni previdenziali indebite; tale azione ispettiva ha comportato l'annullamento di n. 353 rapporti di lavoro fittizi e un connesso importo di minori uscite pari a euro 1.209.400.

Nel settore agricolo gli accertamenti sono stati diretti a verificare oltre l'esattezza degli imponibili retributivi e contributivi, anche la corretta applicazione dei Contratti Collettivi Nazionali e Provinciali di Lavoro. L'azione ispettiva dell'Istituto, volta al contrasto del fenomeno del lavoro nero in agricoltura, si è svolta principalmente in affiancamento con l'Ispettorato Territoriale del Lavoro.

Sono proseguiti controlli ispettivi nei confronti di aziende attive che non hanno provveduto a trasmettere i flussi UNIEMENS all'Istituto, pur in presenza di assunzioni di lavoratori effettuate tramite comunicazione UNILAV.

Appare opportuno evidenziare che il corpo ispettivo attualmente presente in Abruzzo, composto da n.20 unità, sarà incrementato in applicazione della recentissima Legge n°56 del 29 aprile 2024 che prevede il superamento del ruolo ad esaurimento degli ispettori di vigilanza INPS.

Tavola 37 – Attività ispettiva – Importo da lavoro nero, Accertato lordo e Minori uscite ripartito per macroaree

Attività ispettiva – Importo da lavoro nero, Accertato lordo e Minori uscite ripartito per macroaree				
Anno 2023 (in euro)				
Sedi	Accertato sul lavoro nero	Accertato	Minori Uscite per annullamento rapporti fittizi	Totale
Chieti/Pescara	49.000	11.666.742	165.600	11.881.342
L'Aquila/Teramo	101.500	6.798.286	1.043.800	7.943.586
Abruzzo	150.500	18.465.028	1.209.400	19.824.928

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Vigilanza documentale

L'Istituto svolge anche l'attività di contrasto all'evasione e all'elusione contributiva attraverso la c.d. vigilanza documentale, efficace strumento finalizzato al controllo incrociato delle dichiarazioni mensili contributive trasmesse dalle imprese con i dati disponibili nei *data-base* di altre pubbliche amministrazioni; tale vigilanza permette l'intercettazione di fenomeni ad alto indice di rischio di elusione ed evasione contributiva; l'attività di accertamento può anche sfociare in una azione ispettiva mirata.

Nel corso dell'anno 2023, la Vigilanza Documentale svolta nella regione Abruzzo ha riscontrato n. 5.064 irregolarità, che corrispondono all'81,67% rispetto al totale delle verifiche effettuate (n.6.200), come rappresentato nella tabella che segue.

Tavola 38 – Vigilanza Documentale

Vigilanza Documentale	
	2023
Verifiche documentali	6.200
Irregolarità riscontrate	5.064
Rapporti lavoro fittizi	33

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Entrate

Il processo di accertamento di Vigilanza Documentale è anche finalizzato all'instaurazione di un rapporto di **collaborazione con l'impresa**, volto a sanare eventuali irregolarità contributive tramite specifica consulenza sulla corretta interpretazione delle norme e delle prassi amministrative. La **compliance spontanea** rappresenta un obiettivo sfidante ma anche economicamente vantaggioso di un'efficace azione di controllo, in quanto consente di evitare i costi diretti e indiretti (connessi all'accertamento e alle eventuali spese per il contenzioso sostenute per il recupero del credito contributivo).

In tale ottica, è intervenuto anche il legislatore con la Legge n. 56 del 29 aprile 2024.

Nel 2023 la vigilanza documentale ha realizzato un accertato contributivo per euro 5.246.645 e minori uscite per prestazioni derivanti da annullamenti di rapporti di lavori fittizi pari a euro 2.369.015 con un risultato complessivo di 7.615.661, pari a un incremento del 14,2% rispetto al 2022 (cfr. Tavole 39 e 40).

Tavola 39 – Attività della vigilanza documentale

Attività della vigilanza documentale - Valore Economico della Produzione			
(importi in euro)			
	2023	2022	Scostamento %
Accertato da Vigilanza Documentale	5.246.645	6.388.795	
Minori uscite da Vigilanza Documentale	2.369.015	280.980	
Valore Economico complessivo	7.615.661	6.669.775	14,2%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 40 – Vigilanza Documentale – distribuzione per area territoriale

Vigilanza Documentale – distribuzione per area territoriale			
Anno 2023 (importi in euro)			
	Accertato	Minori uscite	TOTALE
Chieti	2.519.366	876992	3.396.358
L'Aquila	227.769	53809	281.578
Sulmona	95.496	19762	115.258
Avezzano	129.040	57825	186.865
Pescara	1.082.415	731025	1.813.440
Teramo	1.192.559	629602	1.822.161
Totale	5.246.645	2369015	7.615.661

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Relativamente al recente intervento legislativo di cui alla predetta legge n°56/2024 appare opportuno rilevare come la riduzione delle sanzioni civili prevista in detta normativa è stata oggetto di proposta di questa Direzione regionale già dal marzo 2021 alle Direzioni centrali dell'Istituto competenti.

La ratio della proposta era volta ad incentivare il contribuente a regolarizzare le omissioni o le evasioni di contributi e premi, riscontrate nel corso dell'attività di vigilanza documentale e ispettiva, con una riduzione delle sole sanzioni civili (e non dei contributi omessi o evasi, quindi in assenza di qualsivoglia logica di condono) nell'intento di privilegiare il comportamento di ottemperanza del contribuente e al fine di deflazionare l'enorme contenzioso in materia.

L'azione di accertamento della Vigilanza documentale nell'anno 2023 ha riguardato:

- la verifica dei requisiti per la fruizione dei benefici contributivi relativi al c.d. esonero giovani,
- il recupero della contribuzione impropriamente esposta come eccedente il massimale contributivo, relativamente alle aziende UNIEMENS;
- la verifica sui conguagli anomali, intercettando le aziende che riducono il debito contributivo gonfiando le somme a credito per anticipazioni fatte ai dipendenti per assegno al nucleo familiare ante 2022, malattia, maternità, permessi legge 104, attraverso l'estrapolazione di liste con indici di rischio elevati;
- i controlli in merito ai contratti di apprendistato diretti alla verifica del rispetto della normativa vigente, con conseguente recupero di eventuali agevolazioni indebitamente fruite;
- le verifiche sul corretto versamento della contribuzione virtuale in edilizia, richiesto alle aziende a seguito dell'erogazione diretta da parte dell'Istituto del trattamento di integrazione salariale.
- la verifica, con il relativo recupero, del contributo aggiuntivo c.d. "ticket di licenziamento", dovuto dal datore di lavoro e destinato a finanziare la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASPI).

Per quanto concerne i dati inerenti alla regolarità contributiva, è possibile osservare come il numero di richieste di certificazione sia aumentato rispetto al 2022 e si conferma una netta maggioranza di DURC regolari rispetto a quelli irregolari.

Tavola 41 – DURC

Province	DURC								
	2021			2022			2023		
	Regolari	Irregolari	% DURC Irregolari	Regolari	Irregolari	% DURC Irregolari	Regolari	Irregolari	% DURC Irregolari
Chieti	27.116	7.150	20,9	26.695	6.422	19,4	28.582	6.363	18,2
L'Aquila	20.408	6.211	23,3	21.247	5.890	21,7	21.102	5.704	21,3
Pescara	22.452	6.380	22,1	22.402	6.338	22,1	22.552	5.784	20,4
Teramo	25.115	7.202	22,3	25.128	6.736	21,1	25.535	5.659	18,1
Regione Abruzzo	95.091	26.943	22,1	95.472	25.386	21,0	97.771	23.510	19,4
Italia	3.409.028	777.533	18,6	3.431.654	717.969	17,3	3.501.145	680.625	16,3

Nota 1) Il dato fa riferimento agli esiti INPS, INAIL e Cassa Edile

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

Incasso diretto crediti non iscritti a ruolo

L'incasso diretto dei crediti è l'incasso degli stessi avvenuto in fase amministrativa e per i quali, dunque, non risulti ancora formato il relativo "avviso di addebito" (ex art. 30 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 122 del 30 luglio 2010); l'incasso diretto dei crediti comprende pure quelli in gestione presso gli Uffici legali dell'INPS.

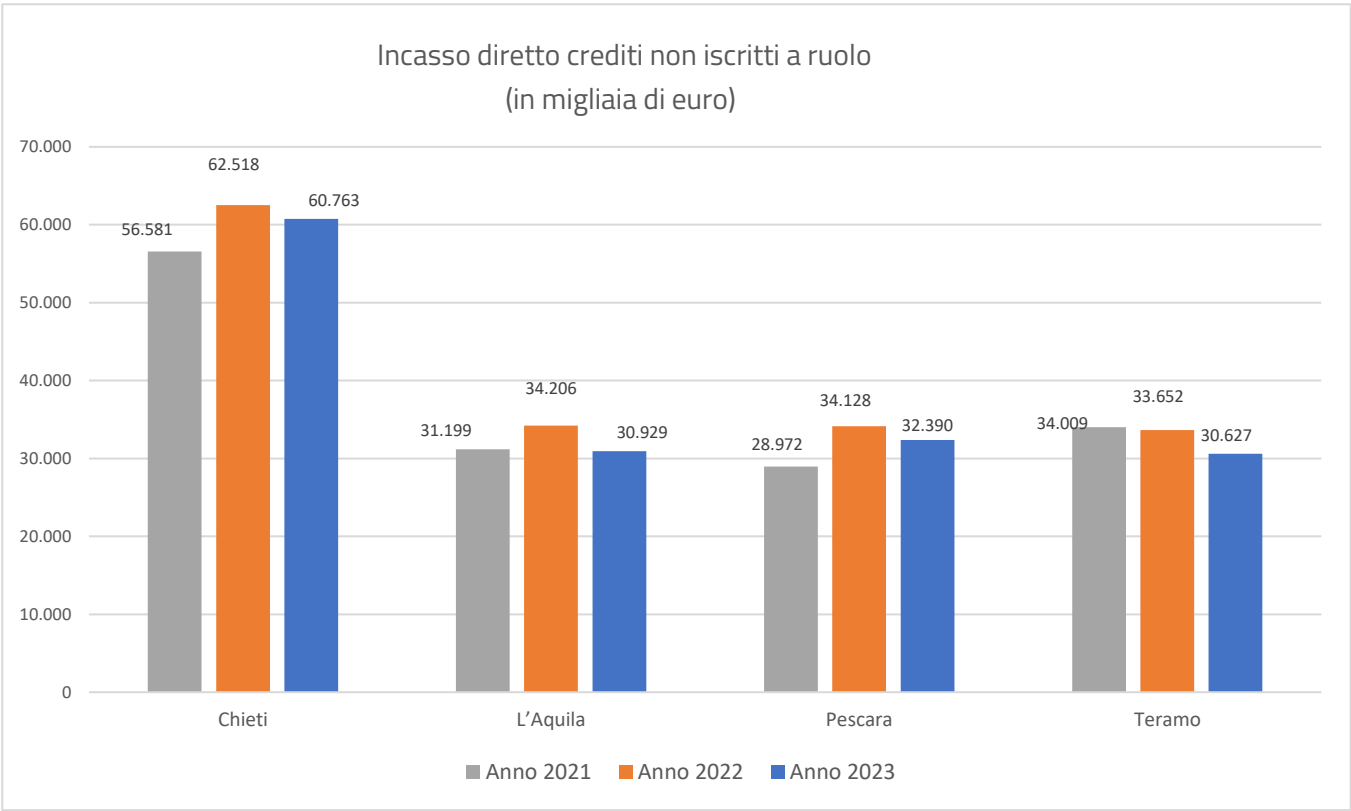
Il recupero crediti effettuato tramite incasso diretto da parte delle Sedi della regione Abruzzo (cfr. Tavola 42) ha prodotto nel 2023 un'entrata complessiva pari a euro 154.709.000 che, se comparata con l'incasso riferito all'anno 2022, denota a livello regionale uno scostamento negativo pari al 5,95%.

Tavola 42 – Incasso diretto crediti non iscritti a ruolo

Incasso diretto crediti non iscritti a ruolo					
(importi in migliaia di euro)					
	2023	2022	Var.% 2023/2022	2021	Var.% 2022/2021
Chieti	60.763	62.518	-2,8%	56.581	10,5%
L'Aquila	30.929	34.206	-9,6%	31.199	9,6%
Pescara	32.390	34.128	-5,1%	28.972	17,8%
Teramo	30.627	33.652	-9,0%	34.009	-1,1%
Totale	154.709	164.504	-6,0%	150.761	9,1%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Grafico 5 – Incasso diretto crediti non iscritti a ruolo



Fonte: INPS – Procedure gestionali

CAPITOLO 4

Ammortizzatori sociali

04

Ammortizzatori sociali

Attraverso lo strumento degli Ammortizzatori Sociali, l'Istituto provvede all'erogazione di diverse prestazioni, destinate a supportare lavoratori e famiglie nei casi di perdita, riduzione o sospensione della retribuzione.

NASpl – Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego

Nella Regione Abruzzo si è riscontrato un aumento dei beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro, dovuto soprattutto ad un aumento delle domande accolte di NASpl.

Dal 2015 il principale strumento che tutela i lavoratori a seguito della perdita del rapporto di lavoro è la c.d. NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego) che è una misura destinata ai lavoratori dipendenti del settore privato - ad eccezione degli operai agricoli (coperti da specifica tutela, la c.d. Ds Agricola) - e ai lavoratori dipendenti a tempo determinato delle Pubbliche Amministrazioni.

Già nel 2021 l'indennità è riconosciuta in presenza del solo requisito contributivo di almeno 13 settimane nell'ultimo quadriennio. Non è più necessario l'ulteriore requisito lavorativo delle 30 giornate di effettivo lavoro negli ultimi 12 mesi. Tale modifica è stata resa strutturale dal 1° gennaio 2022; inoltre, da tale data, è stato rivisto il c.d. *décalage*, ovvero la riduzione della misura della prestazione dopo un primo periodo di fruizione.

In precedenza, detta riduzione, prevista nella misura del 3% per ogni mese, scattava dopo il terzo mese di fruizione, dal 2022, invece, scatta dal sesto e dall'ottavo per gli ultracinquantacinquenni.

La prestazione, poi, dal 2022, viene riconosciuta anche ad alcuni lavoratori dell'agricoltura (lavoratori a tempo indeterminato delle cooperative e dei consorzi della filiera agricola e zootecnica, compresi gli apprendisti) che non avranno quindi più diritto alla DS Agricola. Nel corso dell'anno in osservazione (2023), sono state accolte in Abruzzo complessivamente 54.926 domande di NASpl, con un piccolo incremento di circa il 4 % rispetto a quelle del 2022. Considerando i dati del 2021, si assiste ad una tendenza annuale incrementale dell'erogazione di tale prestazione (cfr. Tavola 43).

L'incremento di tale prestazione nel 2023 appare probabilmente correlato all'aumento dei rapporti di lavoro a tempo determinato e stagionale.

Per quanto riguarda i tempi di erogazione di questa prestazione, le Sedi INPS abruzzesi erogano il beneficio in parola entro 30 gg per poco oltre il 90% delle domande accolte (cfr. Tavola 44).

Tavola 43 - NASpl per genere e provincia – domande accolte

NASpl									
Province	2021			2022			2023		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	6.484	4.852	11.336	7.705	5.818	13.523	8.109	6.004	14.113
L'Aquila	4.592	4.853	9.445	5.855	6.145	12.000	5.822	6.343	12.165
Pescara	5.069	4.066	9.135	6.246	4.905	11.151	6.358	5.216	11.574
Teramo	8.125	5.666	13.791	9.485	6.759	16.244	9.751	7.323	17.074
Regione Abruzzo	24.270	19.437	43.707	29.291	23.627	52.918	30.040	24.886	54.926
Italia	938.158	739.380	1.677.538	1.108.493	893.502	2.001.995	1.145.416	986.144	2.131.560

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologia, Informatica e Innovazione - Area DataWareHouse

Tavola 44 – NASpl – tempi di accoglimento

NASpl														
2023														
TEMPI DI ACCOGLIMENTO	Entro 15 gg	% su totale	Da 15 a 30 gg	% su totale	Da 31 a 45 g	% su totale	Da 46 a 60 gg	% su totale	Da 61 a 90 gg	% su totale	Da 91 a 120 gg	% su totale	Oltre 120 gg	% su totale
Chieti	10.374	78,8	1.445	11,0	481	3,7	302	2,3	256	1,9	83	0,6	223	1,7
L'Aquila	9.644	81,8	975	8,3	476	4,0	201	1,7	216	1,8	71	0,6	205	1,7
Pescara	8.549	78,9	1.098	10,1	441	4,1	291	2,7	207	1,9	96	0,9	160	1,5
Teramo	12.995	81,4	1.694	10,6	463	2,9	228	1,4	208	1,3	91	0,6	292	1,8
Regione Abruzzo	41.562	80,3	5.212	10,1	1.861	3,6	1.022	2,0	887	1,7	341	0,7	880	1,7
Italia	1.676.269	83,3	165.158	8,2	60.250	3,0	34.389	1,7	32.442	1,6	13.019	0,7	30.029	1,5

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Ammortizzatori Sociali

Disoccupazione agricola. Un sostegno al lavoro agricolo.

È un'indennità spettante, per i periodi di mancata occupazione, ai lavoratori del settore dell'agricoltura. In particolare, la prestazione economica è destinata a:

- operai agricoli a tempo determinato iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli dipendenti;
- operai agricoli a tempo indeterminato che vengono licenziati nel corso dell'anno civile, dando luogo, così, a eventuali periodi di mancata occupazione al di fuori del periodo di contratto di lavoro, sempre che non siano nelle categorie di coloro che dal 2022 hanno diritto alla NASpl;
- piccoli coloni;
- compartecipanti familiari;
- piccoli coltivatori diretti che integrano le giornate di lavoro dipendente con quelle di lavoro autonomo.

La domanda deve essere presentata, a pena di decadenza, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui si è verificata la disoccupazione; l'indennità è pagata direttamente al lavoratore, in un'unica soluzione e spetta per un numero di giornate pari a quelle lavorate purché entro il limite massimo di 365 giornate annue; ovviamente se il lavoratore ha effettuato nell'anno precedente altre giornate di lavoro non agricolo o ha avuto giornate indennizzate ad altro titolo (quali malattia, maternità, infortunio etc.), queste andranno detratte dal limite massimo di 365 giorni e, conseguentemente, le giornate indennizzate a titolo di DS Agricola potrebbero essere inferiori al numero di giornate di lavoro agricolo effettuate¹.

Il pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola determina inoltre automaticamente l'accredito di contribuzione figurativa calcolata detraendo dal parametro 270 (anno intero ai fini pensionistici in agricoltura) le giornate lavorate e quelle già indennizzate ad altro titolo. Le giornate accreditate figurativamente sono utili (come per la NASpl) ai fini del diritto e della misura delle pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti.

Nell'anno 2023 si registra un incremento dei beneficiari di DS Agricola (da 8.831 a 9.352) pari a 5,9 punti percentuali rispetto al 2022 (cfr. Tavola 45).

¹ Quindi, per esemplificare, se un lavoratore è stato occupato come lavoratore agricolo nel 2022 per 100 giornate, nel 2023 percepirà 100 gg. (cioè quante sono le giornate lavorate) di disoccupazione agricola, sempre che nel 2022 non abbia avuto giornate retribuite e/o indennizzate ad altro titolo. Infatti, il limite massimo è rappresentato dai 365 giorni annui. Pertanto, se ha effettuato 200 giornate di lavoro agricolo, non potrà percepire 200 gg. di DSAgr., ma al massimo 165, dato dalla differenza tra il limite massimo di 365 e le giornate di lavoro prestato pari a 200.

DIS-COLL - Indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi / assegnisti di ricerca/dottorandi di ricerca con borsa di studio

Dal 1° gennaio 2015 è stata introdotta una specifica misura di protezione contro la disoccupazione involontaria dei lavoratori iscritti alla gestione separata, denominata "DIS-COLL". Dapprima prevista per i soli collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, l'indennità è stata successivamente stabilizzata ed estesa, dal 1° luglio 2017, agli assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio, che accedono al beneficio in presenza degli stessi requisiti previsti per i c.d. Co.Co.Co..

La legge di Bilancio 2022 ha introdotto delle modifiche anche in materia di DIS-COLL, prevedendo una diversa decorrenza del meccanismo di riduzione (c.d. décalage) della prestazione, un ampliamento della durata, una diversa modalità di calcolo della medesima e il riconoscimento della contribuzione figurativa per i periodi di fruizione della prestazione.

La DIS-COLL è riconosciuta per un numero di mesi pari alla metà dei mesi di contribuzione accreditati nel periodo che va dal primo gennaio dell'anno civile precedente l'evento di cessazione del lavoro al predetto evento (es. cessazione del lavoro = 30 giugno 2023, arco temporale di riferimento = 1° gennaio 2022-30 giugno 2023). Ai fini della durata non sono computati i periodi contributivi che hanno già dato luogo a erogazione della prestazione. La DIS-COLL non può in ogni caso superare la durata massima di 6 mesi.

Di seguito una tabella con il numero dei beneficiari delle tre prestazioni sopra descritte.

Nell'anno 2023 detta prestazione è stata erogata ad un numero di percettori superiore a quelli dell'anno precedente per un incremento pari a 7,7% (cfr. Tavola 45).

Tavola 45 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per cessazione di rapporto di lavoro

Cessazione di rapporto di lavoro								
Province	2022				2023			
	NASpl	Disoccupazione agricola	Dis-coll	Totale	NASpl	Disoccupazione agricola	Dis-coll	Totale
Chieti	17.772	1.313	89	19.174	18.168	1.293	132	19.593
L'Aquila	14.835	3.034	260	18.129	15.064	3.866	257	19.187
Pescara	15.085	1.262	148	16.495	15.685	1.217	151	17.053
Teramo	20.162	3.222	112	23.496	20.882	2.976	116	23.974
Regione Abruzzo	67.854	8.831	609	77.294	69.799	9.352	656	79.807

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Nel raffronto delle Tavole 43 e 45, il fatto che il numero dei beneficiari della NASpl del 2023 (pari a 69.799) sia superiore al numero delle domande di NASpl accolte nello stesso anno (pari a 54.926), si spiega in quanto ai beneficiari delle domande accolte nel 2023, si aggiungono quelli degli anni precedenti la cui prestazione di NASpl è ancora in corso.

Le Integrazioni salariali

Le integrazioni salariali sono prestazioni economiche finalizzate a sostituire o integrare la retribuzione, destinate ai lavoratori sospesi dal lavoro (sospensione totale) o che operano ad orario ridotto (sospensione parziale) a causa di difficoltà economiche e/o produttive dell'azienda.

Il trattamento in argomento è stato oggetto di riforma normativa attuata con D.lgs. 148/2015; esso va distinto in intervento di cassa integrazione ordinaria (CIGO), di cassa integrazione straordinaria (CIGS) e di cassa integrazione in deroga (CIGD), in relazione al settore di appartenenza, alla classe dimensionale dell'azienda e alle causali giustificative dei rispettivi interventi.

La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) è un intervento diretto a integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori a cui è stata ridotta o sospesa l'attività lavorativa per situazioni aziendali "temporanee e non imputabili né all'impresa, né ai dipendenti, rispetto alle quali vi sia fondata previsione di ripresa dell'attività stessa".

La Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS), invece, è erogata dall'Istituto, previo decreto di concessione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in favore dei dipendenti di aziende in situazione di difficoltà produttiva, coinvolte in programmi di riorganizzazione o risanamento aziendale, nonché aderenti a contratti di solidarietà finalizzati alla riduzione del personale.

Infine, la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD) è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere ai predetti strumenti di tutela ordinari, in quanto esclusi dagli stessi per lo specifico inquadramento aziendale o in ragione dell'avvenuta fruizione del periodo massimo concedibile a diverso titolo. È da considerare che la Cassa Integrazione in Deroga è una prestazione conclusasi nel 2022.

I Fondi di Solidarietà e il FIS (Fondo di Integrazione Salariale) assicurano trattamenti economici integrativi e/o sostitutivi della retribuzione destinati a lavoratori dipendenti da aziende che, per settore/comparto di produzione di appartenenza o per limite dimensionale, non rientrano nel campo di applicazione della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria.

La legge di Bilancio 2022 (legge n. 234/2021) ha riordinato l'impianto normativo ordinario degli ammortizzatori sociali.

In particolare, per gli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, è stata ampliata la platea dei soggetti cui si rivolgono i trattamenti di integrazione salariale che, a seguito della novella normativa, vengono estesi a categorie di lavoratori finora esclusi dalle tutele. Più nello specifico, per i periodi di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa decorrenti dal 1° gennaio 2022, sono destinatari dei trattamenti di integrazione salariale (ordinaria e straordinaria), nonché delle tutele garantite dai Fondi di solidarietà bilaterali e dal Fondo di integrazione salariale (FIS) anche i lavoratori a domicilio e i lavoratori assunti in apprendistato, qualunque sia la tipologia.

Inoltre, è stato reso più agevole l'accesso dei lavoratori ai trattamenti di integrazione salariale, in quanto, sempre per i trattamenti richiesti dal 1° gennaio 2022, viene ridotta da 90 a 30 giorni l'anzianità minima di effettivo lavoro che i lavoratori devono possedere, presso l'unità produttiva per la quale è richiesto il trattamento, alla data di presentazione della domanda di concessione al Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (trattamenti straordinari) o all'Istituto (trattamenti ordinari).

Ancora, è stato previsto il superamento dei precedenti due massimali retributivi per fasce e introdotto un unico massimale, il più alto, annualmente rivalutata secondo gli indici ISTAT, che prescinde pertanto dalla retribuzione mensile di riferimento dei lavoratori.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo del numero di ore utilizzate per tali prestazioni nel periodo 2021-2023 (cfr. Tavola 46) e il numero dei beneficiari nel 2022 e nel 2023 (cfr. Tavola 47).

Di tutta evidenza il quasi ritorno alla situazione pre-pandemica nel 2022 e una ulteriore riduzione di circa il 40% delle ore utilizzate (CIGO, FIS e CIGD) nel 2023.

Tavola 46 - CIG ore utilizzate

Cassa Integrazione Guadagni					
Anno	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale
2021	8.249.247	7.401.969	752.764	5.861.351	22.265.331
2022	2.272.252	-	1.408.684	433.563	4.114.499
2023	1.240.714	5.028	1.214.738	53.739	2.514.219

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Per quanto concerne il numero dei beneficiari per sospensione totale di rapporto di lavoro (trattamento integrativo a 0 ore), si registra un minore ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni anche in conseguenza del ridimensionamento dell'emergenza COVID; si è passati da 29.662 beneficiari del 2022 a 24.832 beneficiari del 2023 con una riduzione pari al 16,3% (cfr. Tavola 47).

Tavola 47 - Beneficiari di ammortizzatori sociali per sospensione di rapporto di lavoro

Sospensione di rapporto di lavoro										
Province	2022					2023				
	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale	CIGO	CIGD	CIGS	Fondi di Solidarietà	Totale
Chieti	12.515	-	2.585	1.059	16.159	9.384	-	2.074	228	11.686
L'Aquila	4.062	492	249	545	5.348	4.528	12	540	206	5.286
Pescara	1.945	-	1.419	531	3.895	2.548	-	699	99	3.346
Teramo	2.774	-	987	499	4.260	3.422	-	1.015	77	4.514
Regione Abruzzo	21.296	492	5.240	2.634	29.662	19.882	12	4.328	610	24.832

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Per la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) rimangono tendenzialmente invariati i tempi medi di attraversamento da domanda ad autorizzazione, passando da 42 gg a 41 gg mentre la media nazionale si attesta a soli 33 giorni, come indicato nella tavola che segue.

Tavola 48 - Tempi di erogazione CIGO per provincia

Cassa Integrazione Ordinaria		
Province	2022	
	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	
Chieti	51	
L'Aquila	25	
Pescara	46	
Teramo	37	
Media Regionale	42	
Media Nazionale	50	
Province	2023	
	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	
Chieti	36	
L'Aquila	43	
Pescara	18	
Teramo	77	
Media Regionale	41	
Media Nazionale	33	

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Tavola 49 - Tempi di erogazione FIS per provincia

Fondi di Integrazione Salariale		
Province	2022	2023
	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione	Tempi medi attraversamento da domanda ad autorizzazione
Chieti	44	63
L'Aquila	59	166
Pescara	78	264
Teramo	74	82
Media Regionale	59	127
Media Nazionale	71	122

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Interventi a favore dell'occupazione giovanile

Al fine di favorire l'occupazione giovanile, nel 2015 è stato attuato il programma europeo "Garanzia Giovani" con l'erogazione dell'indennità di tirocinio di 300 euro mensili per sei mesi, finalizzato alla formazione dei giovani nel mondo del lavoro. La misura viene gestita in sinergia con l'ente Regione in virtù di una specifica convenzione che prevede il pagamento della prestazione da parte dell'Istituto dopo che la Regione ha attivato il tirocinio.

Nella tabella sottostante i tirocini pagati nel periodo 2015 – 2023.

Nel 2019 il dato è significativamente più basso, atteso che la convenzione è stata rinnovata sul finire dell'anno.

Nel 2023 ugualmente si è registrata una notevole diminuzione dei pagamenti, in quanto tali tirocini sono stati attivati fino al 30 aprile 2023.

Tavola 50 - Tirocini garanzia giovani

Tirocini garanzia giovani					
Anno	L'Aquila	Chieti	Pescara	Teramo	Totale
2015	2.006	2701	1399	2043	8.149
2016	4.619	4313	2744	2980	14.656
2017	286	329	256	185	1.056
2018	598	541	478	441	2.058
2019	92	228	299	313	932
2020	926	907	752	585	3.170
2021	1.176	1183	1127	688	4.174
2022	1.079	1239	1068	585	3.971
2023	572	565	562	247	1.946

Fonte: INPS – Procedure gestionali

CAPITOLO 5

Prestazioni pensionistiche e prestazioni assistenziali

05

Prestazioni pensionistiche e prestazioni assistenziali

Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali “vigenti” al 1° gennaio 2024

Le prestazioni previdenziali e assistenziali del settore privato, vigenti in Abruzzo all'1.1.2024, sono **406.886**, in diminuzione dello 0,8% rispetto a quelle in essere all'1.1.2023, che erano pari 410.260 (cfr. Tavola 51).

Nello specifico, per le prestazioni di natura previdenziale (pensioni), si registra una flessione, rispetto al 2022, dell'1,33% (pari a -4.148 pensioni), a fronte di un incremento dello 0,77% delle prestazioni di natura assistenziale (da 99.359 del 2022 a 100.133 del 2023), pari a +774 (415 assegni sociali e 359 prestazioni agli invalidi civili).

Rispetto al predetto totale delle prestazioni vigenti, **306.753** (pari al **75,4%** del totale) **sono di natura previdenziale** (sono dunque pensioni e nel 2022 erano 310.901), ovvero prestazioni liquidate in ragione dei contributi versati o comunque figurativamente accreditati al lavoratore in caso di malattia, maternità, disoccupazione, cassa integrazione, ecc. A queste vanno aggiunte 77.769 pensioni del settore pubblico (cfr. Tavola 71).

Le prestazioni di carattere assistenziale (al netto del Reddito di Cittadinanza vigente a tutto il 2023) **pari a 100.133** prestazioni tra invalidità civile ed assegni sociali, rappresentano il **24,6%** del totale delle prestazioni vigenti (24,2% nel 2022). A tale ambito assistenziale vanno ricondotte le provvidenze sociali e/o economiche a carico della fiscalità generale e corrisposte in particolari situazioni di difficoltà per garantire sostegno alle persone che si trovino in peculiari condizioni socioeconomiche e sanitarie.

Nell'ambito di tali prestazioni assistenziali, si rappresenta che 79.631 sono quelle erogate a sostegno degli invalidi civili, pari al 19,6% del totale complessivo delle prestazioni, comprensive delle indennità di accompagnamento, mentre 20.502 sono le prestazioni di assegno sociale (pari al 5,0% del predetto totale) erogate ai cittadini italiani e stranieri in condizione economiche disagiate e con redditi inferiori alle soglie previste annualmente dalla Legge.

L'importo complessivo annuo erogato per tutte le prestazioni pensionistiche del settore privato e per quelle assistenziali, al netto del RdC, risulta pari a circa **4,625 miliardi di euro**; la gran parte, pari a 4,01 miliardi, risulta sostenuto dalle gestioni previdenziali del settore privato:

- il 38,7% delle pensioni in essere è costituito da pensioni della gestione dei dipendenti privati (FPLD, Fondi sostitutivi e Fondi integrativi); di questi, il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti

eroga il 36,3% del complesso delle pensioni vigenti per un importo pari al 47,5% dell'importo totale in pagamento;

- le gestioni dei lavoratori autonomi (Artigiani, Commercianti, Coltivatori diretti e Mezzadri, Lavoratori iscritti alla Gestione separata) erogano il 35,3% delle pensioni per un importo del 31,4% dell'importo totale in pagamento;
- le gestioni assistenziali (Pensioni ed Assegni sociali, Invalidità civile) gestiscono il 24,6% delle prestazioni per un importo del 13,3% dell'importo totale in pagamento.

Tavola 51 - Pensioni private e Prestazioni assistenziali “vigenti”

Pensioni private e Prestazioni assistenziali “vigenti” all’1.1.2024 - distribuzione per gestione INPS

GESTIONI		Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale	
PENSIONI AI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI	F.P.L.D.	F.P.L.D (escluse gestioni a contabilità separata)	141.108	34,7%	1.974,1	42,7%
		Trasporti	1.565	0,4%	36,1	0,8%
		Telefonici	1.787	0,4%	53,9	1,2%
		Elettrici	2.120	0,5%	66,9	1,4%
		Inpdai	1.147	0,3%	65,5	1,4%
	TOTALE F.P.L.D.		147.727	36,3%	2.196,5	47,5%
	Fondi sostitutivi	FF.SS.	3.922	1,0%	105,9	2,3%
		Volo	47	0,0%	*	n.c.
		Dazieri	139	0,0%	*	n.c.
		Ipost	5.201	1,3%	112,8	2,4%
		Spedizionieri	16	0,0%	*	n.c.
	TOTALE Fondi Sostitutivi		9.325	2,3%	218,7	4,7%
	Fondi integrativi	Gas	106	0,0%	*	n.c.
		Esattoriali	124	0,0%	3,1	0,1%
		Minatori	*	n.c.	-	n.c.
	TOTALE Fondi integrativi		230	0,1%	3,1	0,1%
TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori dipendenti		157.282	38,7%	2.418,3	52,3%	
GESTIONE LAVORATORI AUTONOMI	Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	Artigiani	40.288	9,9%	509,4	11,0%
		Commercianti	32.557	8,0%	393,6	8,5%
		Gestione separata lav. Parasubordinati	8.087	2,0%	19,1	0,4%
		TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori autonomi		143.781	35,3%	1.454,4
	ALTRE GESTIONI PREVIDENZIALI	Altre gestioni e assicurazioni facoltative (Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare)	Clero	218	0,1%	*
F. prev. persone che svolgono lavori non retribuiti da resp. fam.			10	0,0%	-	n.c.
Facoltative			*	n.c.	-	n.c.
Cumulo			4.457	1,1%	118,5	2,3%
Totalizzazione			426	0,1%	8,1	0,2%
TOTALE Pensioni Altre Gestioni		5.111	1,3%	126,6	2,5%	
Spettacolo e sport	Lavoratori dello spettacolo	462	0,1%	7,9	0,2%	
	Sportivi professionisti	117	0,0%	3,1	0,1%	
TOTALE Prestazioni Spettacolo e sport		579	0,1%	11,0	0,2%	
TOTALE Prestazioni previdenziali		306.753	75,4%	4.010,3	86,7%	
Prestazioni assistenziali	Pensioni ed Assegni sociali	20.502	5,0%	139,8	3,0%	
	Invalidi civili *	79.631	19,6%	475,0	10,3%	
TOTALE Prestazioni assistenziali		100.133	24,6%	614,8	13,3%	
TOTALE Pensioni e Prestazioni assistenziali		406.886	100%	4.625,2	100%	

*Il numero dei percettori può essere inferiore al valore indicato (79.631) poiché alcune prestazioni possono essere attribuite allo stesso soggetto percettore - Fonte: INPS – Osservatorio statistico

Le pensioni vigenti in Abruzzo al 1° gennaio 2024 (cfr. Tavola 52) sono costituite per il 65,5% da pensioni di vecchiaia e anticipata (69,1% - dato nazionale), per il 5,9% da pensioni per invalidità previdenziale (5,0% - dato nazionale); tali ultime prestazioni sono diverse da quelle previste per la c.d. invalidità civile perché la causa invalidante è connessa in maniera diretta o indiretta al rapporto di lavoro; il rimanente 28,6% è costituito da pensioni ai superstiti o di reversibilità (25,9% - dato nazionale). Gli scostamenti percentuali del dato abruzzese rispetto a quello nazionale possono trovare giustificazione nell'età media della popolazione residente più elevata (47,4 Abruzzo - 46,6 Italia).

Procedendo con l'analisi delle sottocategorie delle pensioni, si osserva che il 72,8% delle pensioni c.d. anticipate - cioè fuoriuscite dal lavoro anticipate rispetto alla c.d. età di vecchiaia, oggi fissata, di norma, a 67 anni - sono erogate agli uomini, i quali, verosimilmente, possono vantare attività lavorative più lunghe e meno discontinue rispetto alle donne, il che consente di maturare i requisiti contributivi utili per l'accesso alla prestazione prima del raggiungimento dell'età anagrafica prevista per la pensione di vecchiaia (73,8% - dato nazionale delle pensioni anticipate). Per la sottocategoria "pensioni di vecchiaia", il 42,6% è destinato agli uomini (38,1% - dato nazionale).

Nell'invalidità previdenziale (ex Legge n. 222 del 1984) è presente una preponderanza delle prestazioni erogate agli uomini e precisamente il 64,6% per l'assegno ordinario di invalidità (64,5% - dato nazionale) e il 69,9% per la pensione di inabilità (68,7% - dato nazionale). Le pensioni di invalidità ante Legge n. 222 del 1984 registrano un tasso di mascolinità del 31,9% e rappresentano una categoria di pensione in via di esaurimento (32,2% - dato nazionale).

Tavola 52 - Pensioni IVS "vigenti" - Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni previdenziali "vigenti" all'1.1.2024 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità								
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
PENSIONI	Anticipate	74.692	27.838	102.530	33,4%	72,8%	2.122,9	52,9%
	Vecchiaia	41.877	56.489	98.366	32,1%	42,6%	1.005,1	25,1%
TOTALE Vecchiaia		116.569	84.327	200.896	65,5%	58,0%	3.128,0	78,0%
INVALIDITA' PREVIDENZIALE	Assegno ordinario di invalidità	7.159	3.917	11.076	3,6%	64,6%	115,2	2,9%
	Pensione di Inabilità	1.337	577	1.914	0,6%	69,9%	28,0	0,7%
	Pensione di Invalidità (Ante Legge 222/84)	1.636	3.496	5.132	1,7%	31,9%	41,5	1,0%
TOTALE Invalidità previdenziale		10.132	7.990	18.122	5,9%	55,9%	184,7	4,6%
SUPERSTITI	Superstite da assicurato	2.051	14.550	16.601	5,4%	12,4%	125,4	3,1%
	Superstite da pensionato	7.861	63.273	71.134	23,2%	11,1%	572,2	14,3%
TOTALE pensioni ai superstiti		9.912	77.823	87.735	28,6%	11,3%	697,6	17,4%
TOTALE Pensioni		136.613	170.140	306.753	100%	44,5%	4.010,3	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Le prestazioni di carattere assistenziale (cfr. Tavola 53), “vigenti” all’1.1.2024, sono costituite per il 20,5% da pensioni e assegni sociali, in linea con il dato nazionale (20,4%); il restante 79,5% è costituito dalle prestazioni erogate agli invalidi civili (ivi comprese le indennità di accompagnamento e di comunicazione).

Tavola 53 - Prestazioni assistenziali “vigenti” – Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni assistenziali “vigenti” all’1.1.2024 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità								
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
PENSIONI E	Pensione sociale	38	263	301	0,3%	12,6%	1,7	
ASSEGNI SOCIALI	Assegno sociale	7.323	12.878	20.201	20,2%	36,3%	138,1	
TOTALE Pensioni e Assegni sociali		7.361	13.141	20.502	20,5%	35,9%	139,8	22,7%
INVALIDI CIVILI	Ciechi							
	Pensione ciechi assoluti	344	433	777	0,8%	44,3%	4,0	
	Pensione ciechi parziali	528	1.041	1.569	1,6%	33,7%	6,9	
	Indennità ventesimisti	796	1.346	2.142	2,1%	37,2%	5,7	
	Indennità di accompagnamento ai ciechi	585	602	1.187	1,2%	49,3%	13,9	
	TOTALE prestazioni ai ciechi	2.253	3.422	5.675	5,7%	39,7%	30,5	5,0%
	Sordomuti							
	Pensione ai sordomuti	189	224	413	0,4%	45,8%	2,7	
	Indennità di comunicazione	511	503	1.014	1,0%	50,4%	3,2	
	TOTALE prestazioni ai sordomuti	700	727	1.427	1,4%	49,1%	5,9	1,0%
	Invalidi totali							
	Pensione inabilità	7.189	6.868	14.057	14,0%	51,1%	97,0	
	Indennità di accompagnamento	15.787	27.277	43.064	43,0%	36,7%	274,8	
	TOTALE prestazioni agli invalidi civili totali	22.976	34.145	57.121	57,0%	40,2%	371,8	60,5%
	Invalidi parziali							
	Assegno di assistenza	3.879	5.661	9.540	9,5%	40,7%	42,2	
	Indennità di frequenza minori	3.709	1.979	5.688	5,7%	65,2%	23,5	
	Indennità di accompagnamento	21	159	180	0,2%	11,7%	1,1	
	TOTALE prestazioni agli invalidi civili parziali	7.609	7.799	15.408	15,4%	49,4%	66,8	10,9%
TOTALE prestazioni agli invalidi civili		33.538	46.093	79.631	79,5%	42,1%	475,0	77,3%
TOTALE prestazioni assistenziali		40.899	59.234	100.133	100%	40,8%	614,8	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

A livello territoriale (cfr. Tavola 54), il maggior numero di prestazioni in pagamento all'1.1.2024 del settore privato si registra nella provincia di Chieti (27,8%); seguono L'Aquila (27,3%), Teramo (23,1%) e Pescara (21,8%).

Rapportando il numero delle prestazioni previdenziali e assistenziali del settore privato alla popolazione residente in ciascuna area provinciale, L'Aquila risulta essere la provincia con il maggior numero di prestazioni per mille residenti (386,7 per mille residenti), seguita da Teramo (314,6 per mille residenti), da Chieti (304,9 per mille residenti) e da Pescara (283,4 per mille residenti).

Tavola 54 - Numero Pensioni del settore privato e Prestazioni assistenziali “vigenti” - Distribuzione territoriale

Pensioni e Prestazioni assistenziali “vigenti” all’1.1.2024 - Distribuzione territoriale									
Provincia	Maschi			Femmine			Totale		
	Numero pensioni	% sul totale	Prestazioni per 1.000 residenti	Numero pensioni	% sul totale	Prestazioni per 1.000 residenti	Numero pensioni	% sul totale	Prestazioni per 1.000 residenti
Vecchiaia / Anticipata									
Chieti	34.378	29,5%	189,3	24.426	29,0%	128,8	58.804	29,3%	158,4
L'Aquila	31.540	27,1%	220,8	21.644	25,7%	149,9	53.184	26,5%	185,2
Pescara	25.073	21,5%	165,9	17.053	20,2%	105,8	42.126	21,0%	134,9
Teramo	25.578	21,9%	174,5	21.204	25,1%	139,0	46.782	23,3%	156,4
Totale pensioni	116.569	100%	187,4	84.327	100%	130,2	200.896	100%	158,2
Invalità previdenziale									
Chieti	2.591	25,6%	14,3	1.784	22,3%	9,4	4.375	24,1%	11,8
L'Aquila	3.026	29,9%	21,2	3.042	38,1%	21,1	6.068	33,5%	21,1
Pescara	2.072	20,5%	13,7	1.345	16,8%	8,3	3.417	18,9%	10,9
Teramo	2.443	24,1%	16,7	1.819	22,8%	11,9	4.262	23,5%	14,2
Totale invalidità	10.132	100%	16,3	7.990	100%	12,3	18.122	100%	14,3
Superstiti									
Chieti	2.678	27,0%	14,7	21.473	27,6%	113,3	24.151	27,5%	65,1
L'Aquila	2.909	29,3%	20,4	24.251	31,2%	167,9	27.160	31,0%	94,6
Pescara	2.027	20,4%	13,4	15.907	20,4%	98,7	17.934	20,4%	57,4
Teramo	2.298	23,2%	15,7	16.192	20,8%	106,1	18.490	21,1%	61,8
Totale superstiti	9.912	100%	15,9	77.823	100%	120,1	87.735	100%	69,1
Pensioni e assegni sociali									
Chieti	1.841	25,0%	10,1	3.207	24,4%	16,9	5.048	24,6%	13,6
L'Aquila	1.874	25,5%	13,1	3.192	24,3%	22,1	5.066	24,7%	17,6
Pescara	1.884	25,6%	12,5	3.674	28,0%	22,8	5.558	27,1%	17,8
Teramo	1.762	23,9%	12,0	3.068	23,3%	20,1	4.830	23,6%	16,1
Totale pens. e ass. sociali	7.361	100%	11,8	13.141	100%	20,3	20.502	100%	16,1
Prestazioni agli Invalidi civili									
Chieti	8.543	25,5%	47,0	12.262	26,6%	64,7	20.805	26,1%	56,0
L'Aquila	8.128	24,2%	56,9	11.458	24,9%	79,3	19.586	24,6%	68,2
Pescara	8.503	25,4%	56,3	10.999	23,9%	68,2	19.502	24,5%	62,4
Teramo	8.364	24,9%	57,1	11.374	24,7%	74,6	19.738	24,8%	66,0
Totale invalidi civili	33.538	100%	53,9	46.093	100%	71,2	79.631	100%	62,7
Totale									
Chieti	50.031	28,2%	275,5	63.152	27,5%	333,1	113.183	27,8%	304,9
L'Aquila	47.477	26,7%	332,4	63.587	27,7%	440,3	111.064	27,3%	386,7
Pescara	39.559	22,3%	261,7	48.978	21,4%	303,8	88.537	21,8%	283,4
Teramo	40.445	22,8%	275,9	53.657	23,4%	351,7	94.102	23,1%	314,6
Totale	177.512	100%	285,3	229.374	100%	354,1	406.886	100%	320,4

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Nella distribuzione per importi e categorie (cfr. Tavola 55) emerge che Pescara presenta gli importi medi mensili delle prestazioni del settore privato più elevati per tutte le categorie in esame, mentre relativamente all'importo complessivo delle prestazioni vigenti all'1.1.2024, il 29,1% è attribuito a Chieti, il 24,3% a L'Aquila, il 23,7% a Pescara e il 22,9% a Teramo. L'importo medio mensile delle pensioni di vecchiaia e anticipate è di 1.197,71 euro. Gli uomini percepiscono pensioni mediamente più elevate (1.459,13 euro mensili) rispetto alle donne (836,34 euro mensili) per la categoria vecchiaia/anticipata.

Tavola 55 - Importo Pensioni del settore privato e Prestazioni assistenziali "vigenti" - Distribuzione territoriale

Importo delle Pensioni "vigenti" all'1.1.2024 - distribuzione per genere e provincia									
Provincia	Maschi			Femmine			Totale		
	Importo medio mensile	Importo annuo (milioni euro)	% sul totale	Importo medio mensile	Importo annuo (milioni euro)	% sul totale	Importo medio mensile	Importo annuo (milioni euro)	% sul totale
Vecchiaia e Anticipata									
Chieti	1.529,35	683,5	30,9%	809,78	257,1	28,0%	1.230,46	940,6	30,1%
L'Aquila	1.245,94	510,9	23,1%	803,82	226,2	24,7%	1.066,01	737,0	23,6%
Pescara	1.635,40	533,1	24,1%	905,45	200,7	21,9%	1.339,91	733,8	23,5%
Teramo	1.454,85	483,8	21,9%	844,52	232,8	25,4%	1.178,22	716,6	22,9%
Totale pensioni	1.459,13	2.211,2	100%	836,34	916,8	100%	1.197,71	3.128,0	100%
Invalidità previdenziale									
Chieti	941,51	31,7	26,2%	609,57	14,1	22,1%	806,16	45,9	24,9%
L'Aquila	880,30	34,6	28,6%	595,71	23,6	36,9%	737,63	58,2	31,5%
Pescara	948,79	25,6	21,2%	609,58	10,7	16,7%	815,27	36,2	19,6%
Teramo	910,45	28,9	23,9%	658,55	15,6	24,4%	802,94	44,5	24,1%
Totale pensioni	917,23	120,8	100%	615,45	63,9	100%	784,17	184,7	100%
Superstiti									
Chieti	481,34	16,8	27,3%	667,98	186,5	29,3%	647,29	203,2	29,1%
L'Aquila	437,48	16,5	26,8%	502,93	158,6	24,9%	495,92	175,1	25,1%
Pescara	513,60	13,5	21,9%	746,03	154,3	24,3%	719,76	167,8	24,1%
Teramo	493,79	14,8	24,0%	649,64	136,7	21,5%	630,27	151,5	21,7%
Totale pensioni	477,95	61,6	100%	628,69	636,0	100%	611,66	697,6	100%
Pensioni/assegni sociali									
Chieti	535,24	12,8	24,6%	516,29	21,5	24,5%	523,20	34,3	24,5%
L'Aquila	554,83	13,5	25,9%	505,50	21,0	23,9%	523,75	34,5	24,7%
Pescara	549,84	13,5	25,9%	521,01	24,9	28,4%	530,78	38,4	27,5%
Teramo	538,08	12,3	23,6%	508,66	20,3	23,1%	519,39	32,6	23,3%
Totale pensioni	544,64	52,1	100%	513,21	87,7	100%	524,49	139,8	100%
Prestazioni agli Invalidi civili									
Chieti	484,38	51,0	25,3%	485,77	72,9	26,6%	485,20	123,9	26,1%
L'Aquila	488,77	49,1	24,4%	486,19	68,4	25,0%	487,26	117,4	24,7%
Pescara	491,40	51,6	25,6%	489,58	66,1	24,1%	490,38	117,7	24,8%
Teramo	478,80	49,6	24,6%	474,71	66,4	24,3%	476,44	116,0	24,4%
Totale pensioni	485,83	201,3	100%	484,06	273,8	100%	484,80	475,0	100%
Totale									
Chieti	1.227,80	795,8	30,1%	678,10	552,2	27,9%	921,08	1.347,9	29,1%
L'Aquila	1.016,19	624,6	23,6%	606,90	497,6	25,2%	781,86	1.122,3	24,3%
Pescara	1.244,36	637,2	24,1%	723,32	456,6	23,1%	956,13	1.093,9	23,7%
Teramo	1.125,58	589,3	22,3%	681,81	471,8	23,8%	872,54	1.061,1	22,9%
Totale pensioni	1.151,60	2.646,9	100%	668,89	1.978,2	100%	879,48	4.625,2	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

L'età media dei pensionati (cfr. Tavola 56) è di 74,3 anni e risulta invariata rispetto all'anno precedente. Riguardo alle pensioni delle categorie Vecchiaia e Anticipata, si osserva che la percentuale più elevata (22,1%) delle pensioni è erogato a persone di età compresa fra 70 e 74 anni, con un andamento decrescente superata tale classe di età.

Tavola 56 - Pensioni del settore privato e Prestazioni assistenziali "vigenti" - Distribuzione per classe di età e categoria

Pensioni "vigenti" all'1.1.2024 - distribuzione per classe di età e categoria												
	Vecchiaia e Anticipata		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
Classi di età (anni)	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale
Fino a 14	0	0,0%	0	0,0%	105	0,1%	0	0,0%	6.422	8,1%	6.527	1,6%
da 15 a 19	0	0,0%	0	0,0%	98	0,1%	0	0,0%	1.963	2,5%	2.061	0,5%
da 20 a 29	0	0,0%	5	0,0%	48	0,1%	0	0,0%	3.121	3,9%	3.174	0,8%
da 30 a 39	0	0,0%	157	0,9%	141	0,2%	0	0,0%	3.932	4,9%	4.230	1,0%
da 40 a 49	0	0,0%	986	5,4%	950	1,1%	0	0,0%	6.197	7,8%	8.133	2,0%
da 50 a 54	3	0,0%	1.402	7,7%	1.410	1,6%	0	0,0%	5.006	6,3%	7.821	1,9%
da 55 a 59	611	0,3%	2.297	12,7%	2.669	3,0%	0	0,0%	6.197	7,8%	11.774	2,9%
da 60 a 64	9.756	4,9%	3.340	18,4%	4.254	4,8%	0	0,0%	7.045	8,8%	24.395	6,0%
da 65 a 69	34.018	16,9%	2.462	13,6%	6.370	7,3%	4.560	22,2%	4.419	5,5%	51.829	12,7%
da 70 a 74	44.433	22,1%	1.214	6,7%	9.883	11,3%	6.185	30,2%	3.128	3,9%	64.843	15,9%
da 75 a 79	43.845	21,8%	1.049	5,8%	13.851	15,8%	4.483	21,9%	4.424	5,6%	67.652	16,6%
da 80 a 84	33.450	16,7%	1.153	6,4%	16.714	19,1%	2.862	14,0%	6.663	8,4%	60.842	15,0%
da 85 a 89	22.540	11,2%	1.454	8,0%	16.847	19,2%	1.646	8,0%	9.431	11,8%	51.918	12,8%
90 ed oltre	12.240	6,1%	2.603	14,4%	14.395	16,4%	766	3,7%	11.683	14,7%	41.687	10,2%
Totale	200.896	100,0%	18.122	100,0%	87.735	100,0%	20.502	100,0%	79.631	100,0%	406.886	100,0%
Età media	76,9		70,1		79,5		76,0		62,7		74,3	

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

L'analisi per genere e categoria di pensione (cfr. Tavola 57) evidenzia che:

- Vecchiaia e Anticipata: per gli uomini si registra la percentuale più elevata nella fascia di età compresa tra i 70 ei 74 anni (22,8%), mentre per le donne la fascia di età con percentuale più elevata risulta essere quella compresa tra 75 e 79 anni (21,3%);
- Invalidità previdenziale: per gli uomini le percentuali più elevate si hanno nel segmento di età 60-64 (22,6%); per le donne si registra una percentuale più elevata nella fascia oltre 90 anni (24,8%);
- Superstiti: la percentuale dei pensionati, sia per gli uomini che per le donne, cresce al crescere dell'età fino agli 89 anni (le donne risultano in numero sensibilmente maggiore);
- Pensioni e Assegni sociali (prestazioni assistenziali): per entrambi i generi il picco si attesta nella fascia 70-74 e decresce con l'incremento dell'età anagrafica;
- Prestazioni agli invalidi civili (prestazioni assistenziali): il fenomeno si diversifica nettamente tra uomini e donne; i primi presentano percentuali più elevate nelle fasce di età inferiori ai 65 anni. Per le donne, invece, le percentuali più elevate si registrano da 85 anni ed oltre.

Tavola 57 - Pensioni del settore privato e Prestazioni assistenziali “vigenti” - Distribuzione per genere, classe di età e categoria

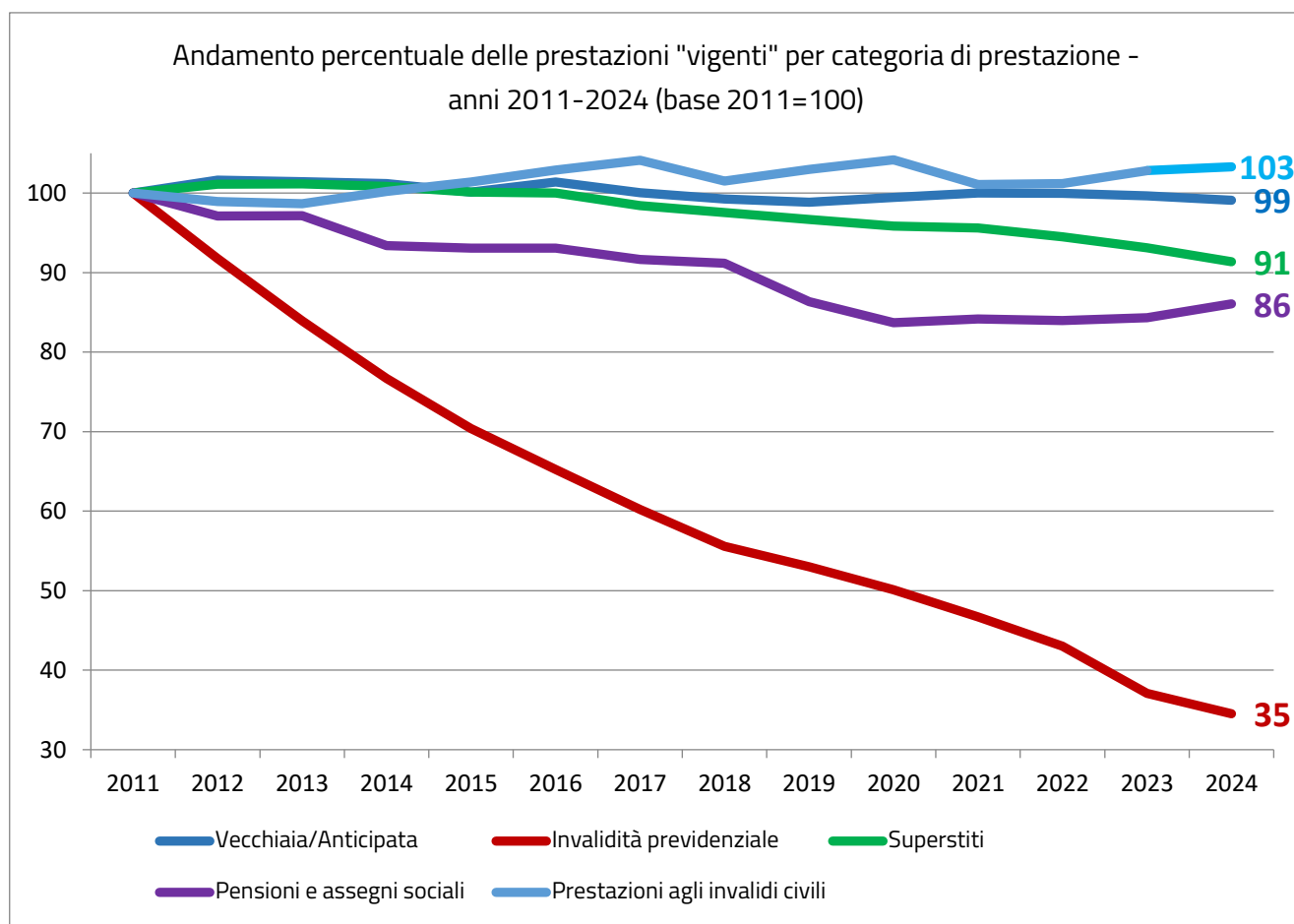
Pensioni “vigenti” all’1.1.2024 - distribuzione per genere, classe di età e categoria												
	Vecchiaia e anticipata		Invalidità previdenziale		Superstiti		Pensioni e assegni sociali		Prestazioni agli invalidi civili		Totale	
Classi di età (anni)	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale	Numero pensioni	% sul totale
Maschi												
Fino a 14	0	0,0%	0	0,0%	50	0,5%	0	0,0%	4.278	12,8%	4.328	2,4%
da 15 a 19	0	0,0%	0	0,0%	53	0,5%	0	0,0%	1.188	3,5%	1.241	0,7%
da 20 a 29	0	0,0%	3	0,0%	17	0,2%	0	0,0%	1.859	5,5%	1.879	1,1%
da 30 a 39	0	0,0%	92	0,9%	34	0,3%	0	0,0%	2.190	6,5%	2.316	1,3%
da 40 a 49	0	0,0%	595	5,9%	208	2,1%	0	0,0%	3.180	9,5%	3.983	2,2%
da 50 a 54	*	n.c.	893	8,8%	310	3,1%	0	0,0%	2.453	7,3%	3.658	2,1%
da 55 a 59	341	0,3%	1.512	14,9%	511	5,2%	0	0,0%	2.800	8,3%	5.164	2,9%
da 60 a 64	6.370	5,5%	2.286	22,6%	651	6,6%	0	0,0%	3.023	9,0%	12.330	6,9%
da 65 a 69	21.694	18,6%	1.634	16,1%	850	8,6%	1.826	24,8%	1.971	5,9%	27.975	15,8%
da 70 a 74	26.560	22,8%	744	7,3%	962	9,7%	2.402	32,6%	1.393	4,2%	32.061	18,1%
da 75 a 79	25.882	22,2%	644	6,4%	1.256	12,7%	1.496	20,3%	1.759	5,2%	31.037	17,5%
da 80 a 84	19.004	16,3%	555	5,5%	1.598	16,1%	905	12,3%	2.238	6,7%	24.300	13,7%
da 85 a 89	11.389	9,8%	549	5,4%	1.822	18,4%	524	7,1%	2.594	7,7%	16.878	9,5%
90 ed oltre	5.327	4,6%	625	6,2%	1.590	16,0%	208	2,8%	2.612	7,8%	10.362	5,8%
Totale	116.569	100%	10.132	100%	9.912	100%	7.361	100%	33.538	100%	177.512	100%
Età media	76,1		67,0		77,3		75,4		55,1		71,7	
Femmine												
Fino a 14	0	0,0%	0	0,0%	55	0,1%	0	0,0%	2.144	4,7%	2.199	1,0%
da 15 a 19	0	0,0%	0	0,0%	45	0,1%	0	0,0%	775	1,7%	820	0,4%
da 20 a 29	0	0,0%	*	n.c.	31	0,0%	0	0,0%	1.262	2,7%	1.295	0,6%
da 30 a 39	0	0,0%	65	0,8%	107	0,1%	0	0,0%	1.742	3,8%	1.914	0,8%
da 40 a 49	0	0,0%	391	4,9%	742	1,0%	0	0,0%	3.017	6,5%	4.150	1,8%
da 50 a 54	*	n.c.	509	6,4%	1.100	1,4%	0	0,0%	2.553	5,5%	4.163	1,8%
da 55 a 59	270	0,3%	785	9,8%	2.158	2,8%	0	0,0%	3.397	7,4%	6.610	2,9%
da 60 a 64	3.386	4,0%	1.054	13,2%	3.603	4,6%	0	0,0%	4.022	8,7%	12.065	5,3%
da 65 a 69	12.324	14,6%	828	10,4%	5.520	7,1%	2.734	20,8%	2.448	5,3%	23.854	10,4%
da 70 a 74	17.873	21,2%	470	5,9%	8.921	11,5%	3.783	28,8%	1.735	3,8%	32.782	14,3%
da 75 a 79	17.963	21,3%	405	5,1%	12.595	16,2%	2.987	22,7%	2.665	5,8%	36.615	16,0%
da 80 a 84	14.446	17,1%	598	7,5%	15.116	19,4%	1.957	14,9%	4.425	9,6%	36.542	15,9%
da 85 a 89	11.151	13,2%	905	11,3%	15.025	19,3%	1.122	8,5%	6.837	14,8%	35.040	15,3%
90 ed oltre	6.913	8,2%	1.978	24,8%	12.805	16,5%	558	4,2%	9.071	19,7%	31.325	13,7%
Totale	84.327	100%	7.990	100%	77.823	100%	13.141	100%	46.093	100%	229.374	100%
Età media	77,7		75,9		79,8		76,4		68,9		76,5	

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Fatto 100 per ciascuna categoria il numero delle prestazioni vigenti all'1.01.2011 (cfr. Grafico 6), si rileva un andamento in diminuzione del numero delle pensioni di invalidità previdenziale (- 65%) e degli assegni sociali (-14%) sebbene per queste ultime prestazioni si assiste ad un considerevole aumento delle liquidazioni negli ultimi anni (+2% rispetto all'anno precedente); risulta sostanzialmente invariato il numero delle pensioni dirette (Vecchiaia e Anticipata) e in crescita il numero delle prestazioni assistenziali per gli invalidi civili (+3%), come evidenziato nel grafico 6.

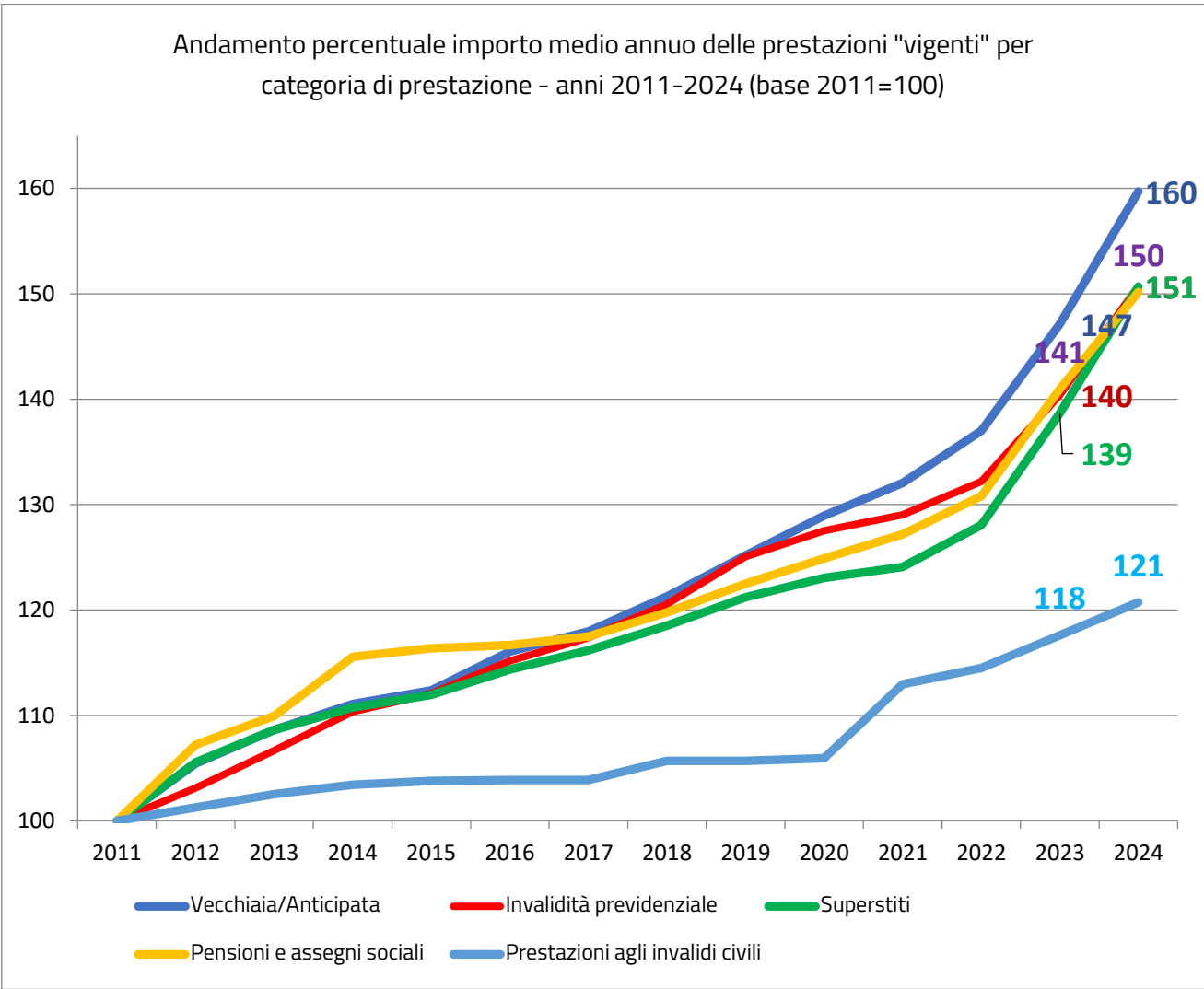
Per quanto riguarda gli importi medi annui in pagamento (cfr. Grafico 7), si registrano incrementi per tutte le categorie di prestazioni, soprattutto a partire dal 2020; ciò per effetto della perequazione pensionistica dovuta all'aumento del costo della vita. Gli assegni sociali, ad esempio, sono cresciuti del 51% con un importo medio mensile che passa da 349 euro nel 2011 a 525 euro nel 2024.

Grafico 6 - Andamento percentuale delle prestazioni "vigenti" per categoria di prestazione



Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Grafico 7 - Andamento percentuale dell'importo medio annuo delle prestazioni "vigenti" per categoria di prestazione



Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Pensioni delle gestioni private e prestazioni assistenziali "liquidate" nell'anno 2023

Nel corso dell'anno 2023 sono state liquidate 30.326 prestazioni (cfr. Tavola 58) delle quali 15.123 - pari a poco meno del 50% - per pensioni (7.415 a favore degli iscritti ai Fondi pensioni gestioni lavoratori dipendenti, 6.827 per quelli della Gestione autonomi, 832 degli altri fondi previdenziali); mentre 15.203 per prestazioni assistenziali (1.042 assegni sociali con un aumento rispetto al 2022 dell'11,3% e 14.161 prestazioni agli invalidi civili con una diminuzione del 4,1% rispetto all'anno precedente), pari a poco più del 50% del totale delle prestazioni liquidate (in linea con quanto registrato nello scorso anno). Gli importi annualizzati, stanziati per le nuove prestazioni liquidate nel 2023, ammontano a 276,42 milioni di euro: 186,55 milioni (67,5% del totale) per prestazioni di natura previdenziale (pensioni) e 89,87 milioni (32,5% del totale) per prestazioni di natura assistenziale (pensioni e assegni sociali - prestazioni per invalidi civili).

Tavola 58 - Pensioni IVS “liquidate” nell’anno 2023 - Distribuzione per gestione INPS

Pensioni private e Prestazioni assistenziali “liquidate” nell’anno 2023 - distribuzione per gestione INPS						
GESTIONI			Numero pensioni	% sul totale	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
PENSIONI AI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI	F.P.L.D.	F.P.L.D (escluse le gestioni a contabilità separata)	6.959	22,9%	95,2	34,4%
		Trasporti	33	0,1%	0,66	0,2%
		Telefonici	75	0,2%	2,11	0,8%
		Elettrici	62	0,2%	1,96	0,7%
		Inpdai	46	0,2%	2,91	1,1%
	TOTALE F.P.L.D.		7.175	23,7%	102,84	37,2%
	Fondi sostitutivi	FF.SS.	93	0,3%	2,22	0,8%
		Volo	3	0,0%	0,06	0,0%
		Dazieri	*	n.c.	*	n.c.
		Ipost	137	0,5%	2,53	0,9%
	TOTALE Fondi Sostitutivi		235	0,8%	4,81	1,7%
	Fondi integrativi	Gas	3	n.c.	0,06	0,0%
		Esattoriali	4	0,0%	0,13	0,0%
	TOTALE Fondi integrativi		7	0,0%	0,19	0,1%
TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori dipendenti			7.417	24,5%	107,84	39,0%
GESTIONE LAVORATORI AUTONOMI		Coltivatori diretti Coloni e Mezzadri	1.833	6,0%	13,72	5,0%
		Artigiani	2.301	7,6%	25,3	9,2%
		Commercianti	1.863	6,1%	20,2	7,3%
		Gestione separata lav. Parasubordinati	830	2,7%	2,17	0,8%
TOTALE Pensioni Gestione Lavoratori autonomi			6.827	22,5%	61,39	22,2%
ALTRE GESTIONI PREVIDENZIALI	Altre gestioni e assicurazioni facoltative (Fondo previdenziale persone che svolgono lavori non retribuiti da responsabilità familiare)	Clero	15	0,0%	0,13	0,0%
		Cumulo	799	2,6%	16,29	5,9%
		Totalizzazione	18	0,1%	0,3	0,1%
TOTALE Pensioni Altre Gestioni			832	2,7%	16,72	6,0%
Spettacolo e sport		Lavoratori dello spettacolo	42	0,1%	0,45	0,2%
		Sportivi professionisti	5	0,0%	0,13	0,0%
TOTALE Prestazioni Spettacolo e sport			47	0,2%	0,59	0,2%
Prestazioni assistenziali		Pensioni ed Assegni sociali	1.042	3,4%	6,23	2,3%
		Invalidi civili *	14.161	46,7%	83,64	30,3%
TOTALE Prestazioni previdenziali			15.123	49,9%	186,55	67,5%
TOTALE Prestazioni assistenziali			15.203	50,1%	89,87	32,5%
TOTALE Pensioni e Prestazioni assistenziali			30.326	100%	276,42	100%

* Nel numero sono comprese le duplicazioni dovute a soggetti che percepiscono contemporaneamente più di una prestazione (es. pensione di invalidità civile ed indennità di accompagnamento)

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 59 - Pensioni IVS “liquidate” nell’anno 2023 - Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni previdenziali “liquidate” nell’anno 2023 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità								
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolinità	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale
PENSIONI	Anticipate	2.333	884	3.217	21,3%	72,5%	68,7	37,7%
	Vecchiaia	2.910	2.440	5.350	35,4%	54,4%	59,6	32,7%
TOTALE Vecchiaia		5.243	3324	8.567	56,6%	61,2%	128,2	70,4%
INVALIDITA' PREVIDENZIALE	Assegno ordinario di invalidità	724	390	1.114	7,4%	65,0%	10,3	5,6%
	Pensione di Inabilità	71	31	102	0,7%	69,6%	1,5	0,8%
TOTALE Invalidità previdenziale		795	421	1.216	8,0%	65,4%	11,7	6,5%
SUPERSTITI	Superstite da assicurato	141	452	593	3,9%	23,8%	4,5	2,5%
	Superstite da pensionato	759	3.986	4.745	31,4%	16,0%	37,6	20,7%
TOTALE pensioni ai superstiti		900	4.438	5.338	35,3%	16,9%	42,1	23,1%
TOTALE Pensioni		6.940	8.183	15.123	100%	45,9%	182,1	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 60 - Prestazioni assistenziali “liquidate” nell’anno 2023 - Distribuzione per categoria, genere, tasso di mascolinità

Prestazioni assistenziali “liquidate” nell’anno 2023 - distribuzione per categoria e genere, tasso di mascolinità									
CATEGORIE E SOTTOCATEGORIE DI PENSIONE		Maschi	Femmine	Numero pensioni	% sul totale	Tasso di mascolini tà	Importo complessivo annuo (Mln)	% sul totale	
ASSEGNO SOCIALE	Assegno sociale	419	623	1.042	6,9%	40,2%	6,2		
TOTALE Assegni sociali		419	623	1.042	6,9%	40,2%	6,2	7,0%	
INVALIDI CIVILI	Ciechi	Pensione ciechi assoluti	13	27	40	0,3%	32,5%		
		Pensione ciechi parziali	64	135	199	1,3%	32,2%		
		Indennità ventesimisti	105	175	280	1,8%	37,5%		
		Indennità di accompagnamento ai ciechi	25	37	62	0,4%	40,3%		
	TOTALE prestazioni ai ciechi		207	374	581	3,8%	35,6%	2,5	2,8%
	Sordomuti	Pensione ai sordomuti	3	3	6	0,0%	50,0%		
		Indennità di comunicazione	8	7	15	0,1%	53,3%		
	TOTALE prestazioni ai sordomuti		11	10	21	0,1%	52,4%	0,1	0,1%
	Invalidi totali	Pensione inabilità	723	1.014	1.737	11,4%	41,6%		
		Indennità di accompagnamento	3.941	5.823	9.764	64,2%	40,4%		
TOTALE prestazioni agli invalidi civili totali		4.664	6.837	11.501	75,6%	40,6%	72,0	80,7%	
Invalidi parziali	Assegno di assistenza	452	656	1.108	7,3%	40,8%			
	Indennità di frequenza minori	597	353	950	6,2%	62,8%			
	Indennità di accompagnamento								
	TOTALE prestazioni agli invalidi civili parziali		1.049	1.009	2.058	13,5%	51,0%	8,4	9,4%
TOTALE prestazioni agli invalidi civili		5.931	8.230	14.161	93,1%	41,9%	83,0	93,0%	
TOTALE prestazioni assistenziali		6.350	8.853	15.203	100%	41,8%	89,2	100%	

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 61 - Prestazioni pensionistiche - Serie storica "liquidate"

Prestazioni pensionistiche "liquidate" - Serie storica (2005 - 2023)												
Pensioni				Invalidità			Superstiti			Totale		
Anno	Numero pensioni (a)	% sul totale delle pensioni previdenziali (a/c)	età media alla decorrenza	Numero pensioni (a)	% sul totale delle pensioni previdenziali (a/c)	età media alla decorrenza	Numero pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Totale pensioni previdenziali (c)	% sul totale delle pensioni (previdenziali e assistenziali) liquidate	età media alla decorrenza
2005	11.570	59,9%	61,8	1.585	8,2%	50,7	6.159	31,9%	72,1	19.314	57,1%	64,2
2006	10.772	60,2%	61,6	1.541	8,6%	51,0	5.592	31,2%	72,2	17.905	55,5%	64,0
2007	10.638	60,6%	61,4	1.506	8,6%	51,0	5.414	30,8%	72,7	17.558	53,9%	64,0
2008	9.023	55,7%	61,4	1.471	9,1%	51,0	5.716	35,3%	72,7	16.210	50,8%	64,5
2009	7.442	52,1%	62,3	1.308	9,2%	51,1	5.538	38,8%	73,0	14.288	47,1%	65,4
2010	8.313	55,2%	61,8	1.279	8,5%	51,6	5.469	36,3%	73,7	15.061	53,0%	65,3
2011	6.621	47,7%	62,1	1.324	9,5%	51,5	5.939	42,8%	73,5	13.884	53,7%	66,0
2012	5.796	45,3%	62,8	1.300	10,2%	52,3	5.709	44,6%	74,0	12.805	50,2%	66,7
2013	5.956	45,1%	63,2	1.461	11,1%	52,4	5.794	43,9%	74,4	13.211	49,7%	66,9
2014	4.391	39,5%	64,3	1.532	13,8%	52,9	5.187	46,7%	73,8	11.110	43,7%	67,2
2015	5.668	45,7%	63,5	1.503	12,1%	53,4	5.236	42,2%	74,1	12.407	47,2%	66,8
2016	4.810	42,7%	64,1	1.520	13,5%	53,5	4.924	43,8%	74,2	11.254	45,1%	67,1
2017	6.035	47,2%	64,4	1.453	11,4%	53,6	5.310	41,5%	74,3	12.798	49,6%	67,3
2018	6.597	49,9%	64,5	1.528	11,6%	54,2	5.089	38,5%	74,3	13.214	49,2%	67,1
2019	8.207	54,3%	64,4	1.658	11,0%	54,1	5.256	34,8%	74,8	15.121	52,4%	66,9
2020	9.287	55,5%	64,9	1.345	8,0%	54,3	6.101	36,5%	75,6	16.733	61,2%	67,9
2021	9.231	56,8%	64,9	1.241	7,6%	54,6	5.790	35,6%	75,1	16.262	52,8%	67,8
2022	8.874	56,5%	65,2	1.166	7,4%	54,7	5.653	36,0%	75,4	15.693	50,0%	68,1
2023	8.567	56,6%	65,5	1.218	8,1%	54,9	5.338	35,3%	75,4	15.123	49,9%	68,1

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Con riferimento alle pensioni di Vecchiaia e Anticipate liquidate nel corso del 2023 (cfr. Tavola 62), si può constatare che l'età media effettiva di decorrenza è quella di 65,5 anni e, dunque, inferiore all'età prevista per il raggiungimento della pensione di Vecchiaia (67 anni).

Tavola 62 - Pensioni di Vecchiaia e Anticipate - Serie storica "liquidate"

Pensioni di Vecchiaia e Pensioni Anticipate "liquidate" - Serie storica (2005 - 2023)									
Anno	Anticipate			Vecchiaia			Totale		
	Numero pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Numero pensioni	% sul totale delle pensioni previdenziali	età media alla decorrenza	Totale pensioni previdenziali	% sul totale delle pensioni (previdenziali e assistenziali) liquidate	età media alla decorrenza
2005	5.137	44,4%	58,7	6.433	55,6%	64,2	11.570	73,2%	61,8
2006	4.994	46,4%	58,3	5.778	53,6%	64,5	10.772	70,2%	61,6
2007	4.973	46,7%	58,7	5.665	53,3%	63,7	10.638	59,7%	61,4
2008	5.173	57,3%	58,8	3.850	42,7%	65,0	9.023	36,3%	61,4
2009	2.814	37,8%	59,5	4.628	62,2%	64,0	7.442	23,1%	62,3
2010	3.656	44,0%	59,5	4.657	56,0%	63,7	8.313	27,4%	61,8
2011	3.098	46,8%	59,8	3.523	53,2%	64,2	6.621	22,4%	62,1
2012	2.484	42,9%	60,6	3.312	57,1%	64,5	5.796	17,1%	62,8
2013	2.643	44,4%	60,6	3.313	55,6%	65,2	5.956	18,5%	63,2
2014	1.774	40,4%	60,5	2.617	59,6%	66,9	4.391	13,5%	64,3
2015	2.862	50,5%	60,7	2.806	49,5%	66,4	5.668	17,8%	63,5
2016	2.399	49,9%	61,4	2.411	50,1%	66,8	4.810	15,9%	64,1
2017	2.917	48,3%	61,8	3.118	51,7%	66,9	6.035	21,2%	64,4
2018	3.344	50,7%	61,8	3.253	49,3%	67,3	6.597	25,5%	64,5
2019	5.259	64,1%	62,8	2.948	35,9%	67,4	8.207	32,2%	64,4
2020	4.714	50,8%	62,4	4.573	49,2%	67,4	9.287	35,0%	64,9
2021	4.464	48,4%	62,4	4.767	51,6%	67,3	9.231	36,3%	64,9
2022	3.802	42,8%	62,3	5.072	57,2%	67,4	8.874	33,7%	65,2
2023	3.217	37,6%	62,1	5.350	62,4%	67,5	8.567	34,4%	65,5

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 63 - Prestazioni assistenziali - Serie storica "liquidate"

Prestazioni assistenziali "liquidate" - Serie storica (2005 - 2023)									
Anno	Assegni sociali			Invalidi civili			Totale		
	Numero assegni sociali	% sul totale delle pensioni assistenziali	età media alla decorrenza	Numero prestazioni invalidità civile	% sul totale delle pensioni assistenziali	età media alla decorrenza	Totale prestazioni assistenziali	% sul totale delle pensioni (previdenziali e assistenziali) liquidate	età media alla decorrenza
2005	1.002	6,9%	67,3	13.489	93,1%	70,0	14.491	42,9%	69,9
2006	914	6,4%	67,7	13.440	93,6%	69,9	14.354	44,5%	69,8
2007	781	5,2%	67,7	14.262	94,8%	70,2	15.043	46,1%	70,1
2008	854	5,4%	67,7	14.867	94,6%	70,3	15.721	49,2%	70,2
2009	668	4,2%	67,3	15.367	95,8%	70,0	16.035	52,9%	69,9
2010	618	4,6%	67,0	12.755	95,4%	69,6	13.373	47,0%	69,4
2011	820	6,8%	66,9	11.172	93,2%	69,4	11.992	46,3%	69,3
2012	837	6,6%	66,8	11.875	93,4%	69,5	12.712	49,8%	69,4
2013	846	6,3%	67,0	12.514	93,7%	68,6	13.360	50,3%	68,5
2014	1.052	7,4%	67,0	13.253	92,6%	68,4	14.305	56,3%	68,3
2015	1.022	7,4%	66,9	12.882	92,6%	68,1	13.904	52,8%	68,0
2016	780	5,7%	67,3	12.900	94,3%	68,1	13.680	54,9%	68,0
2017	1.018	7,8%	67,3	12.008	92,2%	68,2	13.026	50,4%	68,1
2018	527	3,9%	69,8	13.135	96,1%	69,4	13.662	50,8%	69,4
2019	508	3,7%	70,2	13.214	96,3%	69,4	13.722	47,6%	69,4
2020	726	6,8%	68,6	9.879	93,2%	69,2	10.605	38,8%	69,2
2021	832	5,7%	68,7	13.694	94,3%	70,7	14.526	47,2%	70,5
2022	936	6,0%	68,7	14.776	94,0%	70,5	15.712	50,0%	70,4
2023	1.042	7,0%	68,9	14.161	93,0%	69,1	15.203	50,0%	69,1

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Relativamente ai tempi di accoglimento delle domande di pensione nel settore privato (cfr. Tavola 64) è possibile osservare come in Abruzzo i tempi di accoglimento delle pensioni nel 73% dei casi non superino i 30 giorni mentre il dato nazionale si assesta al 76,2%. Le pensioni liquidate dopo 90 giorni sono di poco oltre il 10%

Tavola 64 – Pensioni “liquidate” Gestione Privata – tempi di accoglimento

Pensioni “liquidate” Gestione Privata														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	2.475	68,1	327	9,0	292	8,0	127	3,5	61	1,7	86	2,4	266	7,3
L'Aquila	1.510	57,3	289	11,0	345	13,1	176	6,7	110	4,2	89	3,4	117	4,4
Pescara	1.078	41,5	442	17,0	446	17,2	318	12,3	132	5,1	88	3,4	91	3,5
Teramo	2.397	78,9	171	5,6	133	4,4	93	3,1	60	2,0	54	1,8	132	4,3
Regione Abruzzo	7.460	62,7	1.229	10,3	1.216	10,2	714	6,0	363	3,1	317	2,7	606	5,1
Italia	376.050	63,7	73.879	12,5	61.282	10,4	26.237	4,4	14.857	2,5	14.338	2,4	23.963	4,1

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Tavola 65 – Pensioni “liquidate” Fondi Speciali – tempi di accoglimento

Pensioni "liquidate" Fondi Speciali														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	1	16,7	2	33,3	2	33,3	1	16,7	-	0,0	-	0,0	-	0,0
L'Aquila	-	0,0	-	0,0	1	50,0	-	0,0	1	50,0	-	0,0	-	0,0
Pescara	153	49,0	60	19,2	40	12,8	24	7,7	21	6,7	12	3,9	2	0,6
Teramo	9	90,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	-	0,0	1	10,0
Regione Abruzzo	163	49,4	62	18,8	43	13,0	25	7,6	22	6,7	12	3,6	3	0,9
Italia	15.048	65,5	2.918	12,7	2.393	10,4	1.067	4,7	573	2,5	470	2,1	494	2,2

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

In relazione alle cosiddette anticipazioni pensionistiche (fuoriuscite anticipate dal lavoro sulla base di requisiti contributivi ed anagrafici inferiori rispetto a quelli ordinari previsti dalla Legge Fornero per la pensione di Vecchiaia e la pensione c.d. Anticipata), il numero di domande accolte per quanto concerne la prestazione di Opzione Donna (cfr. Tavola 66), dopo l'aumento registrato nel 2022 (278 prestazioni erogate nel 2021 a fronte di 339 prestazioni erogate nel 2022, pari ad un incremento del 22% circa), ha avuto un calo nel 2023 di poco oltre il 40% (201 prestazioni erogate) per effetto delle recenti modifiche legislative che hanno reso più restrittivo l'accesso a questa forma di anticipazione pensionistica.

Tavola 66 - Opzione Donna - domande accolte

Opzione Donna			
Province	2021	2022	2023
Chieti	87	109	66
L'Aquila	54	49	35
Pescara	70	94	50
Teramo	67	87	50
Regione Abruzzo	278	339	201

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

Si segnala che nel 2023 è stata introdotta la nuova prestazione Quota 103 che prevede l'accesso a pensione con 62 anni di età anagrafica e 41 anni di anzianità contributiva. Il dato rileva uno scarso accesso a questa forma di anticipazione pensionistica per via della variazione restrittiva dei requisiti di accesso rispetto a quelli previsti per la cosiddetta Quota 100 (cfr. Tavola 67).

Tavola 67 - Quota 100 (2021), Quota 102 (2022), Quota 103 (2023) per genere - domande accolte

Quota 100			
Province	2021		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	324	746	1.070
L'Aquila	266	521	787
Pescara	192	400	592
Teramo	187	398	585
Regione Abruzzo	969	2.065	3.034
Quota 102			
Province	2022		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	13	34	47
L'Aquila	14	25	39
Pescara	13	24	37
Teramo	7	14	21
Regione Abruzzo	47	97	144
Quota 103			
Province	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	29	176	205
L'Aquila	11	120	131
Pescara	20	90	110
Teramo	18	105	123
Regione Abruzzo	78	491	569

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

Relativamente ad APE sociale, per l'anno 2023, si conferma il *trend* crescente degli anni precedenti, attestandosi su un valore di 682 certificazioni accolte, pari al 4,5% del totale delle prestazioni previdenziali liquidate nel corso dell'anno (cfr. Tavola 68).

Tavola 68 – APE Sociale per provincia – certificazioni accolte

APE Sociale			
Province	2021	2022	2023
Chieti	130	148	191
L'Aquila	99	135	177
Pescara	110	134	145
Teramo	182	181	169
Regione Abruzzo	521	598	682

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

Non si registrano nel predetto anno variazioni sostanziali relativamente al numero di certificazioni accolte per lavoratori precoci (pari all'1,3% delle prestazioni previdenziali liquidate - cfr. Tavola 69) e per lavori usuranti (pari allo 0,6% delle prestazioni previdenziali liquidate (cfr. Tavola 70).

Tavola 69 - Lavoratori Precoci - certificazioni accolte

Lavoratori Precoci			
Province	2021	2022	2023
Chieti	66	75	71
L'Aquila	14	12	15
Pescara	39	43	45
Teramo	83	57	66
Regione Abruzzo	202	187	197

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni

Tavola 70 – Lavori Usuranti per provincia – domande accolte

Lavori Usuranti			
Province	2021	2022	2023
Chieti	53	52	42
L'Aquila	23	22	53
Pescara	13	9	4
Teramo	5	8	2
Regione Abruzzo	94	91	101

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Pensioni

Complessivamente le forme di anticipazione pensionistica hanno riguardato l'11,5% delle prestazioni pensionistiche previdenziali liquidate nell'anno 2023.

Pensioni della gestione pubblica

Le pensioni della Gestione pubblica comprendono le seguenti casse: CTPS (Cassa Trattamenti Pensionistici Statali), CPDEL (Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali), CPI (Cassa Pensioni Insegnanti asili e scuole elementari parificate), CPUG (Cassa pensioni Ufficiali giudiziari) e CPS (Cassa Pensioni Sanitari), ossia tutte le forme di previdenza esclusive confluite dal 1° gennaio 1994 nell'INPDAP e, poi, dal 1° gennaio 2012 (L. 214/2011) nell'INPS.

Dal confronto tra le singole casse della Gestione pubblica emerge che quella che eroga il maggior numero di pensioni è la CTPS con circa il 62,5% del totale, seguita dalla CPDEL con circa il 34,3%

Per quanto riguarda gli importi delle pensioni pubbliche, quello medio mensile delle pensioni di vecchiaia e anticipate (media ponderata tra tutte le casse della gestione pubblica) è di euro 2.480 (a fronte di euro 1.499 del Fondo pensioni lavoratori dipendenti del settore privato) - cfr. Tavole 71 e 72.

Tavola 71 - Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica - Distribuzione per Cassa e Categoria

Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica al 1° gennaio 2024										
Distribuzione per Cassa e Categoria										
	Vecchiaia		Anticipata		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile ponderato
CTPS	8.361	2.494	25.209	2.521	4.936	2.405	10.083	1.313	48.589	2.254
CPDEL	3.931	1.980	15.005	2.176	1.498	1.711	6.250	1.063	26.684	1.860
CPI	30	1.624	94	1.827	10	1.613	10	786	144	1.698
CPUG	22	2.316	33	2.254	5	1.565	24	1.170	84	1.920
CPS	386	5.827	1.253	5.836	87	5.007	542	2.341	2.268	4.967
Totale	12.730	2.434	41.594	2.495	6.536	2.279	16.909	1.253	77.769	2.197

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 72 - Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica - Distribuzione percentuale numero pensioni per Cassa e Categoria

Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica al 1° gennaio 2024					
Distribuzione percentuale numero pensioni per Cassa e Categoria					
	Vecchiaia	Anticipata	Inabilità	Superstiti	Totale
CTPS	65,7%	60,6%	75,5%	59,6%	62,5%
CPDEL	30,8%	36,1%	22,9%	37,0%	34,3%
CPI	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
CPUG	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
CPS	3,1%	3,0%	1,3%	3,2%	2,9%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

La ripartizione per area provinciale appare abbastanza omogenea, pur con una maggiore concentrazione in quella aquilana, con quasi il 28,3%, seguita da Chieti con il 27,4%, Pescara con il 23% e Teramo con il 21,3% (cfr. Tavole 73 e 74)

Le pensioni anticipate (ovvero quelle liquidate non per raggiunti limiti di età anagrafica, bensì in ragione dell’anzianità contributiva) rappresentano quasi il 53,5% del totale delle prestazioni pensionistiche pubbliche vigenti all’1.01.2024 (a fronte del 33,4% del settore privato), quelle di vecchiaia (quindi, al raggiungimento del requisito anagrafico) rappresentano il 16,3% (a fronte del 32,1% del settore privato). Il dato, dunque, rileva

una maggiore fruizione della "pensione anticipata" da parte dei dipendenti del settore pubblico per effetto della loro attività lavorativa più sicura e continua.

Tavola 73 – Pensioni "vigenti" Gestione Pubblica - Distribuzione per provincia e categoria

Pensioni "vigenti" Gestione Pubblica al 1° gennaio 2024										
Distribuzione per provincia e categoria										
	Vecchiaia		Anticipata		Inabilità		Superstiti		Totale	
	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile	Numero Pensioni	Importo medio mensile
Chieti	3.097	2.459	11.983	2.462	1.732	2.286	4.498	1.241	21.310	2.190
L'Aquila	3.877	2.482	11.326	2.589	1.920	2.283	4.886	1.270	22.009	2.250
Pescara	2.581	2.453	9.879	2.504	1.375	2.342	4.077	1.286	17.912	2.207
Teramo	3.175	2.336	8.406	2.404	1.509	2.209	3.448	1.207	16.538	2.123
Totale	12.730	2.434	41.594	2.495	6.536	2.279	16.909	1.253	77.769	2.197

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 74 - Pensioni "vigenti" Gestione Pubblica - Distribuzione percentuale numero pensioni per provincia e categoria

Pensioni "vigenti" Gestione Pubblica al 1° gennaio 2024					
Distribuzione percentuale numero pensioni per provincia e categoria					
	Vecchiaia	Anticipata	Inabilità	Superstiti	Totale
Chieti	24,3%	28,8%	26,5%	26,6%	27,4%
L'Aquila	30,5%	27,2%	29,4%	28,9%	28,3%
Pescara	20,3%	23,8%	21,0%	24,1%	23,0%
Teramo	24,9%	20,2%	23,1%	20,4%	21,3%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Se si esamina il complesso delle pensioni per classi di importo (cfr. Tavola 75), si osserva che gli assegni superiori ai 2.000 euro lordi sono complessivamente 40.549, ovvero circa il 52,1% del totale, il 10% ha un importo inferiore a 1.000 euro.

Tavola 75 – Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica - Distribuzione per provincia e classe d’importo

Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica al 1° gennaio 2024						
Numero di pensioni - Distribuzione per provincia e classe d’importo						
	Fino a € 999,99	da € 1.000 a € 1.499,99	da € 1.500 a € 1.999,99	da € 2.000 a € 2.999,99	da € 3.000 e oltre	Totale
Chieti	2.205	3.420	4.725	8.380	2.580	21.310
L'Aquila	2.173	3.219	4.510	9.063	3.044	22.009
Pescara	1.810	2.962	3.943	6.942	2.255	17.912
Teramo	1.728	2.703	3.822	6.687	1.598	16.538
Totale	7.916	12.304	17.000	31.072	9.477	77.769

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Dall’esame della serie storica (cfr. Tavola 76) si nota una tendenza in crescita del numero delle pensioni vigenti al 1° gennaio di ogni anno, tranne che per le pensioni ai superstiti che registrano un andamento stazionario. In particolare, fatto 100 l’anno 2020, al 1° gennaio 2024 l’aumento del numero delle pensioni vigenti è stato di 2.850, pari al +3,8%. Rispetto al forte incremento registrato nell’anno precedente si registra una minore crescita, probabilmente riconducibile alla scarsa adesione alle anticipazioni pensionistiche introdotte nel 2022 (Quota 102) e nel 2023 (Quota 103).

Tavola 76 – Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica - Serie storica numero pensioni in pagamento

Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica al 1° gennaio 2024					
Serie storica numero pensioni in pagamento					
	2020	2021	2022	2023	2024
Anticipata	39.355	39.983	40.950	41.489	41.594
Vecchiaia	11.314	12.171	12.296	12.509	12.730
Inabilità	4.284	6.984	6.773	6.648	6.536
Superstiti	16.966	16.963	16.940	16.876	16.909
Totale	74.919	76.101	76.959	77.522	77.769

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Tavola 77 – Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica - Serie storica importo pensioni in pagamento

Pensioni “vigenti” Gestione Pubblica al 1° gennaio 2024					
Serie storica importo complessivo pensioni in pagamento (in milioni di euro)					
	2020	2021	2022	2023	2024
Anticipata	1.110	1.147	1.187	1.251	1.349
Vecchiaia	315	350	352	373	403
Inabilità	188	181	178	183	194
Superstiti	242	243	245	257	275
Totale	1.855	1.922	1.962	2.064	2.221

Fonte: INPS – Osservatorio statistico sulle pensioni

Relativamente ai tempi medi di liquidazione delle pensioni del settore pubblico, dalla seguente tavola si rileva che l'89,3% del totale viene liquidato entro 30 giorni (a fronte della media nazionale dell'80,5%), mentre oltre i 60 giorni è liquidato il 5,4% delle pensioni pubbliche.

Tavola 78 – Pensioni “liquidate” nel 2023 Gestione Pubblica – tempi di accoglimento

Pensioni “liquidate” Gestione Pubblica														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	4.901	85,7	363	6,4	246	4,3	103	1,8	30	0,5	18	0,3	56	1,0
L'Aquila	625	70,2	123	13,8	56	6,3	32	3,6	8	0,9	8	0,9	38	4,3
Pescara	550	82,0	52	7,8	36	5,4	10	1,5	3	0,5	5	0,8	15	2,2
Teramo	344	61,3	39	7,0	81	14,4	37	6,6	20	3,6	23	4,1	17	3,0
Regione Abruzzo	6.420	81,9	577	7,4	419	5,4	182	2,3	61	0,8	54	0,7	126	1,6
Italia	95.293	71,5	11.933	9,0	11.314	8,5	5.438	4,1	2.829	2,1	2.508	1,9	3.976	3,0

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Sulla liquidazione delle pensioni ai superstiti i tempi di liquidazione delle pensioni sono in Abruzzo più alti rispetto a quanto sopra rappresentato (cfr. Tavole 79 e 80).

Tavola 79 – Pensioni “liquidate” nel 2023 Gestione Pubblica superstiti da pensionato – tempi di accoglimento

Pensioni Gestione Pubblica superstiti da pensionato														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	118	37,2	58	18,3	74	23,3	39	12,3	4	1,3	2	0,6	22	6,9
L'Aquila	130	39,4	113	34,2	41	12,4	23	7,0	4	1,2	1	0,3	18	5,5
Pescara	171	73,4	37	15,9	15	6,4	2	0,9	-	0,0	-	0,0	8	3,4
Teramo	48	22,2	29	13,4	63	29,2	32	14,8	15	6,9	20	9,3	9	4,2
Regione Abruzzo	467	42,6	237	21,6	193	17,6	96	8,8	23	2,1	23	2,1	57	5,2
Italia	17.814	48,3	7.208	19,5	5.942	16,1	2.507	6,8	1.036	2,8	876	2,4	1.526	4,1

Nota 1) I dati riportati in tabella rappresentano un di cui rispetto ai tempi di accoglimento delle pensioni della Gestione Pubblica

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

Tavola 80 – Pensioni “liquidate” nel 2023 Gestione Pubblica superstiti da lavoratore – tempi di accoglimento

Pensioni Gestione Pubblica superstiti da lavoratore														
Province	Entro 15 gg	% su totale	Tra 16 e 30 gg	% su totale	Tra 31 e 60 gg	% su totale	Tra 61 e 90 gg	% su totale	Tra 91 e 120 gg	% su totale	Tra 121 e 180 gg	% su totale	Oltre 180 gg	% su totale
Chieti	43	23,5	34	18,6	52	28,4	21	11,5	9	4,9	11	6,0	13	7,1
L'Aquila	3	33,3	1	11,1	-	0,0	3	33,3	-	0,0	1	11,1	1	11,1
Pescara	6	35,3	1	5,9	4	23,5	2	11,8	2	11,8	2	11,8	-	0,0
Teramo	2	20,0	3	30,0	1	10,0	1	10,0	1	10,0	1	10,0	1	10,0
Regione Abruzzo	54	24,7	39	17,8	57	26,0	27	12,3	12	5,5	15	6,9	15	6,9
Italia	486	16,4	379	12,8	532	17,9	337	11,4	272	9,2	355	12,0	605	20,4

Nota 1) I dati riportati in tabella rappresentano un di cui rispetto ai tempi di accoglimento delle pensioni della Gestione Pubblica

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pianificazione e Controllo di Gestione

CAPITOLO 6

Prestazioni assistenziali e sociali

06

Prestazioni assistenziali e sociali

Invalidità civile

Nella regione Abruzzo nel quadriennio 2020-2023 il numero di prestazioni liquidate per invalidità civile presenta un andamento oscillatorio. Sono aumentati i tempi medi di fase sanitaria, passando da 125 giorni nel 2022 a 145 giorni nel 2023, con ripercussioni sui tempi complessivi di conclusione del procedimento, che passano da 151 a 171 giorni. Si ritiene che la causa principale di tale aumento sia stata la forte carenza dei medici INPS per via del pensionamento del personale medico in organico. A partire dall'aprile 2024 l'organico è stato rafforzato con l'ingresso di nuovo personale medico non di ruolo e quindi molto probabilmente i tempi medi di erogazione nell'anno saranno migliorati.

A livello provinciale, il dato più alto si registra a Pescara, dove i tempi medi della fase sanitaria (cioè la gestione delle domande di invalidità civile affidate sia alle Commissioni mediche sanitarie delle ASL, sia all'accertamento definitivo dei medici INPS) non solo sono più alti rispetto alle altre Province, ma sono anche aumentati di 66 giorni, passando da 224 del 2022 a 290 giorni del 2023. Tale situazione è dovuta ad un arretrato che si è formato presso la ASL di Pescara rispetto al quale si è ritenuto di intervenire chiedendo un apposito incontro all'Assessore regionale alla sanità affinché fossero attivate presso la predetta ASL azioni di aggrossione delle domande arretrate con l'istituzione di apposite commissioni mediche straordinarie.

Tavola 81 - Invalidità Civile - Prestazioni "vigenti" all'1.01.2024 per genere

Invalidità Civile - Prestazioni "vigenti" all'1.01.2024 per genere			
PRESTAZIONI	2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Indennità di accompagnamento	31.900	21.374	53.274
Pensioni di invalidità civile	14.263	12.110	26.373
Totale	46.163	33.484	79.647

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 82 – Invalidità Civile – Prestazioni “liquidate” dal 2020 al 2023 per provincia

Invalidità Civile - Prestazioni “liquidate” dal 2020 al 2023												
Province	2020			2021			2022			2023		
	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale	Indennità	Pensioni	Totale
Chieti	2.290	562	2.852	3.217	722	3.939	3.704	784	4.488	3.330	792	4.122
L'Aquila	2.097	646	2.743	2.555	747	3.302	2.783	707	3.490	2.478	708	3.186
Pescara	1.432	429	1.861	2.568	593	3.161	2.828	682	3.510	2.679	677	3.356
Teramo	1.822	601	2.423	2.450	842	3.292	2.382	906	3.288	2.584	913	3.497
Regione Abruzzo	7.641	2.238	9.879	10.790	2.904	13.694	11.697	3.079	14.776	11.071	3.090	14.161

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Inclusione e Invalidità Civile

Tavola 83 - Invalidità Civile - Tempi medi di fase sanitaria e amministrativa

Invalidità Civile - tempi medi di fase sanitaria e amministrativa						
Province	2022			2023		
	TEMPI MEDI GG. Fase sanitaria	TEMPI MEDI GG. Fase amm.	Tempi medi	TEMPI MEDI GG. Fase sanitaria	TEMPI MEDI GG. Fase amm.	Tempi medi
Chieti	69	36	105	78	41	119
L'Aquila	142	19	161	155	19	174
Pescara	224	23	247	290	25	315
Teramo	123	21	144	138	15	153
Regione Abruzzo	125	26	151	145	26	171
Italia	120	22	142	123	21	144

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Inclusione e Invalidità Civile

Reddito/Pensione di cittadinanza

Nel nostro Paese le prestazioni finalizzate al contrasto della povertà e dell'esclusione sociale sono erogate, a prescindere da qualsiasi versamento contributivo, da una molteplicità di istituzioni private e pubbliche. Le prestazioni erogate da soggetti pubblici derivano da iniziative di diversi livelli di governo (Stato, Regioni, Comuni).

Il SIUSS - Sistema Informativo delle prestazioni e dei bisogni sociali (già Casellario dell'assistenza) è la banca dati dell'INPS che deve essere alimentata dagli enti locali e ogni altro Ente erogatore di prestazioni sociali e di prestazioni sociali agevolate. È lo strumento di raccolta delle informazioni sui beneficiari e sulle prestazioni sociali loro erogate, al fine di migliorare il monitoraggio, la programmazione e la gestione delle politiche sociali. Esso dovrebbe consentire, se adeguatamente alimentato dagli Enti obbligati, di evitare che diversi Enti erogino in maniera ingiustificata prestazioni assistenziali dirette ai medesimi destinatari.

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), anche nel 2023, ha rappresentato la principale misura di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale e, allo stesso tempo, anche misura di politica attiva del lavoro.

La legge di bilancio del 2023 ha previsto la sua abrogazione a decorrere dal 1° gennaio 2024. Al riguardo si rinvia allo specifico *Focus*, di seguito riportato, sulle nuove prestazioni sostitutive, previste dalla riforma complessiva attuata nel 2024, per il sostegno alla povertà e all'inclusione lavorativa.

Per il 2023 sono state inoltre introdotte alcune significative novità per tale prestazione.

Infatti, nel 2023 il Reddito di Cittadinanza è stato riconosciuto per un massimo di 7 mensilità (invece delle precedenti 18 rinnovabili). Tale limite non si applica però ai nuclei familiari con minorenni o disabili o soggetti con almeno 60 anni di età o con persone di grave svantaggio e seguite dai servizi socio-sanitari.

Inoltre, la predetta legge, per i beneficiari del Reddito di Cittadinanza di età tra i 18 e i 65 anni, tenuti alla sottoscrizione del "patto per il lavoro" e del "patto per l'inclusione sociale" e non altrimenti esonerati, ha introdotto l'obbligo di partecipazione a un corso di formazione o di riqualificazione professionale, per un periodo di 6 mesi. La mancata frequenza di tali corsi comporta la decadenza dal beneficio.

Nel 2023 sono state accolte circa il 59% delle domande presentate per Reddito di Cittadinanza e Pensione di Cittadinanza, in linea con quanto accaduto nel 2022; rispetto all'anno precedente, inoltre, si registra una marcata diminuzione (di circa il 59%) delle domande presentate e accolte (da 19.569 a 8.039).

Tavola 84 - RdC e PdC - domande per genere e provincia

Domande presentate RdC + PdC			Domande accolte RdC + PdC			
2022						
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	5.007	3.392	8.399	3.228	2.201	5.429
L'Aquila	3.996	3.466	7.462	2.429	2.206	4.635
Pescara	5.473	3.724	9.197	3.368	2.276	5.644
Teramo	3.538	2.691	6.229	2.165	1.696	3.861
Regione Abruzzo	18.014	13.273	31.287	11.190	8.379	19.569
2023						
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Chieti	2.306	1.480	3.786	1.430	880	2.310
L'Aquila	1.830	1.430	3.260	1.091	821	1.912
Pescara	2.403	1.419	3.822	1.438	797	2.235
Teramo	1.599	1.076	2.675	915	667	1.582
Regione Abruzzo	8.138	5.405	13.543	4.874	3.165	8.039

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Inclusione e Invalidità Civile

Reddito di libertà

L'articolo 3, comma 1, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 dicembre 2020 ha introdotto un contributo economico denominato "Reddito di Libertà", destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia.

La misura consiste in un contributo economico, stabilito nella misura massima di 400 euro mensili pro capite, concesso in un'unica soluzione per massimo 12 mesi, finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli o delle figlie minori ed è compatibile con altri strumenti di sostegno al reddito.

Destinatarie del contributo sono le donne residenti nel territorio italiano che siano cittadine italiane o comunitarie oppure in caso di cittadine di Stato extracomunitario, in possesso di regolare permesso di soggiorno e le straniere aventi lo status di rifugiate politiche o lo status di protezione sussidiaria.

Il contributo è esente dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 601, in quanto erogato da un Ente pubblico a titolo assistenziale.

Sulla base di quanto previsto all'articolo 3, comma 5, del D.P.C.M. del 17 dicembre 2020, il Reddito di Libertà è finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'autonomia abitativa e la riacquisizione dell'autonomia personale, nonché il percorso scolastico e formativo dei figli/delle figlie minori. Inoltre, non è incompatibile con altri strumenti di sostegno al reddito, come il Reddito di cittadinanza e con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico, erogate dalle Regioni, Province autonome di Trento e di Bolzano e dagli Enti locali, o di altri sussidi economici a sostegno del reddito (NASpl, ecc.).

Di seguito i dati per gli anni 2021, 2022 e 2023 di tale prestazione.

Tavola 85 - Reddito di Libertà - domande accolte

Reddito di Libertà			
Province	2021	2022	2023
Chieti	17	13	-
L'Aquila	14	*	-
Pescara	8	*	-
Teramo	*	*	-

Nota 1) I valori indicati con asterisco si riferiscono a dati coperti da privacy

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Inclusione e Invalidità Civile

Focus su Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)

È la nuova prestazione istituita dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), dal 1° settembre 2023. È una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro, qualificazione e riqualificazione professionale, politiche attive del lavoro, comunque denominate, progetti utili alla collettività, servizio civile universale.

È destinato ai singoli componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra i 18 e i 59 anni, con un valore dell'ISEE familiare, in corso di validità non superiore a 6.000 euro annui; tale misura ha sostituito, per i predetti destinatari, il reddito di cittadinanza.

Il Supporto per la Formazione e il Lavoro prevede, come indennità di partecipazione alle misure di attivazione lavorativa, un beneficio economico di 350 euro al mese. L'importo viene erogato per tutta la durata del corso o di altra misura di attivazione lavorativa, entro un limite massimo di 12 mesi, tramite bonifico mensile da parte dell'INPS.

Il beneficio è condizionato, pena decadenza, all'effettiva partecipazione alle attività formative o altre iniziative di attivazione lavorativa.

Il richiedente deve essere cittadino italiano o di un altro Paese dell'Unione europea o familiare di un cittadino italiano o dell'Unione europea e titolare del diritto di soggiorno, anche permanente, oppure cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o, infine, titolare dello status di protezione internazionale o apolide in possesso di analogo permesso.

Il richiedente, al momento della presentazione della domanda, deve essere residente in Italia da almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo. Il requisito della residenza deve persistere per tutta la durata di fruizione del beneficio.

È necessario possedere, congiuntamente, i seguenti requisiti economici ISEE familiare, in corso di validità, non superiore a 6.000 euro annui; valore del reddito familiare inferiore a una soglia di 6.000 euro annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza ai fini ISEE; patrimonio immobiliare in Italia e all'estero (come definito ai fini ISEE) non superiore a 30.000 euro, diverso dalla casa di abitazione di valore IMU non superiore a 150.000 euro; patrimonio mobiliare (come definito ai fini ISEE: depositi, conti correnti, ecc., al lordo delle franchigie) inferiore a determinate soglie che variano a seconda del numero dei componenti il nucleo; non avere nel nucleo familiare alcun componente intestatario a qualunque titolo o nella piena disponibilità di autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati per la prima volta nei 36 mesi antecedenti la richiesta, esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista un'agevolazione fiscale per le persone con disabilità.

Per tale prestazione la prima rilevazione di cui si dispone è quella riferita al periodo compreso tra settembre 2023 e maggio 2024, come da tabella sottostante.

Tavola 86 – Domande Supporto per la Formazione e il Lavoro

SUPPORTO PER FORMAZIONE E IL LAVORO (SFL)				
Domande presentate dal 1° settembre 2023 al 17 maggio 2024				
Provincia	presentate	da istruire	accolte	respinte/ decadute/ revocate
L'Aquila	1.282	254	509	519
Chieti	1.425	270	589	566
Pescara	1.512	282	658	572
Teramo	878	166	334	378
TOTALE	5.097	972	2.090	2.035

Fonte: INPS - Modern Data Warehouse

Focus su Assegno di Inclusione (ADI)

È la nuova prestazione istituita dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), che dal 1° gennaio 2024 ha preso il posto del Reddito di Cittadinanza, denominata Assegno d'Inclusione (ADI) è riservata alle famiglie in stato di povertà che abbiano al loro interno almeno una persona minorenni, over 60, disabile o in condizione di grave svantaggio e seguita dai servizi socio-sanitari.

L'ADI può essere richiesto accedendo al sito Inps, oppure attraverso i Patronati e i Caf. Il beneficio ha una durata di 18 mesi e, dopo una sospensione di un mese, è rinnovabile per altri 12 mesi. Per accedere al beneficio il richiedente è tenuto a registrarsi sulla piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa che opera nel SIISL dedicata ai beneficiari dell'ADI per sottoscrivere il patto di attivazione digitale del nucleo familiare.

Il richiedente deve essere, alternativamente, cittadino italiano, cittadino di altro Paese dell'Unione europea o suo familiare che sia titolare del soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, titolare dello status di protezione internazionale di cui al decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251 o dello status di apolide. Il richiedente e i componenti del nucleo, al momento della presentazione della domanda, devono essere residenti in Italia da almeno cinque anni, di cui gli ultimi due in modo continuativo.

Il nucleo familiare del richiedente deve possedere i seguenti requisiti economici: valore ISEE non superiore a euro 9.360; un valore del reddito familiare inferiore a una soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza Adi; un patrimonio immobiliare, come da ISEE, in Italia e all'estero - diverso dalla casa di abitazione di valore ai fini dell'imposta municipale propria (IMU) non superiore a 150.000 euro - non superiore a 30.000 euro; un patrimonio mobiliare (ad esempio depositi, conti correnti, ecc.), come da ISEE, non superiore a determinate soglie che variano a seconda del numero e della tipologia (disabili) dei componenti il nucleo; non avere nel nucleo familiare alcun componente intestatario a qualunque titolo o nella piena disponibilità di autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc, immatricolati per la prima volta nei 36 mesi antecedenti la richiesta, esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale per le persone con disabilità.

L'ADI è compatibile con lo svolgimento di un'attività di lavoro, rispettivamente dipendente o autonomo, con conseguenti eventuali rideterminazioni dell'importo del beneficio o di decadenza dallo stesso per superamento dei valori soglia. Pertanto, il richiedente o i componenti del nucleo di ADI devono comunicare all'INPS eventuali rapporti di lavoro già in essere all'atto della domanda (tramite il modello ADI-Com ridotto) non già rilevata nell'ISEE per l'intera annualità, nonché ogni variazione delle condizioni occupazionali in corso di erogazione della misura (tramite il modello ADI-Com esteso).

In caso di avvio di un'attività di lavoro dipendente, d'impresa o autonomo, da parte di uno o più componenti il nucleo familiare nel corso di erogazione dell'ADI, il maggior reddito da lavoro percepito non concorre alla determinazione del beneficio economico, entro il limite massimo di 3.000 euro lordi annui calcolati sull'intero nucleo.

Requisiti ulteriori sono: non essere sottoposto a misura cautelare personale e non avere sentenze definitive di condanna intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta; non essere disoccupato a seguito di dimissioni volontarie, nei dodici mesi successivi alla data delle dimissioni, fatte salve le dimissioni per giusta causa, nonché la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro; non risiedere in strutture a totale carico pubblico; aver adempiuto all'obbligo di istruzione per i beneficiari di età compresa tra 18 e 29 anni ovvero essere iscritto e frequentare percorsi di istruzione degli adulti di primo livello.

A differenza del Reddito di Cittadinanza, nel caso dell'ADI, l'Assegno Unico Universale (ulteriore prestazione a sostegno della famiglia) per i figli va chiesto in via autonoma, non è infatti prevista la sua corresponsione in via automatica sull'ADI stesso. Il beneficio economico viene erogato attraverso uno strumento di pagamento elettronico ricaricabile, denominato «Carta di inclusione».

Per tale prestazione la prima rilevazione di cui si dispone è quella riferita al periodo compreso tra settembre 2023 e maggio 2024, come da tabella sottostante.

Tavola 87 – Domande Assegno d'inclusione

ASSEGNO D'INCLUSIONE				
Domande presentate dal 1° gennaio al 17 maggio 2024				
Provincia	presentate	da istruire	accolte	respinte/ decadute/ revocate
L'Aquila	5.374	190	2775	2409
Chieti	5.790	301	2985	2504
Pescara	6.086	330	3181	2575
Teramo	4411	212	2270	1929
TOTALE	21.661	1033	11.211	9.417

Fonte: INPS - Modern Data Warehouse

Misure a tutela della natalità e della genitorialità

Assegno Unico Universale

Con l'approvazione del decreto legislativo 21 dicembre del 2021 n. 230, il Governo ha introdotto l'Assegno Unico Universale (AUU) per figli minori o fino a 21 anni se studenti. Dal 1° marzo 2022, l'assegno ha accorpato e sostituito altre prestazioni economiche di carattere fiscale, assistenziale e previdenziale a sostegno della famiglia (Anf, Detrazioni Fiscali, Premio alla Nascita, Assegno di Natalità).

L'Assegno unico e universale per i figli a carico riguarda tutte le categorie di lavoratori dipendenti (sia pubblici che privati), lavoratori autonomi, pensionati, disoccupati, inoccupati ecc. La misura è riconosciuta a condizione che al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata del beneficio, il richiedente sia in possesso congiuntamente dei requisiti di cittadinanza, residenza e soggiorno.

L'introduzione dell'AUU costituisce una profonda riforma degli strumenti di sostegno alle famiglie e alla natalità:

- se si escludono i trattamenti previdenziali, la riforma ha di fatto introdotto la principale prestazione sociale del nostro ordinamento, con un importo complessivo delle erogazioni pari a poco meno di 20 miliardi annui;
- la riforma ha operato una forte razionalizzazione dei diversi strumenti esistenti sostituendoli con uno strumento unico.

Il sistema previgente alla riforma era imperniato su due strumenti principali, le detrazioni fiscali per figli a carico e, solo nel caso dei lavoratori dipendenti, gli ANF (Assegni al Nucleo Familiare). A questi due strumenti principali si aggiungevano poi una serie di trattamenti minori destinati a platee molto ristrette. Il sistema previgente presentava almeno tre aspetti problematici:

- discriminazione qualitativa dei redditi che consentiva la percezione degli ANF quasi esclusivamente alle famiglie dei lavoratori dipendenti;
- mancata garanzia del beneficio pieno in favore delle famiglie più povere, ossia con redditi familiari inferiori a 10mila euro annui, redditi così bassi da non poter fruire, a causa dell'incapienza, delle detrazioni per figli;
- utilizzo di soli indicatori reddituali, in parte individuali e in parte familiari. Mentre gli ANF erano modulati sulla base del reddito familiare complessivo, le detrazioni fiscali per figli a carico erano in funzione del reddito individuale di ciascun genitore.

La riforma consente di superare tutte queste criticità. In particolare, l'AUU è parametrato solo all'ISEE, ovvero quello strumento che misura il livello economico complessivo del nucleo familiare, che, oltre a

considerare il complesso dei redditi familiari, consente anche di tener conto del patrimonio (fattore completamente ignorato nel sistema precedente).

Pertanto, l'AUU garantisce la parità di trattamento tra nuclei familiari che hanno la stessa composizione, lo stesso reddito e lo stesso patrimonio.

L'Assegno unico, poi, non assorbe né limita gli importi del bonus asilo nido ed è compatibile con il Reddito di Cittadinanza; per i percettori del Reddito di Cittadinanza l'importo dell'Assegno è erogato, con le stesse modalità di erogazione del RdC ossia mediante accredito sulla carta RdC di cui gli stessi sono in possesso. Per la determinazione del reddito familiare, l'Assegno unico non si computa nei trattamenti assistenziali. L'Assegno unico e universale non concorre alla formazione del reddito complessivo ai fini IRPEF.

Di seguito il dato dei nuclei beneficiari di tale prestazione; si registra nel 2023 un incremento dei beneficiari.

Tavola 88 - Nuclei beneficiari di Assegno Unico Universale

Assegno Unico Universale				
Province	2022		2023	
	Nuclei AU a domanda	Nuclei AU a RdC	Nuclei AU a domanda	Nuclei AU a RdC
Chieti	35.694	2.211	37.618	1.939
L'Aquila	26.933	1.859	28.454	1.533
Pescara	31.058	2.358	32.722	2.022
Teramo	28.948	1.551	30.671	1.248
Regione Abruzzo	122.633	7.979	129.465	6.742

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegni per il Nucleo Familiare

Come noto, prima dell'Assegno Unico Universale (AUU), gli assegni al nucleo familiare o ANF rappresentavano una delle principali misure di sostegno economico per i lavoratori con figli. Una volta introdotto l'AUU dal 1° marzo 2022 la platea di beneficiari degli assegni al nucleo familiare si è drasticamente ridotta, ma non è del tutto scomparsa.

Infatti, non sono più riconosciuti gli assegni al nucleo familiare (ANF) ai nuclei con figli ovvero costituiti da orfani, per i quali subentra l'Assegno Unico Universale; continuano ad essere garantiti gli ANF ai nuclei composti unicamente dai coniugi (con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato) dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti (nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti) di età inferiore a diciotto anni compiuti ovvero senza limiti di età, qualora si trovino - a causa di infermità o difetto fisico o mentale - nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro.

In sostanza, gli assegni al nucleo familiare possono essere riconosciuti per i soggetti appena citati, se nel nucleo non è presente:

- un figlio minorenni a carico;
- un figlio maggiorenne a carico, fino al compimento del ventunesimo anno di età, per il quale ricorre una delle seguenti condizioni:
 - frequenti un corso di formazione scolastica o professionale, ovvero un corso di laurea;
 - svolga un tirocinio ovvero un'attività lavorativa e possieda un reddito complessivo inferiore a 8.000 euro annui;
 - svolga il servizio civile universale;
- figlio con disabilità a carico, senza limiti di età.

Tavola 89 - Nuclei beneficiari di ANF

Assegno Nuclei Familiari			
	2021	2022	2023
	ANF	ANF	ANF
Regione Abruzzo	52.265	44.079	1.292

Nota 1) La prestazione di Assegno al Nucleo Familiare permane solo a beneficio di nuclei familiari senza figli

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Bonus asilo nido e supporto domiciliare

Nell'ambito degli interventi normativi volti a sostenere i redditi delle famiglie, è stato introdotto dall'articolo 1, comma 355, della legge n. 232 del 2016, a partire dall'anno 2017 e con riferimento ai nati o affidati/adottati a decorrere dal 1° gennaio 2016, un contributo per il pagamento delle rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati autorizzati, nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche.

Si tratta di un beneficio corrisposto dietro presentazione delle ricevute attestanti il pagamento della retta dell'asilo nido. Per le forme di supporto presso la propria abitazione il Bonus viene erogato dall'Istituto a seguito di presentazione da parte del genitore richiedente, che risulti convivente con il bambino, di un attestato rilasciato dal pediatra di libera scelta che attesti per l'intero anno di riferimento "l'impossibilità del bambino a frequentare gli asili nido in ragione di una grave patologia cronica"

La legge 27 dicembre 2019, n. 160, ha incrementato a decorrere dall'anno 2020 l'importo del contributo in base all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE):

- un massimo di 3.000 euro, nell'ipotesi di ISEE fino a 25.000 euro;
- un massimo di 2.500 euro, con ISEE da 25.001 euro fino a 40.000 euro;
- un massimo di 1.500 euro nell'ipotesi di ISEE oltre la già menzionata soglia di 40.000 euro, ovvero in assenza di ISEE o qualora esso presenti omissioni e/o difformità dei dati dichiarati.

Di seguito la tabella con il numero delle domande accolte relative al periodo 2019/2023.

Tavola 90 – Bonus asili nido

Bonus asilo nido					
Provincia	2019	2020	2021	2022	2023
L'Aquila	2.547	2252	2801	3.465	4.361
Chieti	1.865	1508	1834	2.514	3.006
Pescara	1.813	1796	2356	3.019	3.614
Teramo	2189	2023	2508	2.778	3339
TOTALE	8.414	7579	9.499	11.776	14.320

Fonte: INPS – procedure gestionali

Congedo di Maternità e Congedo parentale

Per tali congedi disciplinati dal d.lgs. 151/2001 è intervenuto nel 2022 il d.lgs. n. 105.

Il **Congedo di Maternità** è il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro riconosciuto alle lavoratrici dipendenti, autonome e iscritte alla gestione Separata durante la gravidanza e il puerperio.

In presenza di determinate condizioni che impediscono alla madre di beneficiare del congedo, l'astensione dal lavoro spetta al padre. Si tratta, in questo caso, del congedo di paternità alternativo. Il diritto al congedo e alla relativa indennità è previsto anche in caso di adozione o affidamento di minori.

L'obbligatorietà del congedo per le lavoratrici dipendenti è sancita dal Testo Unico sulla maternità e paternità (d.lgs. 26 marzo 2001, n. 151) che vieta ai datori di lavoro di adibire le donne al lavoro durante il periodo di congedo di maternità.

Secondo quanto previsto dagli articoli 16 e seguenti del TU, il congedo di maternità inizia due mesi prima la data presunta del parto (salvo, per i lavoratori dipendenti, flessibilità o opzione di fruizione dei cinque mesi dopo il parto). Il periodo di astensione può riguardare periodi di gestazione antecedente i due mesi qualora sia disposta l'interdizione anticipata su disposizione dell'Azienda Sanitaria Locale, se la gravidanza è a rischio, o dell'Ispettorato territoriale del lavoro se le mansioni sono incompatibili con la gravidanza. In base al d.lgs. 20 giugno 2022, n. 105, le lavoratrici autonome hanno diritto all'indennità giornaliera anche per i periodi che precedono i due mesi prima del parto, "nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, sulla base degli accertamenti medici di cui all'articolo 17, comma 3" del d.lgs. 151/2001.

Il **Congedo Parentale** è un periodo di astensione facoltativa dal lavoro concesso ai genitori per prendersi cura del bambino nei suoi primi anni di vita e soddisfarne i suoi bisogni affettivi e relazionali.

Il congedo parentale è rivolto a lavoratrici e lavoratori dipendenti, autonomi e iscritti alla gestione Separata.

Il congedo parentale spetta ai genitori, lavoratori dipendenti, che siano in costanza di rapporto di lavoro, entro i primi 12 anni di vita del bambino per un periodo complessivo, tra i due genitori, non superiore a dieci mesi, elevabili a undici se il padre lavoratore si astiene dal lavoro per un periodo, continuativo o frazionato, di almeno tre mesi. I periodi di congedo parentale possono essere fruiti dai genitori anche contemporaneamente.

Se il rapporto di lavoro cessa all'inizio o durante il periodo di congedo, il diritto al congedo stesso viene meno dalla data di interruzione del lavoro.

Ai lavoratori dipendenti che siano genitori adottivi o affidatari, il congedo parentale spetta con le stesse modalità descritte sopra, entro i primi 12 anni dall'ingresso del minore nella famiglia, indipendentemente dall'età del bambino all'atto dell'adozione o affidamento, e non oltre il compimento della sua maggiore età.

In caso di parto, adozione o affidamento plurimi, il diritto al congedo parentale spetta alle stesse condizioni per ogni bambino.

Ai genitori lavoratori dipendenti spetta un'indennità pari al 30% della retribuzione media giornaliera, calcolata in base alla retribuzione del mese precedente l'inizio del periodo di congedo, entro i 12 anni di età del bambino (o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento) e per un periodo massimo complessivo (madre e/o padre) di nove mesi.

Per i periodi di congedo ulteriori rispetto ai nove mesi indennizzati, spetta un'indennità pari al 30% della retribuzione media giornaliera solo se il reddito individuale del genitore richiedente è inferiore a 2,5 volte l'importo annuo del trattamento minimo di pensione.

Ai genitori lavoratori iscritti in via esclusiva alla gestione separata spettano per ogni bambino nato o adottato, entro i 12 anni di vita del bambino, 3 mesi di congedo indennizzato per ogni genitore, non trasferibili all'altro genitore.

Entrambi i genitori hanno diritto ad ulteriori 3 mesi indennizzabili, in alternativa tra loro per un periodo complessivo di coppia di massimo 9 mesi.

Il D.lgs. 105/2022 ha riconosciuto per la prima volta anche ai padri lavoratori autonomi il diritto al congedo parentale. Dalla nuova formulazione deriva il diritto a 3 mesi di congedo parentale per ciascuno dei genitori, da fruire entro l'anno di vita (o dall'ingresso in famiglia in caso di adozione o affidamento) del minore.

La possibilità di fruizione del congedo parentale decorre, per la madre, dalla fine del periodo indennizzabile di maternità e per il padre dalla nascita o dall'ingresso in famiglia del minore. Ne consegue che, per ogni bambino, il limite massimo di fruizione del congedo parentale per un genitore lavoratore autonomo è di 3 mesi.

L'Istituto non gestisce tali prestazioni per i lavoratori dipendenti pubblici; per essi provvede l'Amministrazione di appartenenza.

Di seguito la tabella con il numero e la tipologia dei beneficiari di tali congedi.

Tavola 91 - Beneficiari di congedi per tipologia e per classi di età

Congedi	
TIPOLOGIA DI CONGEDO	2023
MATERNITA'	
Lavoratori Autonomi e Parasubordinati	501
Lavoratori dipendenti privati	5.490
PATERNITA'	
Congedo obbligatorio	3.719
CONGEDO PARENTALE	
Lavoratori Autonomi e Parasubordinati	29
Lavoratori dipendenti privati	6.860

Nota 1) Il congedo di paternità fa riferimento alla Legge n.92/2021 (Legge Fornero) – Lavoratori dipendenti del settore privato

Nota 2) Nel congedo obbligatorio sono stati ricompresi quelli previsti dalla L.151/2001 (in caso di morte o di grave infermità della madre o di abbandono del figlio, nonché in caso di affidamento esclusivo del bambino al padre), non essendo di fatto possibile la distinzione esatta del congedo di paternità prevista dalla Legge 92/2012 a causa dell'imprecisa compilazione delle denunce contributive mensili

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Misure per persone con disabilità grave

I lavoratori disabili in situazione di gravità o i lavoratori con familiari disabili in situazione di gravità possono beneficiare di permessi retribuiti.

I **permessi retribuiti** di 3 giorni al mese spettano ai lavoratori dipendenti:

- disabili in situazione di gravità;
- genitori, anche adottivi o affidatari, di figli disabili in situazione di gravità;
- coniuge, parte dell'unione civile, convivente di fatto (articolo 1, commi 36 e 37, legge 76/2016), parenti o affini entro il terzo grado di familiari disabili in situazione di gravità.

Per godere dei permessi è necessario essere lavoratori dipendenti (anche se con rapporto di lavoro part-time) e assicurati per le prestazioni economiche di maternità presso l'INPS. Inoltre, la persona che chiede o per la quale si chiedono i permessi deve essere in situazione di disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, legge 5 febbraio 1992, n. 104, riconosciuta dall'apposita commissione medica integrata ASL/INPS.

Il **congedo straordinario** è un periodo di assenza (di max due anni) dal lavoro retribuito concesso ai lavoratori dipendenti, secondo uno specifico ordine di priorità, che assistano familiari conviventi con disabilità grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, legge 5 febbraio 1992, n. 104, riconosciuta dalla competente commissione medica integrata ASL/INPS.

Tavola 92 - Assistenza alle persone con disabilità grave - beneficiari tra i lavoratori dipendenti del settore privato

Assistenza alle persone con disabilità grave	
TIPOLOGIA DI PRESTAZIONE	2023
Prolungamento del congedo parentale fino a 12 anni di vita del bambino con handicap (Articolo 33, comma 1, D.lgs 151/2001)	20
Permessi orari giornalieri per figli con disabilità grave fino al terzo anno di vita del bambino (Articolo 42, comma 1, D.lgs 151/2001)	509
Permessi mensili per assistere coniuge, convivente di fatto, persona legata da unione civile, parenti e affini entro il terzo grado con disabilità grave (Articolo 33, comma 3, Legge 104/1992)	9.812
Permessi orari giornalieri per lavoratori con handicap (Articolo 33, comma 6, Legge 104/1992)	270
Permessi mensili di 3 giorni per lavoratori con handicap (Articolo 33, comma 6, Legge 104/1992)	807
Congedo straordinario fino a 2 anni per assistenza persone con handicap grave (Articolo 42, comma 5, Decreto Legislativo 151/2001)	1.687

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Peccato non poter dar conto dei lavoratori dipendenti del settore pubblico beneficiari di tali permessi, anche al fine di un raffronto con i lavoratori beneficiari del settore privato; ciò è dovuto al fatto che ciascuna singola P.A. gestisce tali prestazioni di assenze retribuite.

Prestazioni di credito e welfare

Tra le prestazioni che eroga l'Istituto, forse meno note ma non meno importanti, vanno annoverate quelle della Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali a favore dei dipendenti e dei pensionati pubblici e dei loro familiari (D.M. n. 463/1998).

Di seguito si elencano i principali servizi a cui gli iscritti e i componenti delle loro famiglie possono accedere.

Credito

Mutui ipotecari

Vengono concessi per acquisto, ristrutturazione o manutenzioni di abitazioni, per acquisto di box auto, per iscrizioni a corsi *post lauream*, master e scuole di alta specializzazione dei figli.

Tavola 93 – Mutui ipotecari

MUTUI IPOTECARI		
Anno	EROGATI	IMPORTO EROGATO
2021	27	€ 2.786.024,15
2022	51	€ 7.004.624
2023	50	€ 6.228.000

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Piccoli prestiti

L'Istituto concede piccoli prestiti a breve termine per le esigenze familiari quotidiane degli iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, nei limiti delle disponibilità finanziarie previste annualmente nel bilancio dell'Istituto.

Tavola 94 – Piccoli prestiti

PICCOLI PRESTITI		
Anno	EROGATI	IMPORTO EROGATO
2021	736	€ 6.584.601,85
2022	715	€ 6.850.484
2023	968	€ 8.994.945

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Prestiti pluriennali

Possono essere richiesti per affrontare documentate necessità personali e/o familiari che fanno parte delle casistiche previste dal regolamento.

Tavola 95 – Prestiti pluriennali

PRESTITI PLURIENNALI		
ANNO	EROGATI	IMPORTO EROGATO
2021	51	€ 1.207.591
2022	47	€ 1.091.907,53
2023	95	€ 2.604.892

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Borse di studio

Super Media

Per la frequenza di scuola secondaria di primo e secondo grado, riconosciute in favore di figli, orfani ed equiparati degli iscritti ad una delle gestioni della tabella che segue:

Tavola 96 – Borse di studio Super media

Gestione di appartenenza	Valore della borsa di studio	Anno scolastico
Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali	€ 750,00	Per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione assistenza magistrale	€ 750,00	Per l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado con conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali	€ 800,00	Per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, Conservatori) e corsi di formazione professionale di durata non inferiore a 6 mesi
Gestione assistenza magistrale	€ 800,00	Per i primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado (licei, istituti tecnici, istituti magistrali, istituti professionali, Conservatori) e corsi di formazione professionale di durata non inferiore a 6 mesi
Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali	€ 1.300,00	Per il quinto anno della scuola secondaria di secondo grado con il conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione assistenza magistrale	€ 1.300,00	Per il quinto anno della scuola secondaria di secondo grado con il conseguimento del relativo titolo di studio
Gestione ex-Ipost	€ 1.300,00	Per il quinto anno della scuola secondaria di secondo grado con il conseguimento del relativo titolo di studio

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Master universitari di I e II livello e corsi universitari di perfezionamento

Sono borse di studio riconosciute a sostegno dello studio universitario e della specializzazione post-universitaria in favore di figli, orfani ed equiparati di iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, di pensionati della Gestione Dipendenti Pubblici, di iscritti al Fondo IPOST per la frequenza di Corsi di laurea, Corsi universitari di specializzazione post-laurea e Dottorati di ricerca.

Master executive di I e II livello

Sono borse di studio riconosciute in favore di dipendenti pubblici iscritti alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali per la frequenza di Master universitari "executive" promossi da Atenei statali e non statali riconosciuti dal MUR (Ministero dell'Università e della Ricerca) per il rilascio di titoli accademici in Italia, aventi specifiche caratteristiche qualitative e che garantiscano alta formazione e l'aggiornamento professionale qualificato.

Programma Valore PA

È una procedura finalizzata alla selezione e ricerca di corsi di formazione proposti da Atenei italiani, in collaborazione con soggetti pubblici o privati. I corsi di formazione sono rivolti ai dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, le quali individuano i partecipanti ai corsi accreditati dall'INPS. Sono queste Amministrazioni che trarranno i benefici da tale genere di formazione, la quale costituisce un "valore aggiunto" per l'Amministrazione proponente. In sintesi, le PPAA esprimono i loro bisogni formativi che vengono tradotti dalle Università in proposte formative mirate a soddisfare tali bisogni; dette proposte vengono poi approvate e finanziate dall'Istituto.

Tavola 97 – Programma valore PA

PROGRAMMA VALORE PA			
ANNO ACCADEMICO	CORSI EROGATI	NUMERO PARTECIPANTI	IMPORTI STANZIATI
2020/2021	6	145	€ 63.111
2021/2022	4	89	€ 40.832
2022/2023	3	118	€ 91.914

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Welfare

Casa Albergo "La Pineta" - Ospitalità Residenziale

In Abruzzo, è destinata a tale servizio, la Casa Albergo "La Pineta" di Pescara i cui ospiti sono selezionati tramite bando pubblico. Tale ospitalità è riservata agli iscritti alla Gestione Unitaria delle prestazioni Creditizie e Sociali e, da dicembre 2022, anche dai loro genitori che abbiano età non inferiore a 65 anni. Il bando richiede il possesso del requisito sanitario di autosufficienza psico-fisica degli ospiti e prevede a loro carico il pagamento di un contributo mensile che varia in base all'ISEE posseduto.

Tavola 98 – Numero ospiti Casa Albergo "La Pineta"

Presenze ospiti Casa Albergo INPS "La Pineta" anni 2021 - 2023	
Anno	NUMERO OSPITI (media annuale)
2021	59
2022	68
2023	70

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Home Care Premium

Si tratta di un progetto triennale che si sostanzia in:

un contributo economico, il cui importo può arrivare fino ad un massimo di 1.380 euro mensili, finalizzato al rimborso della spesa sostenuta dalla famiglia per il pagamento dell'assistente domiciliare assunto con contratto di lavoro domestico, la c.d. "prestazione prevalente"; tale prestazione è gestita a livello nazionale dall'apposita struttura presso la Direzione Generale dell'Istituto;

servizi di cura e assistenza a favore della persona non autosufficiente e della sua famiglia, le c.d. "prestazioni integrative", erogate da Ambiti territoriali o altri Enti convenzionati a livello regionale con l'Istituto, previa accettazione del PAI (Piano Assistenziale Individuale) attraverso il progetto Home Care Premium, nato nel 2010 e rinnovato e potenziato negli anni.

Il progetto, attualmente in corso, ha avuto inizio a luglio 2022 per una durata triennale, ovvero fino a giugno 2025. I fruitori del progetto HCP attualmente in corso sull'intero territorio abruzzese sono circa 1.300, gestiti da 25 ambiti territoriali sociali.

Tavola 99 – Progetto HCP – importi liquidati

PROGETTO HCP: IMPORTI LIQUIDATI* IN ABRUZZO		
ANNO	PRESTAZIONI INTEGRATIVE	PRESTAZIONI GESTIONALI
2023	€ 1.611.979,83	€ 442.769,14

* L'importo "liquidato" non sempre corrisponde con quello effettivamente impegnato nell'anno 2023, per ritardi degli Ambiti nella trasmissione della documentazione di supporto al rimborso ovvero per gli accertamenti relativi ai DURC.

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Prestazioni creditizie erogate dal Polo Nazionale Esercito e dal Polo Nazionale Carabinieri

Presso la Sede provinciale di Chieti insistono il Polo Nazionale dei Carabinieri ed il Polo Nazionale dell'Esercito che erogano pensioni ed altre prestazioni a favore degli iscritti alle rispettive casse per l'intero territorio italiano. Tra queste, naturalmente, rientrano anche i Prestiti, siano essi "piccoli prestiti" o "prestiti pluriennali", di cui di seguito si dà una rappresentazione.

Tavola 100 – Prestiti Polo Nazionale Esercito e Polo nazionale Carabinieri

Prestiti: importi erogati		
Anno	Piccoli prestiti	Prestiti pluriennali
2021	€ 34.968.826,36	€ 2.180.199,76
2022	€ 35.882.495,40	€ 2.517.654,56
2023	€ 56.467.772,87	€ 10.630.658,40

Fonte: INPS - Procedure gestionali

CAPITOLO 7

Relazioni con l'utenza

07

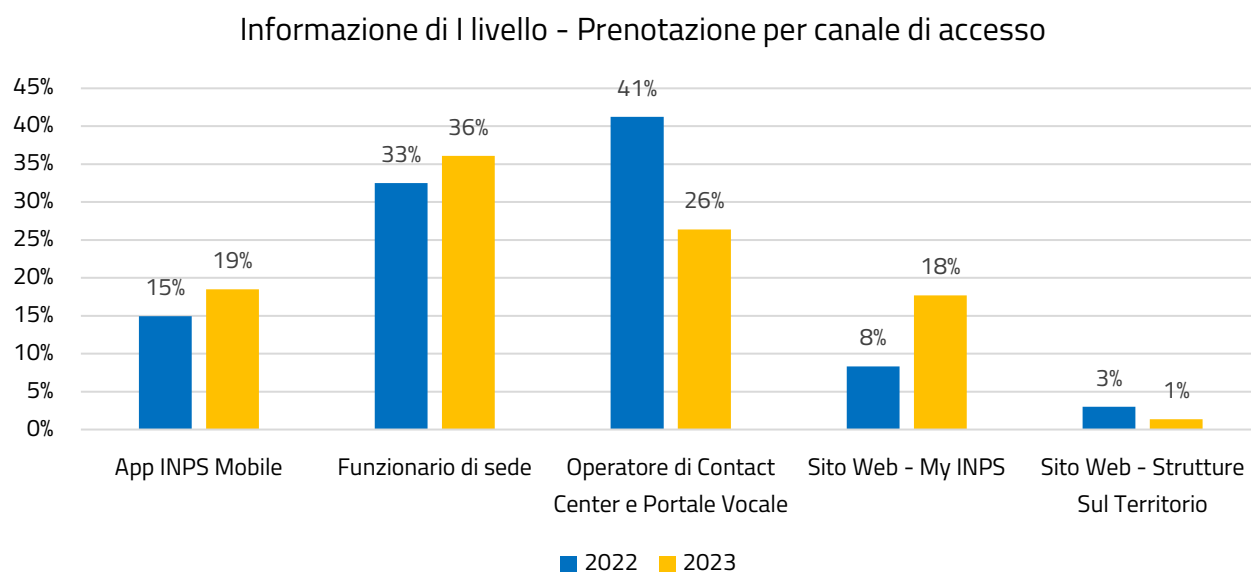
Relazioni con l'utenza

La Regione Abruzzo ha registrato nelle relazioni con l'utenza una sostanziale riduzione del ricorso all'Operatore di Contact Center e al Portale Vocale a fronte di un aumento del ricorso al Sito Web-My INPS per quanto riguarda le prenotazioni degli appuntamenti con i funzionari delle sedi e le informazioni di I livello (cioè informazioni richieste dal cittadino di bassa complessità).

La Regione Abruzzo ha inoltre registrato un aumento delle prenotazioni degli appuntamenti inerenti alla c.d. consulenza di II livello, cioè la consulenza specializzata su materie specifiche.

Risulta ancora scarso il ricorso al Web Meeting (appuntamenti in video-call, dunque da remoto, con i funzionari dell'Istituto), che rappresenta un canale alternativo e altamente innovativo, poiché consente la ricezione da parte dell'utente delle informazioni di tipo assistenziale e previdenziale necessarie senza recarsi fisicamente presso gli appositi sportelli aperti al pubblico nelle sedi dell'Istituto.

Grafico 8 - Informazione di I livello - Prenotazione per canale di accesso



Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Tavola 101 - Informazione di I livello - Prenotazione per tipologia di accesso

Informazione di I livello - Prenotazione per tipologia di accesso						
Province	2022			2023		
	Accesso in sede	Ricontatto telefonico	Web meeting	Accesso in sede	Ricontatto telefonico	Web meeting
Chieti	17.693	12.230	50	16.165	11.408	84
L'Aquila	16.935	9.236	30	14.623	7.084	60
Pescara	11.366	7.761	14	11.707	5.754	25
Teramo	16.652	8.176	29	15.663	6.108	22
Regione Abruzzo	62.646	37.403	123	58.158	30.354	191

Nota 1) Per informazioni di I livello si intendono informazioni richieste dal cittadino di bassa complessità

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Tavola 102 - Consulenza di II livello - Prenotazione per provincia

Consulenza di II livello		
Province	2022	2023
Chieti	2.438	3.073
L'Aquila	2.368	3.204
Pescara	1.953	2.697
Teramo	1.337	2.212
Regione Abruzzo	8.096	11.186

Nota 1) Per consulenza di II livello si intende consulenza specializzata su materie specifiche

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Per quanto riguarda i dati inerenti al Cassetto Bidirezionale aziende (strumento di comunicazione bidirezionale con le aziende e/o i loro consulenti), si registra una riduzione delle domande in entrata a fronte di un aumento di quelle in uscita, situazione che testimonia una più continua azione dell'Istituto volta a chiedere chiarimenti alle aziende per l'attività istruttoria dei flussi informativi ricevuti dalle stesse.

Si segnala inoltre, un cospicuo aumento nell'utilizzo del Cassetto Bidirezionale Patronati (strumento di comunicazione bidirezionale con i Patronati che hanno il compito, assegnato per legge, di aiutare i cittadini a presentare le domande previdenziali e assistenziali previste dall'ordinamento italiano).

Nel mese di gennaio 2023 è stato siglato il Protocollo d'Intesa tra la Direzione Regionale INPS e gli Ordini provinciali dei Consulenti del lavoro della Regione Abruzzo. In particolare, l'intesa ha regolamentato gli impegni dell'INPS Abruzzo e degli Ordini provinciali dei Consulenti del Lavoro in materia di:

- approfondimenti di carattere normativo e tecnico-informatico;
- lotta all'evasione contributiva e al lavoro fittizio;
- attivazione di un tavolo regionale di confronto;
- incontri formativi/informativi.

In particolare, per quest'ultimo aspetto sono stati realizzati, nell'anno 2023, due importanti incontri di approfondimento, particolarmente apprezzati dagli iscritti agli Ordini; uno in materia di Gestione Separata, suddiviso in due edizioni, svoltesi nel corso del mese di maggio 2023, il secondo in materia di Esoneri Contributivi, anch'esso suddiviso in due edizioni, svoltesi nello scorso mese di gennaio 2024.

Tavola 103 - Cassetto Bidirezionale aziende

Cassetto Bidirezionale aziende				
Province	2022		2023	
	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita
Chieti	11.169	17.646	10.965	14.239
L'Aquila	7.654	18.206	8.209	23.429
Pescara	9.202	6.554	8.471	6.411
Teramo	10.035	4.799	9.724	5.179
Regione Abruzzo	38.060	47.205	37.369	49.258

Nota 1) Il Cassetto Bidirezionale aziende è uno strumento avente come principale obiettivo la realizzazione di una modalità strutturata di comunicazione tra l'azienda e l'Istituto

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Tavola 104 - Cassetto Bidirezionale Patronati (COMBIPAT)

COMBIPAT				
Province	2022		2023	
	In entrata	In uscita	In entrata	In uscita
Chieti	11.276	9.283	10.308	11.562
L'Aquila	5.570	5.209	7.567	8.513
Pescara	10.242	9.181	12.161	13.040
Teramo	6.344	5.808	8.884	9.884
Regione Abruzzo	33.432	29.481	38.920	42.999

Nota 1) Il COMBIPAT è uno strumento di Comunicazione Bidirezionale con i Patronati

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Si registra un incremento delle pratiche presentate sia da parte dei Patronati sia direttamente dai cittadini tramite sito Web dell'Istituto. Tra le pratiche presentate si assiste, infine, a un aumento delle domande per prestazioni pensionistiche, previdenziali ed assistenziali nonché delle domande di prestazione alla famiglia.

Tavola 105 – Soggetti richiedenti

Pratiche presentate per provincia								
Province	2022				2023			
	Patronato	% su totale	Cittadino	% su totale	Patronato	% su totale	Cittadino	% su totale
Chieti	74.588	59,8	50.215	40,2	78.026	58,6	55.063	41,4
L'Aquila	58.050	57,6	42.751	42,4	62.282	56,7	47.586	43,3
Pescara	48.194	57,7	35.329	42,3	55.752	58,7	39.190	41,3
Teramo	61.736	59,8	41.528	40,2	65.000	65,7	33.938	34,3
Regione Abruzzo	242.568	58,8	169.823	41,2	261.060	59,8	175.777	40,2

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Pratiche presentate per materia								
Argomento	2022				2023			
	Patronato	% su tot.	Cittadino	% su tot.	Patronato	% su tot.	Cittadino	% su tot.
Prestazioni pensionistiche e previdenziali	38.185	88,2	5.111	11,8	39.814	84,1	7.529	15,9
Invalità Civile	15.478	93,0	1.174	7,1	14.979	93,4	1.054	6,6
Prestazioni assistenziali	23.598	90,0	2.638	10,1	10.547	88,1	1.429	11,9
Indennità di disoccupazione	54.001	84,0	10.324	16,1	61.623	83,3	12.400	16,8
Prestazioni a sostegno alla famiglia	88.191	57,2	66.001	42,8	33.554	49,7	33.905	50,3
Riscatti e ricongiunzioni	634	32,5	1.319	67,5	581	25,9	1.662	74,1
Ricostituzioni	25.311	62,6	15.139	37,4	25.726	58,9	17.958	41,1
Ratei maturati e non riscossi	10.821	71,9	4.236	28,1	8.222	76,2	2.574	23,8
Totale	256.219	70,8	105.942	29,3	195.046	71,3	78.511	28,7

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

Infine, si registra un aumento del flusso PEC, dovuto ad un incremento sia di quelle inviate che di quelle ricevute.

Tavola 106 - Flusso PEC

Flusso PEC				
Province	2022		2023	
	Inviata	Ricevuta	Inviata	Ricevuta
Chieti	33.011	50.502	34.881	50.796
L'Aquila	15.585	27.455	17.990	29.505
Pescara	13.326	22.583	15.258	23.116
Teramo	14.345	25.891	14.261	25.669
Regione Abruzzo	76.267	126.431	82.390	129.086

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Tecnologica, Informatica e Innovazione

CAPITOLO 8

Contenzioso

08

Contenzioso

Nel 2023 il **contenzioso amministrativo** della Regione presenta un incremento del numero dei ricorsi amministrativi giacenti, che passa da n. 658 del 1° gennaio a n. 718 del 31 dicembre. L'analisi dei dati attesta che i ricorsi amministrativi pervenuti nel corso dell'anno (n. 2.039) hanno un andamento leggermente crescente rispetto all'anno 2022. Su un totale complessivo di n. 2.276 ricorsi in carico (giacenza + pervenuto - c.d. riqualificati/non ricorsi - cfr. Legenda), quelli risolti amministrativamente in autotutela sono n. 199 (circa 9%); i ricorsi giudicati in istruttoria (inammissibili e improcedibili) sono n. 43 e quelli definiti per cessata materia del contendere sono n. 57. I Comitati Provinciali e le Commissioni speciali hanno deliberato n. 1.246 ricorsi, pari all'85% di quelli pervenuti alle rispettive segreterie. Al 31 dicembre restano ancora in carico agli uffici amministrativi n. 337 ricorsi in fase di pre-esame (cfr. Tavola 107).

I ricorsi amministrativi di competenza del Comitato Regionale al 31 dicembre 2023 risultano essere n. 7, tutti sottoposti all'esame del Comitato nell'anno (cfr. Tavola 107).

Tavola 107 – Ricorsi pervenuti per competenza Comitati/materia

Ricorsi per competenza Comitati Provinciali e Commissioni Speciali										
Da lavorare al 01/01/23	Pervenuti	Non ricorsi/riqualificati	Risolti ammin.te	Giudicati in istruttoria	Definiti per cessata materia del contendere	In fase di preesame	Trasmessi ai comitati	Deliberati dai comitati	Definiti provvisori	Da lavorare al 31/12/23
658	2.039	421	199	43	57	337	1.460	1.246	13	718

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione - Area Monitoraggio Procedure di Contenzioso

Ricorsi Comitato Regionale										
Da lavorare al 01/01/23	Pervenuti	Non ricorsi/riqualificati	Risolti ammin.te	Giudicati in istruttoria	Definiti per cessata materia del contendere	Totale in esame	Trasmessi ai comitati	Portati in seduta del comitato	Definiti provvisori	Da lavorare al 31/12/23
2	14	2	-	2	-	16	7	7	1	4

Nota 1) Il totale in esame corrisponde alla somma tra ricorsi da lavorare al 01/01/2023 e i ricorsi pervenuti nel corso dell'anno

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione - Area Monitoraggio Procedure di Contenzioso

LEGENDA CONTENZIOSO

Pervenuti: numero istanze trasmesse tramite il canale telematico RiOL da cittadini/Aziende;

Non Ricorsi: istanze rifiutate da RiOL/rinviate a RiOL nel periodo considerato;

Ricorsi riqualificati: ricorsi che sono stati restituiti a RiOL affinché possano essere o trasferiti ad altra sede oppure possano essere trasferiti ad altra procedura informatica (IncasWeb/Dicaweb) in base alla tipologia di Organo competente (centrale/territoriale);

Ricorsi in fase di Pre-esame: ricorsi pervenuti nel periodo considerato che risultano ancora in carico agli uffici amministrativi;

Risolti amministrativamente: ricorsi che sono stati definiti dagli uffici amministrativi attraverso provvedimenti di Autotutela;

Giudicati in istruttoria: ricorsi definiti dagli uffici amministrativi per irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità di cui al vigente Regolamento in materia di ricorsi amministrativi di competenza dei Comitati dell'INPS;

Cessata materia del contendere: ricorsi definiti dagli uffici amministrativi per cessata materia del contendere di cui al vigente regolamento ricorsi;

Trasmessi ai Comitati: ricorsi trasmessi alla Segreteria del Comitato

Il **contenzioso giudiziario ordinario** della Regione mostra un andamento positivo della definizione dei giudizi, con un decremento della giacenza finale al 31 dicembre 2023 pari al 7,8%. Su un totale di n. 8.061 contenziosi giurisdizionali pendenti (giacenza iniziale + pervenuti) nel corso dell'anno, i giudizi definiti sono pari a 4.427 (54,9% dei predetti contenziosi pendenti) e sono in consistente crescita rispetto al *trend* registrato nel 2022 (45%). Quanto agli esiti degli stessi, il 51,2% è favorevole all'Istituto, mentre il 40,3% è sfavorevole allo stesso; la rimanente parte registra altri esiti (cfr. Tavola 108).

Tavola 108 - Contenzioso giudiziario ordinario per materia

Contenzioso giudiziario ordinario per materia												
Materia del contenzioso	DA LAVORARE		GIUDIZI INIZIATI		GIUDIZI DEFINITI		ALTRI ESITI		DA LAVORARE			
	AL 01/01/2023	DA LAVORARE	DA INPS	DA UTENTI	DA TOTALE	FAVOREVOLE INPS	% FAVOREVOLE UTENTI	% GIUDIZIO	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	DA LAVORARE AL 31/12/2023	
Contenzioso Contributivo	479	21	291	312	233	66,8	73	20,9	38	5	442	
Fiscali	1	1	3	4	0	0	0	0	0	0	5	
Fondi Speciali/Gestioni	27	-	14	14	19	65,5	5	17,2	3	2	12	
Indebiti	60	1	53	54	23	44,2	22	42,3	7	0	62	
Invalidi Civili – fase ATPO (Area Amm.va)	2707	-	3232	3232	1705	49,9	1479	43,2	218	14	2523	
Invalidi Civili - POST ATPO (Area Legale)	190	5	176	181	127	56,2	85	37,6	11	3	145	
Opposizioni dell'istituto	21	3	-	3	1	6,3	14	87,5	0	1	8	
Personale	7	1	5	6	4	57,1	2	28,6	0	1	6	
Prestazioni a Sostegno del Reddito	80	8	84	92	28	32,9	40	47,1	17	0	87	
Prestazioni Pensionistiche	119	9	130	139	64	45,4	52	36,9	18	7	117	
Procedure Concorsuali	70	-	4	4	0	0	1	33,3	0	2	71	
Risarcimento Danni	3	-	3	3	1	33,3	1	33,3	1	0	3	
Surroghe	34	2	-	2	0	0	8	88,9	1	0	27	
Varie	144	13	60	73	61	67	4	4,4	14	12	126	
TOTALE	3942	64	4055	4119	2266	51,2	1786	40,3	328	47	3634	

Fonte Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale

LEGENDA CONTENZIOSO GIUDIZIARIO

Giudizi Iniziati: giudizi iniziati da INPS e da controparte

Giudizi Definiti: giudizi conclusi

Favorevole INPS: giudizi definiti con esito favorevole all'Istituto

Favorevole Utenti: giudizi definiti con esito favorevole all'utente

Altri esiti del giudizio: giudizi definiti per estinzione, cessata materia del contendere, estinzione ex art.47 L.111/2011, (conversione D.L.n.98/2011, art.38 Disposizioni in materia di contenzioso previdenziale e assistenziale), dissenso su ATP

Altre definizioni: giudizi definiti come acquisito erroneamente, definizioni d'ufficio, definizioni automatiche, trasferito ad altra sede, trasferita ad altro settore

Dallo studio dei dati riferiti alle singole materie emerge che il contenzioso prevalente è quello in materia di invalidità civile nella fase dell'ATPO con un totale di 5.939 contenziosi (giacenze iniziali + giudizi iniziati); detti contenziosi giurisdizionali sono presi in carico dai funzionari amministrativi dell'Istituto, appositamente preposti a tale attività, abilitati *ex lege* all'esercizio dello *ius postulandi* nel primo grado di giudizio e, più specificatamente, nella fase processuale relativa al c.d. ATPO (Accertamento Tecnico Preventivo Obbligatorio) - cfr. Tavola 108. L'esame, in particolar modo, dei giudizi per opposizione all'ATPO evidenzia, per il 2023, n. 3.416 giudizi definiti, pari a circa il 57,5% dei predetti giudizi pendenti totali, con un andamento di definizione in crescita del 2,15% rispetto al 2022 (cfr. Tavola 108). Da un confronto con i dati riferiti all'anno 2022 a livello regionale, si registra anche una variazione in diminuzione dell'1,7% dei giudizi definiti con esito favorevole all'Istituto. Gli esiti sfavorevoli all'Istituto sul territorio abruzzese sono alquanto elevati (43,2%). Nelle Sedi di Chieti e Teramo, che nel 2022 registravano percentuali di soccombenza elevatissime (rispettivamente 50% e 56%), si nota un andamento in controtendenza di diminuzione della soccombenza (rispettivamente del 3% e del 3%), che comunque rimane elevata rispettivamente al 47% e al 53% (cfr. Tavola 114).

In ordine al contenzioso ordinario in materia di Invalidità civile nella fase "post ATPO" - in carico agli avvocati professionisti dipendenti dell'Istituto - risultano definiti n. 226 giudizi, pari al 61% di quelli pendenti totali (n. 371), con il 59,9% degli esiti risolti favorevolmente all'Istituto.

Segue per numerosità il contenzioso giurisdizionale contributivo con n. 791 istanze totali (giacenze iniziali + giudizi iniziati), di cui n. 349 definiti nel corso dell'anno (44%) e i cui esiti favorevoli all'Istituto sono pari a circa il 67% (cfr. Tavola 108). Nel dettaglio, il contenzioso contributivo conferma una maggiore litigiosità in materia di Contributi Aziende (n. 233 giudizi pari al 29,4% del totale) e in materia di Posizione Assicurativa, cioè contenzioso relativo all'inquadramento giuridico-previdenziale del soggetto contribuente (n. 132 giudizi pari al 16,7% del totale) - cfr. Tavola 109.

Tavola 109 - Contenzioso giudiziario ordinario contributivo per materia

Contenzioso giudiziario ordinario contributivo per materia												
Materia del contenzioso	DA LAVORARE AL 01/01/2023	GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI				ALTRI ESITI		DA LAVORARE AL 31/12/2023	
		DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	FAVOREVOLE %	FAVOREVOLE UTENTI	%				
Altri Contributi Contr Artigiani	43	7	60	67	31	60,8	14	27,5	6	-	59	
	36	-	14	14	13	59,1	7	31,8	1	1	28	
	5	-	9	9	2	50	-	0	2	-	10	
Contributi Agricoli												
Contributi Aziende	167	8	58	66	69	73,4	17	18,1	8	-	139	
Contributi Commercianti	82	2	57	59	29	50,9	15	26,3	11	2	84	
Lavoratori Aut/Sub	54	2	35	37	33	70,2	7	14,9	6	1	44	
Posizione Assicurativa	87	1	44	45	53	75,7	12	17,1	4	1	62	
Varie	5	1	14	15	3	75	1	25	-	-	16	
TOTALE	479	21	291	312	233	66,8	73	20,9	38	5	442	

Fonte Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale

Relativamente al contenzioso in materia pensionistica, i dati sopra rilevati (cfr. Tavola 108) mostrano una percentuale dei giudizi conclusi in favore dell'Istituto pari al 45,4% e del 36,9% a favore degli utenti. Su un totale di n. 258 giudizi pendenti, ne risultano definiti quasi il 55%, con un *trend* di definizione sostanzialmente immutato rispetto al 2022. Si evidenzia, in particolare, il contenzioso afferente ai trattamenti per pensione di Vecchiaia o per pensione c.d. Anticipata che costituisce il 26,3% del totale dei giudizi pendenti in materia pensionistica; la definizione di tale contenzioso è favorevole all'Istituto nel 66% dei casi avverso un giudizio sfavorevole del 25% (cfr. Tavola 110).

Merita anche un breve cenno il contenzioso giudiziario pensionistico davanti alla Corte dei Conti (cfr. Tavola 111) relativo prevalentemente ai trattamenti pensionistici dei dipendenti pubblici, ed in particolare del personale militare i cui trattamenti pensionistici sono definiti - in prima liquidazione - dalla sede territoriale di Chieti che costituisce Polo nazionale per i trattamenti pensionistici del personale dell'Arma dei Carabinieri e dell'Esercito; detto contenzioso costituisce un rilevante 38% (n. 157 contenziosi sul totale di n. 415) di tutto il contenzioso in materia pensionistica. Al riguardo si rileva al 31 dicembre un significativo decremento (- 69%) dei giudizi ancora da definire (solo n. 39 giudizi rispetto alla giacenza iniziale di n. 126).

Tavola 110 - Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico

Contenzioso giudiziario ordinario pensionistico												
Materia del contenzioso	DA LAVORARE		GIUDIZI INIZIATI				GIUDIZI DEFINITI				ALTRI ESITI	
	AL 01/01/2023	DA LAVORARE	INPS	DA UTENTI	TOTALE	INPS	FAVOREVOLE %	UTENTI	FAVOREVOLE %	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	DA LAVORARE AL 31/12/2023
Amianto	5	-	1	1	1	-	0	2	66,7	-	1	3
Assegni familiari	1	-	7	7	7	2	33,3	2	33,3	2	-	2
Invalidità Inabilità	28	-	23	23	23	17	53,1	11	34,4	2	2	19
Pensione Sociale	7	1	30	31	31	2	9,1	15	68,2	4	1	16
Ratei Inter Rival	1	-	8	8	8	1	33,3	1	33,3	1	-	6
Reversibilità/Superstiti	32	1	25	26	26	18	58,1	8	25,8	4	1	27
Ricostituzione/ Suppl	12	2	6	8	8	3	25	5	41,7	3	1	8
Vecchiaia Anzianità	33	5	30	35	35	21	65,6	8	25	2	1	36
TOTALE	119	9	130	139	139	64	45,4	52	36,9	18	7	117

Fonte Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale

Tavola 111 - Contenzioso giudiziario Corte dei conti - I e II grado

Contenzioso giudiziario Corte dei conti - I e II grado									
Materia del Contenzioso	Giacenti all' 01/01/2023	Presentati	Giudizi definiti				Altri esiti del giudizio	Altre definizioni	Giacenza al 31/12/2023
			Favorevoli all'Istituto	%	Favorevoli alla Controparte	%			
Pensioni	65	23	15	24,6	9	14,8	21	16	27
Indebito	60	5	5	9,3	10	18,5	0	39	11
Contributivo	1	3	3	100,0	0	0,0	0	0	1
Abruzzo	126	31	23	19,5	19	16,1	21	55	39

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Con riferimento al contenzioso giudiziario afferente alle prestazioni a sostegno del reddito (cfr. Tavola 112), che registra insieme ai conteziosi in materia di invalidità civile-fase ATPO la percentuale più alta di soccombenza (circa il 47%), il maggior numero dei contenziosi ha riguardato la disoccupazione con n. 54 contenziosi (31,4%) su 172 complessivi ed una soccombenza dell'Istituto su questa specifica materia di oltre il 56%.

Nel corso del 2023 non si registrano ricorsi giudiziari in materia di previdenza agricola.

Tavola 112 - Contenzioso giudiziario prestazioni a sostegno del reddito per finalità

Contenzioso giudiziario ordinario prestazioni a sostegno del reddito													
Materia del contenzioso	DA LAVORARE AL 01/01/2023	GIUDIZI INIZIATI				GIUDIZI DEFINITI				ALTRI ESITI			DA LAVORARE AL 31/12/2023
		INPS	DA	UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	FAVOREVOLE %	UTENTI	FAVOREVOLE %	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI		
Assegni familiari	9	-	-	6	6	3	33,3	1	11,1	5	-	6	
Disoccupazione Agricola	4	-	-	-	-	-	0	3	100	-	-	1	
Disoccupazione (NASpl)	17	3	34	37	37	5	16,7	17	56,7	8	-	24	
Indennità Mobilità	4	1	-	1	1	2	66,7	1	33,3	-	-	2	
Malattia/Maternità	5	-	5	5	5	2	40	1	20	2	-	5	
Prestazioni Varie	41	4	39	43	43	16	45,7	17	48,6	2	-	49	
TOTALE	80	8	84	92	92	28	32,9	40	47,1	17	-	87	

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Coordinamento Generale Legale

Focus sul contenzioso giurisdizionale in materia di invalidità civile – fase ATPO

In materia di contenzioso giurisdizionale appare opportuno fare un breve focus sui predetti ricorsi in materia di invalidità civile-fase ATPO (cfr. Tavole 113 e 114).

Tavola 113- Contenzioso ATP Invalidità Civile

Contenzioso ATP Invalidità Civile											
Materia del contenzioso	DA LAVORARE AL 01/01/2023	GIUDIZI INIZIATI			GIUDIZI DEFINITI			ALTRI ESITI		DA LAVORARE AL 31/12/2023	
		DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	FAVOREVOLE %	FAVOREVOLE UTENTI	FAVOREVOLE %	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	
Tribunale ATPO - Invalidità Civile	2.681	-	3.232	3.232	1.705	53,5	1.479	46,5	218	14	2.497
Tribunale contestazioni amm.ve - Invalidità Civile	26	-	-	-	-	0	-	0	-	-	26
Totale Contenziosi ATPO e amm.vi (area funzionari)	2.707	-	3.232	3.232	1.705	53,5	1.479	46,5	218	14	2.523
Invalidità Civile – Contenziosi giudiziari post ATPO (area legale)	190	5	176	181	127	59,9	85	40,1	11	3	145
TOTALE COMPLESSIVO	2.897	5	3.408	3.413	1.832	53,9	1.564	46,1	229	17	2.668

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 114 – Tribunale ATPO – Invalidità civile

Tribunale ATPO – Invalidità civile												
Sede	DA		GIUDIZI INIZIATI				GIUDIZI DEFINITI				ALTRI ESITI	
	LAVORARE AL 01/01	DA INPS	DA INPS	DA UTENTI	TOTALE	FAVOREVOLE INPS	%	FAVOREVOLE UTENTI	%	DEL GIUDIZIO	ALTRE DEFINIZIONI	DA LAVORARE AL 31/12
2022												
Chieti	526	-	-	841	841	368	49,7	373	50,3	43	-	583
L'Aquila	88	-	-	117	117	79	78,2	22	21,8	13	-	91
Sulmona	152	-	-	311	311	141	63,2	82	36,8	35	1	204
Avezzano	613	-	-	577	577	372	60,9	239	39,1	78	4	497
Pescara	405	-	-	600	600	395	62,8	234	37,2	28	4	344
Teramo	948	-	-	997	997	324	44,1	410	55,9	44	10	1.157
TOTALE	2.732	-	-	3.443	3.443	1.679	55,2	1.360	44,8	241	19	2.876
2023												
Chieti	577	-	-	857	857	464	53,3	407	46,7	50	1	512
L'Aquila	82	-	-	110	110	66	66	34	34	12	-	80
Sulmona	182	-	-	292	292	154	55,8	122	44,2	21	-	81
Avezzano	473	-	-	542	542	302	56,4	233	43,6	47	2	431
Pescara	311	-	-	651	651	290	59,2	200	40,8	29	8	435
Teramo	1.056	-	-	780	780	429	47	483	53	59	3	862
TOTALE	2.681	-	-	3.232	3.232	1.705	53,5	1.479	46,5	218	14	2.497

Fonte: INPS - Procedure gestionali

Come risulta dai dati, nel corso del 2023, l'Inps Abruzzo ha gestito n. 5.939 ricorsi dei quali sono giunti a definizione n. 3.416 con un esito favorevole all'Istituto del 53,5% e una percentuale di soccombenza pari al 46,5% che è superiore di circa 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. I fattori che influenzano tale elevata percentuale di soccombenza - soprattutto a Teramo che è giunta al 53% - sono sinteticamente riassumibili nelle seguenti cause:

- **mancanza del principio del contraddittorio tra le Parti** dovuta frequentemente all'impossibilità oggettiva di partecipazione dei medici dell'Istituto alle visite peritali presso gli studi privati dei CTU (Consulente Tecnico d'Ufficio), spesso convocate in orari al di fuori di quelli di servizio e a decine e decine di chilometri di distanza dalla Sede INPS nonché, a volte, anche in orari coincidenti. Al riguardo, i Presidenti dei Tribunali e i Giudici del Lavoro dovrebbero porsi il problema di come assicurare la realizzazione concreta ed effettiva delle "condizioni di parità" delle Parti prevista dall'art. 111 della Costituzione;
- **potenziale situazione di conflitto di interessi:** si assiste non di rado al fatto che un CTU nominato dal Giudice assuma la doppia veste - a giorni o settimane alterne - di CTU e di CTP (Consulente Tecnico di Parte) ovvero che un CTU possa essere componente della Commissione ASL preposta in prima fase all'accertamento sanitario dell'invalidità civile. Detta situazione, oltre ad essere eticamente inopportuna, appare anche censurabile sotto il profilo giuridico dell'esigenza che in ogni procedimento vi sia assenza di conflitti di interessi, anche solo potenziali.
- **Valutazione da parte del CTU in sede peritale della documentazione sanitaria aggiuntiva con la quale vengono rappresentate nuove patologie fisiche/psichiche non riconducibili al concetto di "aggravamento"** della patologia iniziale (ovvero complesso invalidante iniziale), già oggetto dell'accertamento sanitario di rigetto dell'invalidità da parte degli Organi pubblici preposti (ASL e INPS). Tale valutazione di nuove patologie non riconducibili al concetto di aggravamento appare illegittima poiché finisce per accertare un quid novi patologico senza che le Autorità amministrative ordinarie - preposte ex lege all'attuazione delle finalità pubbliche in materia - ne abbiano mai avuto contezza. Si assiste dunque ad una dubbia sostituzione dei predetti organi pubblici a vantaggio di un soggetto privato (il CTU) incaricato di uno specifico accertamento sanitario, già oggetto di valutazione da parte degli Organi pubblici preposti.

CAPITOLO 9

Organizzazione e Risorse Umane

09

Organizzazione e Risorse Umane

Struttura organizzativa

La struttura organizzativa dell'Istituto in Abruzzo (cfr. Tavola 115) si articola in:

- una Direzione Regionale che svolge il ruolo di indirizzo, coordinamento o omogenizzazione delle prassi istituzionali;
- quattro Direzioni Provinciali;
- una Agenzia Complessa (Avezzano);
- sette Agenzie Territoriali (Sulmona, Lanciano, Vasto, Montesilvano, Atri, Giulianova, Nereto);
- due Punti INPS (Penne, Castel di Sangro);
- un punto cliente di servizio (Atessa);
- due strutture sociali (Casa Albergo "La Pineta" di Pescara e "Casa del Maestro" di Silvi Marina).

Tavola 115 – Presenza dell'Istituto sul territorio

Presenza dell'Istituto sul territorio				
Province	2023			
	Numero dei comuni	Strutture INPS	Punti INPS	Punti Cliente di Servizio
Chieti	104	3	-	1
L'Aquila	108	3	1	-
Pescara	46	2	1	-
Teramo	47	4	-	-
Regione Abruzzo	305	13	2	1
Italia	7.896	447	89	128

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione e Comunicazione

LEGENDA

Strutture INPS: comprendono la Direzione Generale, le Direzioni Regionali, le Direzioni di Coordinamento Metropolitano, le Direzioni Provinciali, le Filiali Metropolitane, le Agenzie complesse, le Agenzie e i Punti INPS;

Punti INPS: strutture organizzative semplici, istituite in sinergia con le PP.AA., che rispondono alla sede territoriale INPS di competenza, dove il personale dell'Istituto, su prenotazione, provvede a soddisfare le richieste degli utenti;

Punti Cliente di Servizio: sportelli telematici che offrono servizi predefiniti, istituiti presso Enti locali e Pubbliche Amministrazioni, Associazioni di Rappresentanza del lavoro autonomo e dei datori di lavoro, Organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei pensionati, senza personale INPS.

Nella regione Abruzzo nel 2023 (cfr. Tavola 116) sono in esercizio 311 sportelli di Patronato (il maggior numero di questi è situato a Chieti - 28%). Sono presenti anche 74 Centri di Assistenza Fiscale (CAF) e 611 consulenti del lavoro. I predetti soggetti costituiscono la rete degli intermediari istituzionali dell'Istituto, con ruoli diversi, ai sensi della Legge 11 gennaio 1979 n° 12 e della Legge 30 marzo 2001 n° 152.

Tavola 116 – Distribuzione territoriale degli intermediari istituzionali dell'Istituto

Distribuzione territoriale degli intermediari istituzionali dell'Istituto			
Province	2023		
	Patronati	CAF	Consulenti del lavoro
Chieti	87	12	136
L'Aquila	77	11	143
Pescara	75	25	180
Teramo	72	26	152
Regione Abruzzo	311	74	611

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Organizzazione e Comunicazione per i dati su Patronati e CAF; Consulta regionale Consulenti del Lavoro per i dati sui Consulenti del lavoro.

Nel 2023, la consistenza del personale in forza alle strutture dell'INPS Abruzzo risulta pari a 677 unità, suddivise fra i diversi profili professionali (dirigenti, professionisti, funzionari amministrativi, sanitari, tecnici, informatici e di vigilanza ispettiva), con una predominanza del genere femminile (62% del totale). Da un confronto con l'anno precedente si assiste complessivamente ad un aumento dell'organico dell'11,9%, trainato principalmente dall'aumento del personale delle aree professionali, che passa da 605 a 677 unità, a seguito della definizione dell'ultima procedura concorsuale di reclutamento per Consulenti della Protezione Sociale, avviata ad ottobre 2021.

Osservando in maniera più approfondita, i dirigenti diminuiscono del 12,5% (da 8 a 7 unità), mentre rispetto all'organico previsto (11 dirigenti), la carenza si attesta al -36,4%. All'interno dell'area medici e professionisti si registra la diminuzione più evidente per i primi, con un decremento del 36,8% (da 19 a 12 unità). Nel corso dell'anno 2023 si evidenzia inoltre il popolamento dell'area tecnico-edilizia, con l'ingresso di 3 professionisti.

Tavola 117 - Personale INPS per area e genere

Personale INPS per area e genere			
AREA	Dati al 31/12/2022		
	Femmine	Maschi	Totale
Dirigenti	2	6	8
Medici e Professionisti	17	10	27
<i>Medico</i>	12	7	19
<i>Legale</i>	5	3	8
<i>Tecnico Edilizio</i>	-	-	-
Personale delle aree professionali	354	216	570
Totale	373	232	605
AREA	Dati al 31/12/2023		
	Femmine	Maschi	Totale
Dirigenti	1	6	7
Medici e Professionisti	16	6	22
<i>Medico</i>	11	1	12
<i>Legale</i>	5	2	7
<i>Tecnico Edilizio</i>	-	3	3
Personale delle aree professionali	403	245	648
Totale	420	257	677

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Formazione e aggiornamento professionale

L'attività formativa nella regione Abruzzo nell'anno 2023 è stata incentrata sul trasferimento, recupero, potenziamento e sulla valorizzazione delle competenze rese necessarie a seguito:

- della riallocazione del personale in conseguenza dell'ultimo "processo di *Reassessment*" che ha interessato l'Istituto;
- dell'inserimento di personale neoassunto all'interno di moduli organizzativi già strutturati;
- del consolidamento di competenze istituzionali attraverso progetti di aggiornamento normativo e procedurale;
- del *turn over* di personale qualificato e della conseguente necessità di individuare nuove risorse da formare sulle attività da presidiare;
- del potenziamento delle competenze tecnico/specialistiche legate alla peculiarità dei prodotti e delle prestazioni erogate dall'Istituto;
- della riallocazione delle risorse in funzione della dinamica dei carichi di lavoro.

È stato possibile gestire la diffusione delle conoscenze e la conseguente standardizzazione delle prassi, superando le barriere fisiche e organizzative legate alle missioni del personale docente e discente. In particolare, sono stati organizzati interventi formativi sulla piattaforma Teams, attingendo al patrimonio

di conoscenze del personale di varie strutture territoriali, anche di altre Regioni, in modo da superare le barriere regionali e realizzando un efficace knowledge management.

L'attività formativa ha posto attenzione anche al potenziamento e al consolidamento delle competenze necessarie allo sviluppo, al miglioramento e alla valorizzazione dell'attività di consulenza e di orientamento del cliente esterno.

La Direzione regionale Abruzzo ha anche sempre investito sulle competenze del personale delle Strutture di produzione, consapevole della necessità di consentire un continuo trasferimento/condivisione di conoscenze tra funzionari, tanto da destinare parte del budget della docenza alla copertura economica di interventi di formazione d'aula, realizzati a livello di sede, a completamento delle iniziative di *training on the job*.

Nelle tabelle sottostanti sono riportati i dati riepilogativi relativi alle unità e alle ore di formazione fruite dal personale Inps della regione.

Tavola 118 – Attività di formazione

Attività di formazione anno 2023			
AREA	Dati al 31/12/2023		
	Donne	Uomini	Ore fruite
Dirigenti	-	10	182
Medici	2	-	
Professionisti	4	1	
Personale delle aree professionali	213	165	2444
Amministrativi	213	161	2328
Tecnici	-	4	116
Totale	219	176	2626

Nota: i dati sulle unità di personale sono espressi termini di partecipanti ai diversi corsi. Tali numeri non corrispondono al totale del personale in servizio in quanto un singolo dipendente può aver preso parte a più corsi nell'anno.

Fonte: INPS – Procedure gestionali

Tavola 119 - Distribuzione unitaria e percentuale della formazione erogata per fasce di età

Distribuzione unitaria e percentuale della formazione erogata per fasce di età									
	da 25 a	da 30 a	da 35 a	da 40 a	da 45 a	da 50 a	da 55 a	da 60 a	da 65 a
	29	34	39	44	49	54	59	64	70
N° unità personale	13	47	33	23	30	51	101	80	17
Distribuzione percentuale	3,30%	11,90%	8,40%	5,80%	7,60%	12,90%	25,60%	20,30%	4,30%

Fonte: INPS – Procedure gestionali

CAPITOLO 10

Patrimonio a reddito

10

Patrimonio a reddito

Il valore del patrimonio immobiliare da reddito della Regione Abruzzo risulta nel triennio 2021-2023 invariato. Il patrimonio della Regione non presenta unità agricole.

Tavola 120 – Patrimonio immobiliare da reddito per regione (in euro)

Patrimonio immobiliare da reddito per regione (in euro)			
Consistenza Patrimoniale	2021	2022	2023
Abruzzo	1.021.300,2	1.021.300,2	1.021.300,2
Basilicata	2.392.413,8	2.392.413,8	2.392.413,8
Calabria	9.927.356,2	9.927.356,2	9.942.388,1
Campania	113.244.332,0	112.141.140,5	109.078.072,9
Emilia-Romagna	54.566.833,9	54.161.309,9	53.708.466,0
Friuli-Venezia Giulia	4.367.879,0	4.353.954,5	4.353.954,5
Lazio	1.142.992.783,9	1.103.726.428,4	1.056.503.408,2
Liguria	71.550.935,4	71.550.935,4	70.005.237,1
Lombardia	170.818.463,8	151.466.914,0	146.575.122,3
Marche	30.200.288,3	30.200.288,3	29.269.926,3
Molise	4.340.503,1	4.340.503,1	4.340.503,1
Piemonte	44.715.225,9	44.708.709,4	42.976.547,7
Puglia	13.001.912,6	13.001.912,6	12.673.393,3
Sardegna	53.506.772,8	53.452.180,5	53.495.194,8
Sicilia	54.907.377,4	53.948.180,7	53.940.105,9
Toscana	159.738.940,6	157.428.299,9	157.428.299,9
Trentino-Alto Adige	5.312.912,9	5.312.912,9	1.324.662,3
Umbria	5.159.174,3	5.159.174,3	5.159.174,3
Valle d'Aosta	1.516.497,0	1.516.497,0	1.516.497,0
Veneto	55.472.948,1	49.678.387,3	47.169.098,3
Totale	1.998.754.851,2	1.929.488.798,9	1.862.873.765,9

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Patrimonio e Investimenti

Tavola 121 - Patrimonio da reddito per distribuzione territoriale

Patrimonio da reddito per distribuzione territoriale				
Regione	2022		2023	
	Numero fabbricati	Numero unità agricole	Numero fabbricati	Numero unità agricole
Abruzzo	28	-	28	-
Basilicata	29	2	29	2
Calabria	207	416	207	582
Campania	954	47	910	49
Emilia-Romagna	583	108	554	125
Friuli-Venezia Giulia	143	-	144	3
Lazio	13.238	328	12.762	419
Liguria	513	222	499	236
Lombardia	3.264	69	3.126	81
Marche	75	2	73	2
Molise	9	-	8	-
Piemonte	424	64	386	85
Puglia	252	8	259	9
Sardegna	272	29	281	36
Sicilia	428	58	423	62
Toscana	929	59	925	64
Trentino-Alto Adige	142	9	122	13
Umbria	134	-	139	-
Valle d'Aosta	1	-	1	-
Veneto	1.238	29	1.165	32
Italia	22.865	1.450	22.041	1.800

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Patrimonio e Investimenti

Tavola 122 – Terreni- Patrimonio da reddito – distribuzione per tipologia

Terreni- Patrimonio da reddito – distribuzione per tipologia						
2023						
Regione	Terreno agricolo	Terreno boscato o con vegetazione di vario tipo	Terreno urbano	Parco/Villa comunale/Giardino pubblico	Pascolo	Totale complessivo
Abruzzo	-	-	-	-	-	-
Basilicata	2	-	-	-	-	2
Calabria	454	46	40	-	42	582
Campania	41	6	2	-	-	49
Emilia-Romagna	102	19	1	-	3	125
Friuli-Venezia Giulia	3	-	-	-	-	3
Lazio	269	60	65	-	25	419
Liguria	186	1	23	-	26	236
Lombardia	26	16	39	-	-	81
Marche	2	-	-	-	-	2
Molise	-	-	-	-	-	-
Piemonte	24	36	18	-	7	85
Puglia	6	-	3	-	-	9
Sardegna	23	3	5	-	5	36
Sicilia	37	2	19	-	4	62
Toscana	40	15	6	2	1	64
Trentino-Alto Adige	3	6	4	-	-	13
Umbria	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Veneto	26	-	2	-	4	32
Italia	1.244	210	227	2	117	1.800

Fonte: Elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Generale – Direzione Centrale Patrimonio e Investimenti

Incentivi all'occupazione e altre agevolazioni contributive

APPENDICE

Incentivi all'occupazione e altre agevolazioni contributive

Le principali agevolazioni contributive

- Contratto di apprendistato
- Assunzione di Giovani *Under 36*
- Assunzione di Giovani *Under 30* (già *Under 36*)
- Incentivo donne
- Decontribuzione Sud
- Under 40* Agricoltura
- Disoccupati percettori di Naspi
- Sostituzione di lavoratrice/lavoratore in maternità/paternità
- Assunzione di giovani "NEET"
- Assunzione dei beneficiari dell'Assegno di inclusione (ADI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)
- Esonero per le assunzioni di donne vittime di violenza
- Maxi deduzione fiscale del costo del lavoro

Novità in materia di agevolazioni contributive (Leggi n. 56/2024 e n. 95/2024)

- Decontribuzione badanti per ultraottantenni
- Esonero contributivo per la creazione di nuove imprese nei settori strategici
- Contributo per nuove imprese avviate da giovani disoccupati *Under 35*
- Bonus giovani *Under 35*
- Bonus ZES (Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno)
- Bonus Donne

Esonero a sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti

- Quote dei contributi previdenziali a carico del lavoratore dipendente

Esonero contributivo a sostegno della genitorialità

- C.d. "Bonus mamme"

Le principali agevolazioni contributive

Contratto di apprendistato

Il D. Lgs. 81/2015 recante *"Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1 Comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n.183"*, ha introdotto alcune novità al fine di rendere l'istituto dell'apprendistato più funzionale per le imprese, anche attraverso forme di incentivazione economica.

Come disposto dall'art. 41, co 1, del D.lgs. 81/2015, l'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato, finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani, di durata non inferiore a 6 mesi. Tale contratto è considerato a tempo indeterminato, ma le parti possono recedere liberamente dal medesimo alla scadenza del periodo di formazione. La specialità del contratto di apprendistato deriva dalla causa del contratto che è mista, non solo scambio tra attività lavorativa e retribuzione, ma anche e soprattutto scambio tra attività lavorativa e formazione professionale, cui è tenuto il datore di lavoro.

In caso di mancata attività di formazione, la legge prevede a titolo di sanzione la restituzione da parte del datore di lavoro dei benefici contributivi connessi all'assunzione di apprendisti. Per i datori di lavoro che svolgono la propria attività in cicli stagionali e che concorrono al contratto di apprendistato, i contratti collettivi nazionali di lavoro - stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale - possono prevedere specifiche modalità di svolgimento del contratto di apprendistato, anche a tempo determinato (art. 44, comma 5, D. Lgs. 81/2015).

Il contratto di apprendistato è stipulato in forma scritta ai fini della prova e contiene, in forma sintetica, il piano formativo individuale. La disciplina del contratto è rimessa agli accordi interconfederali o ai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Al datore di lavoro è fatto divieto di recedere dal contratto durante il periodo di formazione, salvo che per giusta causa o per giustificato motivo; in caso di licenziamento ingiustificato, trovano applicazione le sanzioni previste dalla normativa vigente.

Destinatari

Il contratto di apprendistato si articola nelle seguenti tipologie:

1. apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore con cui possono essere assunti giovani dai 15 anni di età compiuti e fino al compimento dei 25 anni. Tale tipologia è attuabile in tutti i settori di attività;
2. apprendistato professionalizzante, con cui possono essere assunti giovani di età compresa dai 18 ai 29 anni;
3. apprendistato di alta formazione e ricerca, con cui possono essere assunti in tutti i settori di attività, giovani di età compresa dai 18 ai 29 anni, in possesso di un diploma di istruzione superiore o di un diploma professionale.

Misura e durata

L'agevolazione contributiva consiste, per le aziende con un numero superiore a 9 dipendenti, in una riduzione dell'aliquota contributiva. Tale aliquota risulta pari all'11,61% per tutta la durata dell'apprendistato ed è così ripartita:

- 10% per i contributi ai fini previdenziali (quella a carico dell'apprendista è pari al 5,84%);
- 1,31% destinato al finanziamento della NASpl (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego);
- 0,30% per l'accesso ai fondi interprofessionali per la formazione dell'apprendista.

Per le aziende fino a 9 dipendenti l'aliquota varia come di seguito indicato: primo anno 3,11%, secondo anno 4,61%, dal terzo anno 11,61%.

La durata del contratto di apprendistato varia in base alla tipologia, da un minimo di 6 mesi a un massimo di 5 anni (nel caso di apprendistato professionalizzante nell'artigianato). La misura in parola è riconosciuta anche per i 12 mesi successivi in caso di mantenimento del contratto.

Cumulo

Tale beneficio è cumulabile con i seguenti incentivi:

1. incentivo all'assunzione di beneficiari di NASPI;
2. incentivo all'assunzione di disabili;
3. incentivo Occupazione NEET;
4. incentivo Decontribuzione Sud.

Assunzione di Giovani *Under 36*

L'esonero contributivo per le assunzioni di giovani *under 36* è un'agevolazione contributiva strutturale introdotta dalla L. 178/2020, al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile.

Destinatari

L'esonero contributivo totale in favore di datori di lavoro privati spetta per le assunzioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato o trasformazioni di contratti da tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, effettuate dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023.

Le assunzioni o trasformazioni devono riguardare soggetti che non abbiano compiuto 36 anni di età al momento dell'instaurazione del rapporto di lavoro e che nel corso dell'intera vita lavorativa non siano mai stati occupati a tempo indeterminato con il medesimo o con altro datore di lavoro.

L'esonero spetta ai datori di lavoro privati, escluse le imprese del settore finanziario e i datori di lavoro domestici.

L'esonero dal pagamento dei contributi spetta anche ai soci delle cooperative che, in attuazione della Legge 3 aprile 2001 n. 142, vengono assunti a tempo indeterminato, dalle agenzie di somministrazione, ancorché la prestazione lavorativa sia resa nella forma a tempo determinato.

Sono esclusi dal beneficio i rapporti di lavoro intermittente, apprendistato, lavoro domestico e quelli relativi a personale con qualifica dirigenziale.

Misura

L'esonero contributivo "giovani *under 36*" è rivolto ai datori di lavoro privati che nel biennio 2021-2022 abbiano effettuato assunzioni/trasformazioni di giovani, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, di età inferiore a 36 anni e che nel corso dell'intera vita lavorativa non siano mai stati titolari di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato. L'esonero opera per un periodo massimo di 36 mesi dall'assunzione (48 mesi per le regioni del Mezzogiorno) ed è pari al 100% dei contributi dovuti nel limite massimo di 6.000 euro annui per l'anno 2022.

Tale esonero contributivo spetta anche per l'anno 2023 nella misura del 100% dei contributi, nel limite massimo di 8.000 euro annui. Qualora il rapporto di lavoro sia di tipo "part-time", tale limite massimo deve essere ricalcolato su base percentuale.

Tale misura è stata autorizzata dalla Commissione Europea con la decisione C (2023) 4061 *final* del 19 giugno 2023, per le assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato effettuate dal 1° luglio 2022 al 31 dicembre 2023.

Durata

L'agevolazione spetta per un periodo massimo di 36 mesi e si estende a 48 mesi per i datori di lavoro con sede operativa o unità produttiva ubicata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Cumulabilità

Tale agevolazione non è cumulabile con altri esoneri.

Assunzione di Giovani *Under 30* (già *Under 36*)

Dal 1° gennaio 2024, l'esonero contributivo finalizzato a promuovere l'occupazione giovanile stabile, è rivolto ai giovani *under 30* (non più *under 36*, com'era fino al 31 dicembre 2023) e ritorna nella versione prevista dalla Legge di Bilancio 2018; precisamente, l'esonero è destinato ai giovani fino a 30 anni di età (intesi come 29 anni e 364 giorni) e si applica alle nuove assunzioni e alle trasformazioni a tempo indeterminato, anche in somministrazione, effettuate dal 1° gennaio 2024, con un esonero pari al 50% della contribuzione, nel limite massimo di 3000 euro annui, per una durata massima di 36 mesi.

La Legge di Bilancio 2024 non ha più prorogato l'esonero contributivo sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato e sulle stabilizzazioni di contratti a termine di giovani che non hanno compiuto 36 anni di età e che era stato riconosciuto nel triennio 2021-2023. L'esonero valeva il 100% dei contributi, per 36 mesi (48 mesi per riassunzioni al Sud), fino a un massimo di 6mila euro annui nel 2021 e nel 2022, e di 8 mila euro annui nel 2023.

Destinatari

La misura, al pari di quella vigente nel 2023, riguarda le assunzioni di giovani con contratto di lavoro a tempo indeterminato e le trasformazioni di contratti da tempo determinato in contratti a tempo

indeterminato, fatte da datori di lavoro privati, escluse le imprese del settore finanziario, i datori di lavoro domestici, i rapporti relativi a personale con qualifica dirigenziale, il lavoro intermittente e l'apprendistato. L'esonero contributivo spetta anche ai soci delle cooperative che vengono assunti a tempo indeterminato, dalle agenzie di somministrazione, ancorché la prestazione lavorativa sia resa nella forma a tempo determinato.

Cumulabilità

L'incentivo Occupazione Giovani non è cumulabile con altri esoneri ma è cumulabile con gli incentivi di natura economica fra i quali:

- Incentivo per l'assunzione di lavoratori con disabilità;
- Incentivo per l'assunzione di beneficiari del trattamento NASpi;
- Incentivo NEET.

Incentivo Donne

La Legge 178/2020 (Legge di Bilancio 2021) ha previsto un esonero contributivo totale in favore dei datori di lavoro privati che assumono a tempo determinato, indeterminato o con trasformazione, donne lavoratrici svantaggiate e disoccupate da 6, 12 o 24 mesi.

Destinatari

Sono riconducibili alla nozione di "donne svantaggiate" le seguenti categorie:

- a) donne con almeno cinquant'anni di età e disoccupate da oltre dodici mesi;
- b) donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e residenti nelle regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione Europea;²
- c) donne di qualsiasi età che svolgono professioni o attività lavorative in settori economici caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi³;
- d) donne di qualsiasi età, ovunque residenti e prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno ventiquattro mesi.

Requisiti

La condizione di svantaggio della lavoratrice deve sussistere alla data di assunzione o della trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

Possono accedere al beneficio tutti i datori di lavoro privati, anche non imprenditori, ivi compresi i datori di lavoro del settore agricolo.

² Trattasi delle regioni ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'UE. <https://politichecoesione.governo.it/it/la-politica-di-coesione/la-programmazione-2021-2027/risorse-2021-2027/aiuti-a-finalita-regionale-2022-2027/>

³ Con il Decreto Interministeriale del 16 novembre 2022 n. 327, il Ministero del lavoro e il Ministero dell'Economia hanno individuato i settori e le professioni caratterizzati da un alto tasso di disparità uomo-donna.

Il diritto alla fruizione dell'incentivo è subordinato (Legge n. 296 del 2006) al rispetto:

- della regolarità degli obblighi di contribuzione previdenziale;
- dell'assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge;
- degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Il riconoscimento dell'esonero contributivo in parola è subordinato al requisito dell'incremento occupazionale netto (aumento netto dei dipendenti dell'azienda, rispetto alla media degli occupati negli ultimi 12 mesi).

Il beneficio rientra nella normativa degli "Aiuti di Stato"⁴ e, pertanto, non è immediatamente fruibile ma subordinato all'autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'art. 108 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE).

La Commissione Europea, con la decisione C (2023) 4063 *final* del 19 giugno 2023, ha autorizzato la concedibilità dell'esonero in oggetto per le assunzioni/trasformazioni effettuate dal 1° luglio 2022 ed entro il 31 dicembre 2023.

Misura

L'incentivo è pari all'esonero del versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro e la Legge di Bilancio 2023 ha elevato il precedente limite massimo di esonero (6.000 euro annui) portandolo ad un importo pari a 8.000 euro annui.

Durata

Il periodo agevolato è fruibile per:

- 12 mesi, in caso di assunzione a tempo determinato;
- 18 mesi, in caso di assunzione a tempo indeterminato;
- 18 mesi a decorrere dalla data di assunzione in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un precedente rapporto agevolato.

Cumulabilità

La predetta agevolazione è cumulabile con:

- incentivo all'assunzione per sostituzione di lavoratrici o lavoratori in congedo;
- incentivo all'assunzione di beneficiari di Naspi;
- incentivo all'assunzione di disabili.

La Legge di Bilancio 2024 non ha prorogato la "maggiorazione" dell'agevolazione prevista per l'assunzione di donne lavoratrici svantaggiate e disoccupate (esonero contributivo totale al 100%) introdotta dalla legge di bilancio 2021 e, successivamente, prorogata dalla legge di bilancio 2023. Pertanto, al netto di tale maggiorazione, lo sgravio contributivo previsto per tale assunzione ritorna nella misura disposta dalla

⁴ Per "Aiuto di Stato" si intende l'intervento di una autorità pubblica (nazionale, regionale ovvero locale), effettuato tramite risorse pubbliche, per sostenere alcune imprese o attività produttive.

legge che l'ha originariamente introdotta e cioè la Legge 92/2021 (c.d. legge Fornero), che prevede un esonero contributivo pari al 50%.

Conseguentemente, gli importi e la durata dell'agevolazione in favore dei datori di lavoro privati che assumono nel 2024 donne, aventi i sottoindicati requisiti, con contratti di lavoro a tempo determinato o indeterminato o che procedano alla trasformazione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sono:

- per assunzioni a tempo indeterminato: lo sgravio spetta nella misura del 50% (nel 2023 era del 100% con un tetto massimo di 8.000 euro annui) dei contributi a carico del datore di lavoro e dei premi dovuti all'INAIL. La durata massima del beneficio è pari a 18 mesi;
- per assunzioni a tempo determinato, anche in somministrazione: lo sgravio spetta nella misura del 50% (nel 2023, era del 100% con un tetto massimo di 8.000 euro annui) dei contributi a carico del datore di lavoro e dei premi dovuti all'INAIL. La durata massima del beneficio è pari a 12 mesi.

In caso di proroga del contratto a tempo determinato, l'incentivo spetta fino al limite dei 12 mesi. Nel caso in cui il contratto venga trasformato a tempo indeterminato il beneficio contributivo spetta per complessivi 18 mesi.

Decontribuzione Sud

Tra le misure introdotte negli ultimi anni in tema di sgravi contributivi per far fronte al costante calo dell'occupazione e incentivare le assunzioni, particolare rilevanza riveste l'esonero "Decontribuzione Sud". Introdotta in via sperimentale dal D.L. 4 agosto 2020 n. 104 e tuttora in vigore⁵, la decontribuzione Sud è un'agevolazione finalizzata a salvaguardare l'occupazione nelle aree più svantaggiate del Paese.

Destinatari sono i datori di lavoro del settore privato, con sede legale o unità operativa situata in aree svantaggiate, ossia nelle seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

Tale esonero non si applica ai settori della produzione primaria di prodotti agricoli, del lavoro domestico e del settore finanziario.

Misura

Il beneficio corrisponde ad una riduzione dal 30% al 10%, a seconda del periodo di applicazione, sul totale dei contributi previdenziali che l'azienda deve versare.

Nello specifico, l'esonero è pari al:

- 30% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, fino al 31 dicembre 2025;
- 20% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per gli anni 2026 e 2027;

⁵ La Commissione europea, con la decisione C (2023) 9018 del 15 dicembre 2023 ne ha prorogato l'applicabilità fino al 30 giugno 2024 e per effetto della decisione UE C(2024) 4512 *final* del 25 giugno 2024, ulteriormente prorogata l'applicabilità della Decontribuzione Sud al 31 dicembre 2024.

- 10% della contribuzione previdenziale a carico del datore di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per gli anni 2028 e 2029.

L'esonero non prevede un limite individuale di importo. Si applica, quindi, sulla percentuale della contribuzione datoriale prevista, senza individuazione di un tetto massimo mensile.

Requisiti

Per ricevere lo sgravio, i datori di lavoro devono dimostrare:

- la regolarità degli obblighi di contribuzione previdenziale, ai sensi della normativa in materia di documento unico di regolarità contributiva (DURC);
- l'assenza di violazioni delle norme fondamentali a tutela delle condizioni di lavoro e rispetto degli altri obblighi di legge;
- il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

L'esonero in argomento è cumulabile con altri esoneri, come l'incentivo alla assunzione over 50 o di disoccupati da almeno 12 mesi o dei beneficiari di NASPI e assunzioni disabili.

La misura "Decontribuzione Sud", introdotta in via sperimentale dal D.L. n.104/2020, è un'agevolazione contributiva per l'assunzione e finalizzata a salvaguardare l'occupazione nelle aree più svantaggiate del Paese.

La Commissione Europea con la decisione C(2023) 9018 del 15.12.2023 ne ha prorogato l'applicabilità fino al 30 giugno 2024, e per effetto della decisione UE C(2024) 4512 *final*, ulteriormente prorogata al 31 dicembre 2024. Tale proroga trova applicazione esclusivamente rispetto ai contratti di lavoro subordinato stipulati entro il 30 giugno 2024.

Si precisa che, qualora entro la data del 30 giugno 2024 sia stato instaurato un rapporto di lavoro a tempo determinato, la decontribuzione in trattazione può trovare applicazione fino al 31 dicembre 2024, ancorché tale rapporto venga prorogato o trasformato a tempo indeterminato successivamente al 30 giugno 2024.

Under 40 Agricoltura

Nel quadro delle misure volte a promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo, la Legge di Bilancio 2023 ha prorogato al 31 dicembre 2023 l'esonero contributivo riconosciuto ai coltivatori diretti (CD) e gli imprenditori agricoli professionali (IAP) che avviano per la prima volta un'attività di impresa agricola nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023 e che, alla data d'inizio della nuova attività, non hanno compiuto i 40 anni di età.

L'esonero pertanto non interessa i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali che risultino:

- già iscritti nella previdenza agricola (l'esonero interessa solo le nuove "iscrizioni");
- che abbiano un'età superiore a 40 anni.

Misura

L'agevolazione consiste in un esonero contributivo in misura pari al 100% della contribuzione dovuta per l'Invalidità, per la Vecchiaia e i Superstiti (IVS) e del contributo addizionale (L. 3 giugno 1975 n. 160)⁶.

Sono esclusi dall'esonero contributivo:

- il contributo di maternità, dovuto per ciascuna unità attiva che risulta iscritta nella gestione agricoltori autonomi;
- il contributo INAIL dovuto solo dai coltivatori diretti.

Cumulabilità

Come espressamente previsto dalla L. 27 dicembre 2019, n. 160 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022), l'esonero in argomento "non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente".

Nei casi di concorrenza di più esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente sarà applicata l'agevolazione più favorevole al contribuente.

Durata

L'esonero è riconosciuto su domanda telematica dell'interessato all'INPS ed è fruibile per un periodo massimo di 24 mesi.

Requisiti

La fruizione del beneficio è subordinata alla regolarità inerente:

- l'adempimento degli obblighi contributivi;
- l'osservanza delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro;
- il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, stipulati dalle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

Lo sgravio contributivo è infine soggetto ai limiti europei in materia di aiuti di Stato, il cosiddetto regime "*de minimis*"⁷.

Nell'anno 2024, lo sgravio per gli imprenditori agricoli ed i coltivatori diretti Under 40 non è stato rinnovato dalla Legge di Bilancio 2024. Detto esonero, pertanto, spetta ai coltivatori diretti (CD) e agli imprenditori agricoli professionali (IAP) che hanno avviato, per la prima volta, un'attività di impresa agricola nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023 e che, alla data d'inizio della nuova attività, non avevano compiuto i 40 anni di età.

⁶ Il contributo dovuto per l'adeguamento delle pensioni dai coltivatori diretti e dai mezzadri e coloni e rispettivi concedenti è stabilito, con decorrenza dal 1/1/ 1975, per l'anno 2022, nella misura di € 0.69 per ogni giornata di iscrizione nella gestione speciale.

⁷ Il *de minimis* è una regola definita dall'Unione Europea secondo la quale gli aiuti concessi ad una stessa impresa, sommati fra di loro, non devono superare il limite massimo di 200.000,00 euro in 3 anni. Lo scopo del Regolamento Europeo n. 1407 / 2013 è quello di permettere agli Stati di sostenere alcuni settori di attività o imprese, tramite la concessione di aiuti di modesta entità, senza dover attendere l'autorizzazione da parte della Commissione, semplificando e velocizzando le procedure.

Disoccupati percettori di NASpl

L'articolo 2, comma 10-bis, della L. 28 giugno 2012, n. 92 (c.d. "Riforma Fornero") – introdotto dall'articolo 7, comma 5, lettera b), del D.L. 28 giugno 2013, n. 76 – prevede un incentivo rivolto ai datori di lavoro che assumono a tempo pieno e indeterminato soggetti beneficiari della indennità di disoccupazione NASpl. La predetta norma è stata oggetto di modifica ad opera dell'articolo 24 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150.

Destinatari

Possono potenzialmente accedere alla nuova misura incentivante le seguenti categorie di soggetti:

- datori di lavoro privati che operano nel territorio italiano;
- enti pubblici economici definibili come impresa;
- cooperative che instaurano con soci lavoratori un rapporto di lavoro in forma subordinata;
- imprese di somministrazione di lavoro con riferimento ai lavoratori assunti a scopo di somministrazione.

In base a quanto previsto dal comma 10-bis dell'articolo 2 della L. n. 92/2012, sono invece esclusi i datori di lavoro che:

- sono tenuti per disposizione di legge o di contratto all'assunzione a tempo pieno e indeterminato di soggetti percettori di NASpl;
- con riferimento ai lavoratori precedentemente licenziati, hanno proceduto alla risoluzione del rapporto nei 6 mesi precedenti.

Per espressa previsione normativa, è possibile godere del beneficio economico, in relazione a tutti i lavoratori che fruiscono della Nuova Assicurazione Sociale per l'impiego. La nuova misura può riferirsi anche ai soggetti che, avendo già inoltrato istanza di concessione, hanno titolo alla prestazione di disoccupazione ma non l'hanno ancora in concreto percepita.

Requisiti

Ai sensi dell'articolo 2, comma 10-bis della legge n. 92/2012, il beneficio spetta al datore di lavoro che assume a tempo pieno e indeterminato lavoratori percettori di Naspi o che trasforma un contratto di lavoro - già instaurato con un lavoratore titolare di Naspi - da tempo determinato a tempo pieno e indeterminato.

L'incentivo soggiace alle condizioni previste dall'art. 1, co. 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il quale subordina, dal 1° gennaio 2007, i benefici normativi e contributivi previsti dalla normativa in materia di lavoro e legislazione sociale al possesso, da parte dei datori di lavoro, del documento unico di regolarità contributiva (DURC), fermi restando gli altri obblighi di legge ed il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, ove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori e dei lavoratori comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Misura

Il comma 10-bis dell'articolo 2 della cd. Riforma Fornero dispone che al datore di lavoro che assume a tempo pieno e indeterminato lavoratori che fruiscono della Naspi è riconosciuto, per ogni mensilità di retribuzione corrisposta, un contributo mensile pari al 20% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore medesimo.

Cumulabilità

L'incentivo in oggetto è cumulabile con le agevolazioni contributive eventualmente spettanti in virtù della vigente normativa

Sostituzione di lavoratrice/lavoratore in maternità/paternità

I commi da 3 a 5 dell'articolo 4 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (*"Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità"*) prevedono una particolare agevolazione di natura contributiva a favore dei datori di lavoro con una forza occupazionale inferiore a 20 unità, che assumono personale con contratto a tempo determinato in sostituzione di lavoratori in congedo per maternità o paternità.

Destinatari

In base a quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 151/2001, al fine di sostituire le lavoratrici e i lavoratori in congedo ai sensi del medesimo decreto, il datore di lavoro può assumere personale con contratto a tempo determinato o utilizzare personale somministrato.

Requisiti

Possono usufruire di tale beneficio le aziende che occupano meno di 20 dipendenti. Il datore di lavoro ottiene il beneficio dall'INPS previa consegna di autocertificazione attestante che l'assunzione ha avuto luogo tramite contratto a tempo determinato, ovvero utilizzo mediante contratto di somministrazione, finalizzato a sostituire il lavoratore assente per congedo di maternità o paternità o parentale.

Le aziende interessate allo sgravio contributivo dovranno attestare, con autocertificazione da presentare alla competente sede Inps, che:

- l'assunzione dei dipendenti è effettuata in sostituzione di lavoratori in astensione ai sensi del decreto legislativo n. 151/2001;
- la forza occupazionale aziendale, all'atto dell'assunzione del dipendente, è inferiore a 20 unità.

Misura

L'agevolazione contributiva consiste in uno sgravio contributivo pari al 50% dei contributi a carico del datore di lavoro, inclusi i premi per l'assicurazione infortuni INAIL.

Durata

Lo sgravio contributivo del 50% decorre dalla data di assunzione del sostituto e si applica fino al compimento di un anno di età del figlio della lavoratrice o del lavoratore in congedo, ovvero per un anno dall'accoglienza del minore adottato o in affidamento. Il Ministero del lavoro, nella nota 1° settembre 2008, n. 11604, ha precisato che il beneficio contributivo non può continuare a essere applicato se, nel periodo di validità dello stesso, entro il compimento di un anno di età del bambino cambia il titolo dell'assenza della lavoratrice sostituita (per esempio da congedo a ferie).

Assunzione di giovani "NEET"

Il Decreto-Legge 4 maggio 2023 n. 48, convertito con legge n.85 del 3 luglio 2023 *"Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro"*, al fine di promuovere l'occupazione giovanile, ha introdotto un incentivo per i datori di lavoro che assumono nel corso dell'anno 2023, giovani al di sotto dei 30 anni in possesso di determinati requisiti.

Destinatari

Tale agevolazione è prevista in favore dei datori di lavoro privati per l'assunzione di giovani aderenti al Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (Garanzia giovani), di età compresa tra i 16 e i 29 anni, volto a promuovere l'occupazione dei cd. "NEET" (*Not In Education, Employment or Training*), cioè giovani, al di sotto dei 30 anni, che non lavorano e non sono neanche inseriti in un percorso di studio o di formazione.

I datori di lavoro possono utilizzare una delle seguenti tipologie contrattuali: contratto di lavoro a tempo indeterminato, anche a scopo di somministrazione, a tempo pieno o parziale; contratto di apprendistato professionalizzante, a tempo pieno o parziale.

Il beneficio è escluso nelle ipotesi di assunzione con contratto di lavoro domestico o intermittente e di prestazione di lavoro occasionale. L'agevolazione, altresì, non può essere riconosciuta nell'ipotesi di trasformazione a tempo indeterminato di rapporti a termine, in quanto mancherebbe il requisito fondante il beneficio, ovvero la condizione di "NEET".

Misura

L'incentivo per ogni giovane assunto è pari al 60% della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per l'anno 2023.

Durata e Cumulo

L'incentivo spetta per un periodo massimo di 12 mesi per i datori di lavoro che assumono giovani "NEET" dal 1° giugno al 31 dicembre 2023 ed è cumulabile con l'incentivo contributivo per assumere giovani under 36, previsto dalla Legge 205/2017 e con altri esoneri o riduzioni delle aliquote contributive già previste da altre disposizioni. In caso di cumulo con altra misura, il nuovo incentivo è riconosciuto nella misura del 20% (anziché 60%) della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per ogni lavoratore "NEET" assunto.

Modalità di presentazione della domanda

L'incentivo è corrisposto al datore di lavoro mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili. Alla domanda per la fruizione di tale incentivo, trasmessa in via telematica dai datori di lavoro all'INPS, segue una specifica comunicazione telematica di disponibilità di risorse per accesso all'incentivo, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

L'incentivo "Giovani NEET" non è stato prorogato per l'anno 2024.

Assunzione dei beneficiari dell'Assegno di inclusione (ADI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)

L'Assegno d'Inclusione (ADI) è una misura di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli; essa è condizionata al possesso di requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno, alla situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare (sulla base dell'ISEE che non deve essere superiore a 9.360,00 euro) e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa. L'accesso è possibile ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente in una delle seguenti condizioni:

- a) con disabilità;
- b) minorenni;
- c) con almeno 60 anni di età;
- d) in condizione di svantaggio e inserito in un programma di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali.

La misura è attiva dal 1° gennaio 2024.

Il Supporto Formazione Lavoro (SFL) è, invece, una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro, qualificazione professionale, politiche attive del lavoro. Rappresenta una nuova misura che ha l'obiettivo di accompagnare i soggetti a rischio di esclusione sociale e lavorativa all'ingresso nel mercato del lavoro, allineando le loro competenze con le richieste del settore.

Il Supporto Formazione e Lavoro non è un semplice sussidio, ma va visto come una forma di politica attiva volta a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Il SFL è destinato ai singoli componenti dei nuclei familiari di età compresa tra i 18 e i 59 anni, con un valore ISEE familiare non superiore a 6.000 euro, al cui interno non siano presenti minori, ultrasessantenni, persone con disabilità oppure in condizioni di svantaggio presi in carico dai servizi socio-sanitari.

La misura è attiva dal 1° settembre 2023.

Entrambe le misure hanno sostituito il precedente Reddito di cittadinanza

Al fine di promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti beneficiari delle predette misure, il D.L. n. 48/2023, convertito con modificazioni dalla L. n.85/2023, ha introdotto un esonero contributivo in favore dei datori di lavoro privati che assumono i beneficiari di SFL o ADI.

Destinatari

Dal 1° gennaio 2024, ai datori di lavoro privati, compresi i datori di lavoro del settore agricolo, che assumono i beneficiari di ADI e/o SFL con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, pieno o parziale, o anche mediante contratto di apprendistato, è riconosciuto per ciascun lavoratore, per un periodo massimo di dodici mesi, l'esonero dal versamento del 100% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Ai datori di lavoro privati che assumono con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o stagionale, pieno o parziale, è riconosciuto per ciascun lavoratore, per un periodo massimo di dodici mesi e comunque non oltre la durata del rapporto di lavoro, l'esonero dal versamento del 50% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, nel limite massimo di importo pari a 4.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Assunzione a tempo indeterminato e con apprendistato	Sgravio = 100% Durata = 12 mesi	Massimale annuo= 8.000€ Massimale mensile= 666,66€ Massimale giornaliero= 21,50€
Assunzione a termine o stagionale	Sgravio = 50% Durata = 12 mesi	Massimale annuo= 4.000€ Massimale mensile= 333,33€ Massimale giornaliero= 10,75€

L'esonero è riconosciuto per ciascun lavoratore anche per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato nel limite massimo di ventiquattro mesi.

Nel caso di licenziamento effettuato nei 24 mesi successivi all'assunzione, il datore di lavoro è tenuto alla restituzione dell'incentivo fruito, maggiorato di sanzioni nei seguenti casi: licenziamento per giusta causa o giustificato motivo dichiarato illegittimo; recesso dal contratto di apprendistato da parte del datore di lavoro al termine del periodo di formazione; recesso dal contratto da parte del datore di lavoro durante il periodo di prova e dimissioni del lavoratore per giusta causa.

Requisiti

Per poter beneficiare dell'esonero, è necessario che alla data della prima assunzione incentivata il lavoratore sia percettore della misura (SFL e/o ADI), non essendo sufficiente la sola presentazione della domanda o il solo diritto.

L'incentivo è riconosciuto esclusivamente ai datori di lavoro che inseriscono l'offerta di lavoro nel "SIISL" (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa).

Ad oggi i datori di lavoro non sono ancora abilitati ad accedere direttamente alla piattaforma SIISL per l'inserimento dell'offerta di lavoro, operazione che viene effettuata attraverso l'intermediazione delle Agenzie per il Lavoro.

A favore delle Agenzie per il Lavoro è riconosciuto un contributo pari al 30% dell'incentivo massimo annuo spettante al datore di lavoro, per ogni soggetto assunto, a seguito di attività di mediazione effettuata mediante l'inserimento nella piattaforma digitale dell'offerta di lavoro per il soggetto beneficiario della prestazione ADI/SFL. Tale contributo risulta pari a 2.400 euro per le assunzioni a tempo indeterminato e a 1.200 euro per le assunzioni a tempo determinato.

In ogni caso, il contributo di intermediazione è indipendente e aggiuntivo rispetto all'esonero spettante al datore di lavoro.

Cumulabilità

Tale esonero contributivo è cumulabile con l'incentivo economico per l'assunzione di soggetti disabili.

L'efficacia del suddetto esonero deve rispettare la disciplina in materia di aiuti "*de minimis*"⁸.

Per la concessione dei suindicati aiuti non è necessaria la preventiva autorizzazione da parte della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Esonero per le assunzioni di donne vittime di violenza

La legge n. 213 del 30 dicembre 2023 (legge di Bilancio 2024), prevede all'articolo 1, comma 191, per i datori di lavoro privati che, nel triennio 2024-2026, assumono donne disoccupate vittime di violenza, beneficiarie della misura denominata "Reddito di libertà", un esonero dal versamento dei contributi previdenziali, con esclusione dei premi e contributi all'INAIL, nella misura del 100%, nel limite massimo di importo di 8.000 euro annui, riparametrato e applicato su base mensile.

Tale esonero contributivo spetta per:

- le assunzioni a tempo indeterminato, per la durata di 24 mesi;
- le assunzioni a tempo determinato, per la durata di 12 mesi ossia per la durata del rapporto di lavoro fino a un massimo di dodici mesi;
- le trasformazioni a tempo indeterminato di un precedente rapporto a termine, sia già agevolato che non agevolato, per la durata di 18 mesi a partire dalla data dell'assunzione a tempo determinato.

Risultano esonerabili anche i rapporti di lavoro a scopo di somministrazione ed i rapporti di lavoro part-time.

Destinatari

Il suddetto esonero spetta in favore dei datori di lavoro privati che assumono, nel triennio 2024-2026, donne disoccupate vittime di violenza, beneficiarie della misura denominata "Reddito di libertà". Tale misura è rivolta alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai Servizi Sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia.

Requisiti

Alla data dell'assunzione, la lavoratrice deve soddisfare i seguenti due requisiti:

- essere disoccupata. In forza della previsione di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, sono considerati disoccupati i soggetti privi di impiego che dichiarano, in forma telematica, al sistema informativo unitario delle politiche del lavoro, la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa e alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il Centro per l'Impiego;

⁸ Il "*de minimis*" è una regola definita dall'Unione Europea secondo la quale gli aiuti concessi ad una stessa impresa, sommati fra di loro, non devono superare il limite massimo di 200.000,00 euro in 3 anni. Lo scopo del Regolamento Europeo n. 1407 / 2013 è quello di permettere agli Stati di sostenere alcuni settori di attività o imprese, tramite la concessione di aiuti di modesta entità, senza dover attendere l'autorizzazione da parte della Commissione, semplificando e velocizzando le procedure.

- essere percettrice del “Reddito di libertà”. In coerenza con quanto previsto in riferimento ad altre agevolazioni similari, l’esonero contributivo in questione può essere riconosciuto solo in relazione alle assunzioni di donne percettrici del “Reddito di libertà”, e non anche alle donne che, avendo inoltrato istanza per il riconoscimento del contributo, abbiano titolo alla prestazione ancorché non l’abbiano ancora percepita.

Maxi deduzione fiscale del costo del lavoro

Il D.Lgs. 216/2023, attuativo del modulo di riforma sul reddito delle persone fisiche, all’articolo 4 riconosce una maxi deduzione fiscale del costo del lavoro per le nuove assunzioni a decorrere dal 1° gennaio 2024.

Misura

Il costo del personale di nuova assunzione con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato è maggiorato, ai fini della determinazione del reddito, di un importo pari al 20% per tutti i nuovi assunti che realizzano un incremento occupazionale ed al 30% riferito alle assunzioni di lavoratori svantaggiati (persone con disabilità, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare, donne di qualsiasi età con almeno due figli minori, giovani ammessi agli incentivi all’occupazione giovanile, ex percettori del reddito di cittadinanza che non integrino i requisiti per l’accesso all’Assegno di inclusione).

La maxi deduzione consente, dunque, di dedurre dal reddito un importo, riferito al costo del personale, superiore al suo effettivo costo.

Beneficiari

L’agevolazione si applica nel 2024 ed è riconosciuta sia alle imprese che agli esercenti arti e professioni.

L’agevolazione spetta ai predetti soggetti che hanno esercitato l’attività nel periodo d’imposta fino al 31 dicembre 2023, per almeno 365 giorni.

Non potranno beneficiarne le società e gli enti sottoposti a liquidazione giudiziale o di altro genere per crisi di impresa.

Condizioni

La nuova misura si applica sul costo del lavoro (contributi, TFR e retribuzioni che sono erogati a favore del lavoratore) e unicamente ai contratti a tempo indeterminato. Non vale, quindi, per i contratti a termine, ma nemmeno per le trasformazioni da contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Al fine di beneficiare dell’agevolazione occorre che sia accertato nell’anno 2024 un incremento medio occupazionale di lavoratori a tempo indeterminato rispetto a quello mediamente occupato nell’esercizio 2023.

La predetta agevolazione non si sostanzia in un esonero della contribuzione previdenziale, ma si tratta di una deduzione fiscale maggiorata del costo del lavoro, i cui criteri di applicazione saranno disciplinati con prossimi decreti interministeriali di attuazione.

Novità in materia di agevolazioni contributive (Leggi n. 56/2024 e n. 95/2024)

La legge 29 aprile 2024, n. 56 di *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n.19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"* e la legge 4 luglio 2024, n. 95, di *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 maggio 2024, n. 60, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione"* introducono nuove misure in materia di esoneri contributivi volte a promuovere l'occupazione.

Si riportano di seguito le principali misure agevolative di interesse dell'Istituto in materia di lavoro, in attesa delle circolari applicative che a breve saranno pubblicate dall'Istituto.

Decontribuzione badanti per ultraottantenni

L'art. 29, commi da 15 a 18, della Legge n. 56/2024, di conversione in legge del D.L. n. 19/2024, si pone l'obiettivo di sostenere il miglioramento delle prestazioni di cura e di assistenza in favore delle persone anziane non autosufficienti e di incoraggiare la regolarizzazione del lavoro di cura domiciliare alla persona. In tale direzione, viene introdotto un esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, per un periodo massimo di 24 mesi. L'importo massimo esonerabile risulta pari a 3.000 euro annui, riparametrato e applicato su base trimestrale, per l'assunzione o la trasformazione a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno 80 anni, già titolari dell'indennità di accompagnamento.

Il datore di lavoro destinatario della prestazione, per poter beneficiare di tale esonero, deve possedere un valore dell'ISEE per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria non superiore a 6.000 euro.

Il predetto beneficio non spetta:

- nel caso in cui tra lo stesso lavoratore e il medesimo datore di lavoro o persona del suo nucleo familiare sia cessato un rapporto di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani da meno di sei mesi;
- nel caso di assunzione di parenti o affini, fermi restando i casi in cui è possibile ai sensi dell'art. 1, c.3, dpr 1403/1971.⁹

Il limite massimo di spesa riconosciuto per l'esonero contributivo è pari a 10 mln di euro per l'anno 2024, 39,9 mln per il 2025, 58,8 mln per il 2026, 27,9 mln per il 2027 e 0,6 mln per il 2028. Qualora emerga il raggiungimento dei limiti di spesa indicati, anche in via prospettica, l'INPS non prenderà in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici contributivi predetti.

A breve sarà pubblicata la Circolare dell'Istituto relativa alla misura in questione.

⁹ Dpr 1403/1971, art. 1, c. 3: *"Assistenza dei ciechi civili fruente del particolare trattamento di pensione previsto dalla legge 10 febbraio 1962, n. 66, e successive modifiche ed integrazioni..."*.

Esonero contributivo per la creazione di nuove imprese nei settori strategici

Il D.L. 60/2024 (cd. Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 21 (*"Incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica"*), commi 1 e 2, prevede, al fine di incentivare l'occupazione giovanile, un esonero del 100% dei contributi previdenziali (esclusi premi e contributi INAIL). Tale esonero spetta ai giovani disoccupati *under 35* che avviano sul territorio nazionale - a decorrere dal 1° luglio 2024 e fino al 31 dicembre 2025 - un'attività d'impresa nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica.

L'esonero è previsto per una durata massima di 3 anni (non oltre il 31 dicembre 2028), e nel limite massimo di importo di 800 euro su base mensile, per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato nel periodo stabilito, entro il limite della spesa autorizzata.

L'esonero non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato, non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente ed è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni, di cui all'art. 4 del d.lgs. 30 dicembre 2023, n. 216.

La misura è subordinata all'autorizzazione della Commissione europea per la normativa sugli aiuti di Stato, di cui all'art. 108, par. 3, TFUE.

A breve sarà pubblicata la Circolare applicativa dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Contributo per nuove imprese avviate da giovani disoccupati *Under 35*

Il D.L. 60/2024 (cd. Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 21 (*"Incentivi all'autoimpiego nei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e la transizione digitale ed ecologica"*), comma 3, riconosce, al fine di incentivare l'occupazione giovanile, alle imprese avviate dai giovani disoccupati *under 35* operanti nell'ambito dei settori strategici per lo sviluppo di nuove tecnologie e della transizione digitale ed ecologica, un contributo per l'attività pari a 500 euro mensili, per la durata massima di 3 anni e comunque non oltre il 31 dicembre 2028, entro il limite della spesa autorizzata.

Il contributo è erogato dall'INPS, annualmente e in forma anticipata, e non concorre alla formazione del reddito ai sensi del T.U. di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

A breve sarà pubblicata la Circolare dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Bonus giovani *Under 35*

Il D.L. 60/2024 (cd. Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 22 (*"Bonus Giovani"*), al fine di incrementare l'occupazione giovanile stabile, riconosce ai datori di lavoro privati, che dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025 assumono a tempo indeterminato personale non

dirigenziale o trasformano il contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, l'esonero dal versamento del 100% dei contributi (esclusi premi e contributi INAIL), per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite massimo di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore, entro i limiti della spesa autorizzata.

L'esonero spetta:

- ai soggetti che alla data dell'assunzione non hanno compiuto 35 anni e mai occupati a tempo indeterminato;
- anche nei casi di precedente assunzione con contratto di lavoro di apprendistato non proseguito come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato
- anche ai soggetti che alla data dell'assunzione incentivata sono stati occupati a tempo indeterminato alle dipendenze di un diverso datore di lavoro che ha beneficiato parzialmente dell'esonero in argomento
- ai datori di lavoro che, nei 6 mesi precedenti l'assunzione, non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o a licenziamenti collettivi nella medesima unità produttiva.

Tale esonero non si applica al lavoro domestico e all'apprendistato.

Nel caso di assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nella Zona Economica Speciale unica (ZES unica), l'importo massimo mensile è pari 650 euro per ciascun lavoratore, nei limiti della spesa autorizzata. Per "ZES unica per il Mezzogiorno" si intende l'area geografica delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna istituita con d.l. 124/2023 (l. 162/2023), all'interno della quale le imprese già operative o di nuovo insediamento possono beneficiare di agevolazioni fiscali e di semplificazioni amministrative.

L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente ed è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni di cui all'art. 4 del D.lgs 216/2023.

Il predetto esonero contiene la clausola di sospensione dell'efficacia in attesa dell'autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'art. 108, par. 3, TFUE.

A breve sarà pubblicata la Circolare applicativa dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Bonus ZES (Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno)

Il D.L. 60/2024 (cd. Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 24 (*"Bonus Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno"*), al fine di sostenere lo sviluppo occupazionale della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno - ZES unica e contribuire alla riduzione dei divari occupazionali, prevede un esonero del 100% dei contributi previdenziali per le assunzioni a tempo indeterminato di personale over 35 in una sede o unità produttiva ubicata in una delle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno.

Nello specifico, tale esonero è riconosciuto ai datori di lavoro privati che occupano fino a n. 10 dipendenti (cd. micro e piccole imprese), che assumono lavoratori in una sede o unità produttiva ubicata nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

L'esonero è previsto per un periodo massimo di 24 mesi e per un importo massimo di 650 euro su base mensile per ciascun lavoratore, entro il limite della spesa autorizzata.

L'esonero si applica:

- alle assunzioni effettuate dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025;
- ai datori di lavoro che assumono, nella ZES unica, lavoratori che alla data di assunzione abbiano compiuto 35 anni di età e siano disoccupati da almeno 24 mesi;
- ai datori di lavoro che non hanno proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo ovvero a licenziamenti collettivi, nella medesima unità produttiva, nei 6 mesi precedenti l'assunzione;
- anche ai soggetti che, alla data dell'assunzione incentivata, sono stati occupati a tempo indeterminato alle dipendenze di un diverso datore di lavoro che ha beneficiato parzialmente dell'esonero.

L'esonero non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato.

L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento ed è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo del personale ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni di cui all'art. 4 del d.lgs. 216/2023.

L'efficacia delle misure introdotte è sottoposta all'approvazione da parte della Commissione europea, rientrando le stesse tra gli aiuti di Stato, ai sensi dell'art. 108, par. 3, TFUE.

A breve sarà pubblicata la Circolare applicativa dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Bonus Donne

Il D.L. 60/2024 (cd. Coesione), convertito in legge dalla Legge 4 luglio 2024, n. 157, all'art. 23 (*Bonus Donne*), al fine di favorire le pari opportunità nel mercato del lavoro per le lavoratrici svantaggiate, riconosce ai datori di lavoro privati che, dal 1° settembre 2024 e fino al 31 dicembre 2025, assumono a tempo indeterminato donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito, l'esonero dal versamento del 100% dei contributi (esclusi premi e contributi INAIL). Detto esonero spetta per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite massimo di 650 euro mensili per ciascuna lavoratrice, entro il limite della spesa autorizzata.

In particolare, le lavoratrici in relazione alle quali si applica il beneficio devono essere prive di un impiego regolarmente retribuito:

- da almeno 6 mesi, se residenti nelle regioni della ZES unica (Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno), ovvero in una delle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna;
- da almeno 24 mesi "ovunque residenti".

Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori occupati rilevato in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nei 12 mesi precedenti.

L'esonero non si applica ai rapporti di lavoro domestico e ai rapporti di apprendistato.

L'esonero non è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, ma è compatibile, senza alcuna riduzione, con la maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni di cui all'art. 4 del d.lgs. 216/2023.

A breve sarà pubblicata la Circolare applicativa dell'Istituto relativa alla misura in questione.

Esonero a sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti

Quota dei contributi previdenziali a carico del lavoratore

La legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di bilancio 2024) ha prorogato anche per l'anno 2024 un esonero per i lavoratori dipendenti, con esclusione del lavoro domestico, dei contributi previdenziali per l'invalidità, la vecchiaia e per i superstiti, già introdotto dalla Legge di Bilancio 2022.

Misura

L'esonero è riconosciuto, per l'anno 2024, nella misura:

- di sei punti percentuali, se la retribuzione imponibile, calcolata su base mensile per 13 mensilità, non supera i 2.692 euro al mese;
- di sette punti percentuali, se la retribuzione imponibile, calcolata su base mensile per 13 mensilità, non supera i 1.923 euro al mese.

La verifica del rispetto della soglia reddituale si effettua nel singolo mese di paga e, pertanto, la riduzione della quota dei contributi previdenziali IVS dovuta dal lavoratore potrà:

- assumere un valore diverso, in relazione ai differenti mesi, in ragione della retribuzione effettivamente percepita;
- non applicarsi in caso di superamento del massimale di 2.692 euro.

Nelle ipotesi in cui i contratti collettivi di lavoro prevedano l'erogazione di mensilità ulteriori rispetto alla tredicesima mensilità (ossia la quattordicesima mensilità), nel mese di erogazione di tale mensilità aggiuntiva o nei mesi di erogazione dei singoli ratei aggiuntivi, la riduzione contributiva trova applicazione solo con riferimento alla retribuzione imponibile relativa alla singola mensilità, non considerando, pertanto, l'ammontare della stessa mensilità aggiuntiva o dei suoi ratei.

Soggetti beneficiari

Possono accedere al beneficio tutti i lavoratori dipendenti di datori di lavoro, pubblici e privati, a prescindere dalla circostanza che detti datori di lavoro assumano o meno la natura di imprenditore. Sono inclusi anche i rapporti di apprendistato, mentre sono esclusi i rapporti di lavoro domestico.

Durata

La misura agevolata trova applicazione, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

Cumulabilità

Essendo il beneficio a favore dei lavoratori dipendenti, la misura non rientra nella nozione di “Aiuto di Stato” e quindi è compatibile con la normativa in materia¹⁰. Inoltre, poiché la misura in oggetto trova applicazione sulla sola quota di contribuzione IVS a carico del lavoratore, l’applicazione della stessa non è subordinata all’autorizzazione della Commissione europea.

Tale esonero è cumulabile con gli esoneri contributivi di altra natura, previsti dalla normativa vigente, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024 e nei limiti della contribuzione complessivamente dovuta dal datore di lavoro e dal lavoratore.

L’agevolazione in commento non assume la natura di incentivo all’assunzione e, conseguentemente, non è soggetta all’applicazione dei principi generali in materia di incentivi all’occupazione stabiliti, da ultimo, dall’articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

Inoltre, il diritto alla fruizione dell’agevolazione, sostanziandosi in una riduzione contributiva per il lavoratore, che non comporta benefici in capo al datore di lavoro, non è subordinato al possesso del Documento unico di regolarità contributiva (DURC) da parte del datore di lavoro, ai sensi dell’articolo 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Con la **circolare INPS 16 gennaio 2024, n. 11**, l’Istituto fornisce le indicazioni sugli adempimenti previdenziali connessi all’esonero contributivo. Descrive, in particolare, l’assetto, la misura e la durata dell’esonero e specifica chi può accedervi; fornisce, poi, indicazioni per individuare correttamente il massimale retributivo imponibile, relativamente alla tredicesima mensilità e in presenza di più denunce mensili.

L’INPS fornisce, inoltre, le informazioni sulle condizioni necessarie per ottenere l’esonero, sulla compatibilità con la normativa in materia di aiuti di Stato e sulla modalità di esposizione dei dati nel flusso UNIMENS.

Esonero contributivo a sostegno della genitorialità

C.d. “Bonus mamme”

La Legge di Bilancio 2024 prevede che per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, alle lavoratrici madri di tre o più figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, sia riconosciuto un esonero del 100% della quota dei contributi previdenziali per l’invalidità, la vecchiaia e i superstiti a carico del lavoratore fino al mese di compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo, nel limite massimo annuo di 3.000 euro, riparametrato su base mensile.

¹⁰ Per “Aiuto di Stato” si intende l’intervento di una autorità pubblica (nazionale, regionale ovvero locale), effettuato tramite risorse pubbliche, per sostenere alcune imprese o attività produttive. Un’impresa che benefici di tale aiuto ne risulta avvantaggiata rispetto ai suoi concorrenti.

La Legge di Bilancio 2024 prevede inoltre che tale esonero sia riconosciuto, in via sperimentale, per i periodi di paga dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, anche alle lavoratrici madri di due figli con rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ad esclusione dei rapporti di lavoro domestico, fino al mese del compimento del decimo anno di età del figlio più piccolo.

I predetti esoneri hanno un impatto positivo sulla busta paga delle lavoratrici madri, in termini di aumento della retribuzione netta.

Glossario

"APE sociale" (c.d. Anticipo Pensionistico)

L'Ape Sociale è una indennità a carico dello Stato che accompagna (ormai dal 1° maggio 2017) alcuni lavoratori, ai quali il legislatore ha concesso una tutela particolare, al raggiungimento della pensione di vecchiaia.

Per ottenere l'indennità è necessario che i soggetti richiedenti abbiano, al momento della domanda di accesso, i seguenti requisiti: almeno 63 anni di età e 30 anni di contributi. Inoltre, occorre che si trovino in una delle seguenti condizioni:

- essere in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento;
- essere caregiver, cioè assistere, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità;
- essere invalido con un grado di invalidità superiore o uguale al 74%;
- essere lavoratori dipendenti, che abbiano svolto da almeno 7 anni negli ultimi 10 ovvero almeno 6 anni negli ultimi 7 una o più delle attività c.d. gravose. In quest'ultimo caso occorrerà avere almeno un'anzianità contributiva pari a 36 anni.

L'indennità è corrisposta, a domanda, fino al raggiungimento dell'età prevista per la pensione di vecchiaia, ovvero fino al conseguimento della pensione anticipata o di una delle forme di uscita anticipata dal lavoro.

Assegno d'inclusione (ADI)

È la nuova prestazione istituita dal decreto Lavoro (decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito con modificazioni dalla legge 3 luglio 2023, n. 85), che dal 1° gennaio 2024 ha preso il posto del Reddito di Cittadinanza, riservata alle famiglie in stato di povertà (riconosciuto sulla base di specifici requisiti economici, di cittadinanza e di residenza) che abbiano al loro interno:

- almeno una persona minorenni;
- over 60;
- disabile;
- una persona in condizione di grave svantaggio e seguita dai servizi sociosanitari.

Assegni Nucleo Familiare - ANF

È la prestazione, che prima dell'Assegno Unico Universale (AUU), rappresentava una delle principali misure di sostegno economico per i lavoratori dipendenti con figli. Oggi questi ANF continuano ad essere garantiti solo ai nuclei composti unicamente dai coniugi - con esclusione del coniuge legalmente ed effettivamente separato - dai fratelli, dalle sorelle e dai nipoti, di età inferiore a diciotto anni compiuti ovvero senza limiti di età, qualora si trovino, a causa di infermità o difetto fisico o mentale, nell'assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un proficuo lavoro, nel caso in cui essi siano orfani di entrambi i genitori e non abbiano conseguito il diritto a pensione ai superstiti.

Assegno sociale

A differenza delle prestazioni previdenziali, che spettano in base ai contributi versati, le prestazioni assistenziali, come l'Assegno sociale, sono riconosciute a chi si trova in stato di bisogno. L'assegno sociale, che dal 1996 ha sostituito la pensione sociale, è dunque una prestazione economica di natura assistenziale erogata dall'Inps che spetta ai cittadini italiani ed equiparati¹¹ con un reddito al di sotto del limite previsto annualmente dalla legge (per il 2023 tale limite è stato di € 6.591,39). Il diritto a tale prestazione decorre dal compimento dei 67 anni di età, così come per la pensione di vecchiaia ordinaria.

Assegno Unico Universale - AUU

È la prestazione introdotta con il decreto legislativo 21 dicembre del 2021 n. 230, per figli minori o fino a 21 anni se studenti. L'AUU per i figli a carico riguarda tutte le categorie di lavoratori dipendenti (sia pubblici che privati), lavoratori autonomi, pensionati, disoccupati, inoccupati ecc. Dal 1° marzo 2022, ha accorpato e sostituito la maggior parte delle prestazioni economiche di carattere fiscale, assistenziale e previdenziale (Anf, Detrazioni Fiscali, Premio alla Nascita, Assegno di Natalità) a sostegno della famiglia.

Bonus asilo nido e supporto domiciliare

È il contributo economico introdotto dall'articolo 1, comma 355, della legge n. 232 del 2016, a partire dall'anno 2017, con riferimento ai nati o affidati/adottati a decorrere dal 1° gennaio 2016, per il pagamento delle rette per la frequenza di asili nido pubblici e privati autorizzati, in favore dei bambini al di sotto dei tre anni nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione, sempre in favore dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche.

Cassa integrazione guadagni

La Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute ad eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato.

Il trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) è un ammortizzatore sociale, concesso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed erogato dall'INPS, avente la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o ad orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà.

La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD) è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

¹¹ Si definiscono "equiparati" i cittadini comunitari iscritti all'anagrafe del comune di residenza oppure cittadini extracomunitari titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo oppure cittadini stranieri o apolidi aventi lo status di rifugiato politico oppure ai cittadini extracomunitari familiari di cittadino comunitario.

Congedo di Maternità

È il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro riconosciuto alle lavoratrici (a determinate condizioni anche ai lavoratori) dipendenti, autonome e iscritte alla gestione Separata durante la gravidanza e il puerperio, disciplinato dal d.lgs. 151/2001 e dal d.lgs. 105/2022.

Congedo parentale

È il periodo di astensione facoltativa dal lavoro concesso ai genitori per prendersi cura del bambino nei suoi primi anni di vita e soddisfarne i suoi bisogni affettivi e relazionali, disciplinato dal d.lgs. 151/2001 e dal d.lgs. 105/2022.

Dis-Coll

L'indennità di disoccupazione mensile "DIS-COLL" è una prestazione a sostegno dei collaboratori coordinati e continuativi, assegnisti di ricerca e dottorandi di ricerca con borsa di studio che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione (articolo 15, decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22)

Disoccupazione Agricola

La Disoccupazione agricola è un'indennità che spetta agli operai che lavorano in agricoltura, iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli. Possono richiedere tale prestazione diverse categorie di lavoratori nel settore dell'agricoltura, con almeno due anni di anzianità nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e almeno 102 contributi giornalieri nel biennio costituito dall'anno di competenza dell'indennità e dall'anno precedente.

FIS (Fondo di Integrazione Salariale)

Il FIS (Fondo di Integrazione Salariale) eroga prestazioni di integrazione salariale per tutti i datori di lavoro, anche non organizzati in forma d'impresa, i quali:

- occupano mediamente più di cinque dipendenti;
- non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria;
- appartengono a settori nell'ambito dei quali non sono stati stipulati accordi per l'attivazione di un Fondo di solidarietà bilaterale o di un Fondo di solidarietà bilaterale alternativo.

Garanzia Giovani

È un'indennità di tirocinio, di 300 euro mensili, per sei mesi, finalizzata alla formazione dei giovani nel mondo del lavoro. La misura viene gestita in sinergia con l'ente Regione in virtù di una specifica convenzione che prevede il pagamento della prestazione da parte dell'Istituto dopo che la Regione ha attivato il tirocinio.

Invalidità civile (assegno mensile di assistenza, pensione di inabilità)

L'invalidità è "civile" quando non deriva da cause di lavoro, di servizio, di guerra. È una prestazione assistenziale erogata ai cittadini che prescindono dalla condizione lavorativa e di contribuzione previdenziale dei destinatari.

L'assegno mensile è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti ai quali è stata riconosciuta una riduzione parziale della capacità lavorativa (dal 74% al 99%) e con un reddito inferiore alle soglie previste annualmente dalla legge.

La pensione di inabilità è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti ai quali sia riconosciuta una inabilità lavorativa totale (100%) e permanente (invalidi totali), e che si trovino in stato di bisogno economico. Il beneficio è corrisposto agli invalidi totali di età compresa tra i 18 e i 67 anni che soddisfino i requisiti sanitari e amministrativi previsti dalla legge e siano residenti in forma stabile in Italia.

NASpl

La Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl) è una indennità mensile di disoccupazione, istituita dall'articolo 1, decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22 – che sostituisce le precedenti prestazioni di disoccupazione ASpl e MINIASpl – in relazione agli eventi di disoccupazione involontaria che si sono verificati a decorrere dal 1° maggio 2015. La NASpl viene erogata su domanda dell'interessato, se in possesso di almeno 13 settimane di contribuzione nel quadriennio precedente la disoccupazione.

Pensione di vecchiaia

La pensione di vecchiaia dei lavoratori dipendenti, autonomi e iscritti alla gestione separata è una prestazione economica a domanda, erogata al raggiungimento anagrafico, contributivo e, in alcuni casi, d'importo della pensione, prescritti dalla legge.

La pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale l'assicurato ha compiuto l'età pensionabile se raggiunti anche i requisiti minimi di anzianità contributiva (20 anni) previsti per legge, ovvero, nel caso di pensione calcolata nel sistema contributivo, qualora risulti anche soddisfatto l'importo soglia della pensione, stabilito anno per anno dal legislatore. Pertanto, se all'età pensionabile non risultano raggiunti tutti i predetti requisiti, la pensione in parola decorrerà dal mese successivo al raggiungimento degli stessi.

Ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente; non è, invece, richiesta la cessazione dell'attività svolta in qualità di lavoratore autonomo o parasubordinato.

Pensione di vecchiaia anticipata (ex anzianità)

Per vecchiaia anticipata si intende il trattamento pensionistico che può essere raggiunto al perfezionamento del solo requisito contributivo indipendentemente dall'età anagrafica del beneficiario. Per l'anno 2023, il requisito contributivo previsto è pari a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini. Per i lavoratori iscritti dal 1° gennaio 1996 alle gestioni previdenziali, il diritto alla pensione anticipata, oltre al requisito contributivo, prevede anche un requisito anagrafico e un importo soglia stabilito anno per anno dal legislatore.

Ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia anticipata è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente, non è, invece, richiesta la cessazione dell'attività svolta in qualità di lavoratore autonomo o parasubordinato.

Pensione "Quota 100"

La pensione Quota 100 è una prestazione pensionistica erogata, a domanda, ai lavoratori dipendenti e autonomi e parasubordinati che hanno maturato, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31

dicembre 2021, i requisiti prescritti dalla legge. I requisiti erano l'aver compiuto l'età anagrafica di 62 anni e il possesso di un'anzianità contributiva non inferiore a 38 anni, anche cumulando i periodi assicurativi non coincidenti presenti in due o più gestioni tra quelle indicate dalla norma e amministrate dall'Inps, (sono escluse le Casse private dei liberi professionisti). I lavoratori che hanno perfezionato i predetti requisiti per la pensione Quota 100, nel periodo compreso tra il 2019 ed il 2021, possono conseguire il trattamento pensionistico in qualsiasi momento successivo alla decorrenza della cd. finestra, ovvero decorsi 3 mesi dalla maturazione dei requisiti, se lavoratori privati, e trascorsi 6 mesi dalla maturazione dei requisiti, se lavoratori pubblici. L'articolo 14, comma 3, del decreto-legge n. 4 del 2019, che ha introdotto tale misura, prevede l'incumulabilità della "pensione Quota 100" con i redditi da lavoro dipendente o autonomo, ad eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di €5.000 lordi annui. L'incumulabilità si applica per il periodo intercorrente tra la data di decorrenza della pensione e la data di maturazione del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia (67 anni).

Per i beneficiari della pensione Quota 100, nel periodo compreso tra la decorrenza del trattamento e il compimento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia, vi è comunque l'obbligo di presentare una dichiarazione reddituale all'Inps, nell'ipotesi in cui percepiscano redditi di lavoro incumulabili con la pensione. La dichiarazione va presentata anche nel caso in cui i redditi siano ininfluenti ai fini del divieto di cumulo, o derivanti da attività lavorative svolte in periodi precedenti la decorrenza della prestazione e deve essere trasmessa all'Inps.

Pensione "Quota 102"

Un'altra forma di uscita dal lavoro anticipata prevista dal legislatore è la cosiddetta "Quota 102" che si rivolge ai lavoratori dipendenti, anche del pubblico impiego, autonomi e parasubordinati che hanno maturano, entro il 31 dicembre 2022, un'età anagrafica minima di 64 anni e 38 anni di contributi. Per accedere alla pensione Quota 102, è necessaria la cessazione dell'attività lavorativa sia in Italia che all'estero. La pensione in Quota 102 non è cumulabile con altri redditi da lavoro autonomo o subordinato, anche se prodotti all'estero, relativi ad attività svolte successivamente alla decorrenza del trattamento e sino al compimento dell'età per il pensionamento di vecchiaia (67 anni). Il cumulo reddituale è consentito unicamente con redditi da lavoro autonomo occasionale, percepiti entro la soglia dei 5.000 euro lordi annui. La produzione di redditi derivanti da attività lavorativa, diversa dalla predetta attività autonoma occasionale, o la produzione di redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale oltre il limite dei 5.000 euro lordi annui comporta la sospensione dell'erogazione del trattamento pensionistico nell'anno di produzione dei predetti redditi e l'eventuale recupero delle rate di pensione indebitamente corrisposte. Per i beneficiari della Quota 102, nel periodo compreso tra la decorrenza del trattamento e il compimento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia, vi è comunque l'obbligo di presentare una dichiarazione reddituale all'Inps, nell'ipotesi in cui percepiscano redditi di lavoro incumulabili con la pensione. La dichiarazione va presentata anche nel caso in cui i redditi siano ininfluenti ai fini del divieto di cumulo, o derivanti da attività lavorative svolte in periodi precedenti la decorrenza della prestazione e deve essere trasmessa all'Inps.

Pensione "Quota 103"

La pensione "Quota 103" è un ulteriore canale di uscita anticipato dal mondo del lavoro riservato a tutti i lavoratori (dipendenti, anche del pubblico impiego, autonomi, parasubordinati) iscritti a forme di previdenza obbligatorie in possesso di 62 anni di età e 41 anni di contributi al 31 dicembre 2022; 62 anni

di età e 41 anni di contributi maturati tra il 1° gennaio 2023 ed il 31 dicembre 2023; si tratta di una misura assimilabile alle pensioni liquidate con Quota 100 o con Quota 102. Viene chiamata anche Pensione anticipata Flessibile in quanto l'importo lordo mensile della pensione non può eccedere le cinque volte l'importo del trattamento minimo (€2.840 per l'anno 2023) sino al raggiungimento dei requisiti per la pensione di vecchiaia (67 anni). Inoltre, chi va in pensione con «Quota 103» incorre sino al compimento del 67° anno di età nel divieto di cumulo con i redditi da lavoro dipendente o autonomo (ad eccezione dei redditi da lavoro autonomo occasionale, entro il limite di 5.000€ annui). Anche per i beneficiari della Quota 103, nel periodo compreso tra la decorrenza del trattamento e il compimento dell'età pensionabile per il trattamento di vecchiaia, vi è l'obbligo di presentare una dichiarazione reddituale all'Inps nell'ipotesi in cui percepiscano redditi di lavoro incumulabili con la pensione. La dichiarazione va presentata anche nel caso in cui i redditi siano ininfluenti ai fini del divieto di cumulo o siano derivanti da attività lavorative svolte in periodi precedenti la decorrenza della prestazione. La prestazione pensionistica è soggetta ai medesimi obblighi dichiarativi dei percettori di Quota 102 (cfr. sopra).

Pensione "Quota 103" nel 2024

La Legge di bilancio 2024 (Legge n. 213/2023) introduce alla predetta pensione Quota 103 alcune modifiche; riconosce il diritto alla pensione anticipata al raggiungimento, nel 2024, dei medesimi requisiti anagrafici e contributivi valevoli nel 2023 e cioè una età anagrafica di almeno 62 anni e un'anzianità contributiva minima di 41 anni. La pensione anticipata flessibile è determinata – a differenza di quella dell'anno precedente – secondo le sole regole di calcolo del sistema contributivo e viene introdotto un importo soglia più basso pari ad un valore lordo mensile massimo non superiore a quattro volte (anziché 5 volte, come nell'anno precedente) il trattamento minimo stabilito ogni anno dal legislatore; detta soglia di importo è valida per tutto il periodo di anticipo del pensionamento rispetto al momento di raggiungimento dei requisiti ordinari previsti per la pensione di vecchiaia. Per effetto di quanto sopra, quindi, l'importo della pensione anticipata flessibile da porre in pagamento non può, in ogni caso, superare l'importo massimo mensile corrispondente a quattro volte il trattamento minimo stabilito per ciascun anno (per l'anno 2024, detto importo soglia è pari a 2.394,44 euro). Per i lavoratori dipendenti da datori di lavoro privati e i lavoratori autonomi, il trattamento decorre dopo sette mesi dalla maturazione dei requisiti previsti (c.d. finestra pensionistica), mentre per i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni il diritto decorre dopo nove mesi dalla data di maturazione dei requisiti. I lavoratori che perfezionano i prescritti requisiti nell'anno 2024 possono conseguire il trattamento pensionistico in qualsiasi momento successivo all'apertura delle predette finestre pensionistiche. Per effetto di quanto dispone l'articolo 1, comma 140, della legge n. 213 del 2023, i lavoratori dipendenti che maturano il diritto alla pensione anticipata flessibile nell'anno 2024 e tuttavia scelgono di non accedere al trattamento pensionistico anticipato e, dunque, di proseguire l'attività lavorativa dipendente, hanno facoltà di rinunciare all'accredito contributivo della quota dei contributi previdenziali a loro carico e, dunque, aumentare la loro retribuzione mensile del corrispondente valore.

Pensione Lavoratori precoci

È una delle forme di uscita anticipata dal lavoro previste dal legislatore. Sono definiti "precoci" i lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), alle forme sostitutive o esclusive della medesima, in possesso di anzianità contributiva al 31/12/1995, che possono far valere 12 mesi di contribuzione

effettiva antecedente al 19° anno di età. Il richiedente la prestazione anticipata deve aver maturato 41 anni di contribuzione e deve trovarsi, al momento della domanda, in una delle seguenti condizioni:

- a) essere in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento;
- b) essere invalido con un grado di invalidità superiore o uguale al 74%;
- c) essere caregiver, cioè assistere, al momento della richiesta e da almeno sei mesi, il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità;

svolgere, o aver svolto attività particolarmente faticose e pesanti ai sensi del D. Lgs. 21 aprile 2011, n. 67; essere ricompresi tra particolari categorie di lavoratori dipendenti che hanno svolto l'attività lavorativa cd. gravosa per almeno sette anni negli ultimi 10 anni di attività lavorativa, ovvero, per almeno sei anni negli ultimi sette anni di attività lavorativa.

La pensione anticipata lavoratori precoci, a far data dalla sua decorrenza, non è cumulabile con redditi da lavoro subordinato o autonomo prodotti in Italia o all'estero per il periodo di anticipo rispetto al compimento dell'età anagrafica per la maturazione della pensione di vecchiaia (67 anni).

Prestazioni di Invalidità Previdenziali:

- *Pensione di inabilità*

La pensione di inabilità è una prestazione economica previdenziale, erogata a domanda, in favore dei lavoratori per i quali viene accertata l'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Oltre al requisito sanitario, è richiesto anche il requisito contributivo di almeno 260 contributi settimanali (cinque anni di contribuzione e assicurazione) di cui 156 (tre anni di contribuzione e assicurazione) nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda. Tale prestazione è incompatibile con qualsiasi attività lavorativa. Pertanto, ai fini della liquidazione della prestazione occorre la cessazione di qualsiasi tipo di attività lavorativa e la cancellazione da albi professionali o elenchi di categoria di lavoratori autonomi o dipendenti (elenco dei lavoratori agricoli dipendenti).

- *Assegno Ordinario D'Invalidità (AOI)*

L'AOI è una prestazione economica previdenziale, erogata a domanda, in favore di coloro la cui capacità lavorativa è ridotta a meno di un terzo a causa di infermità fisica o mentale e che abbia maturato almeno cinque anni di iscrizione all'assicurazione ed almeno 260 contributi settimanali (cinque anni di contribuzione) di cui 156 (tre anni di contribuzione) nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda. L'Assegno ordinario di invalidità decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, se risultano soddisfatti tutti i requisiti richiesti sia sanitari sia amministrativi e ha una validità triennale. Alla scadenza del triennio, il beneficiario può chiedere la conferma per il riconoscimento dell'AOI per un ulteriore triennio. Dopo tre riconoscimenti consecutivi, l'Assegno di invalidità è confermato automaticamente, salvo la facoltà di revisione da parte dell'Ente erogatore. L'erogazione dell'Assegno è compatibile con lo svolgimento dell'attività lavorativa ma è ridotta nell'importo. Al compimento dell'età pensionabile e in presenza di tutti i requisiti, l'Assegno ordinario di invalidità viene trasformato d'ufficio in pensione di vecchiaia.

Pensione di Invalidità per i lavoratori pubblici

L'invalidità pensionabile nel Pubblico Impiego prevede le seguenti tipologie di pensione:

- Inabilità Assoluta e Permanente alla mansione svolta (D.P.R. 1092/1973) – grado di invalidità parziale;
- Inabilità Assoluta e Permanente al proficuo lavoro (D.P.R. 1092/1973) – grado di invalidità parziale;
- Inabilità Assoluta e Permanente a qualsiasi attività lavorativa – (Legge 335/1995) – grado di invalidità totale.

Prestazioni ai Superstiti

La pensione ai superstiti è un trattamento pensionistico riconosciuto in caso di decesso del pensionato (pensione di reversibilità) o del lavoratore assicurato non ancora in pensione (pensione indiretta) in favore dei familiari superstiti. I superstiti destinatari aventi diritto sono: il coniuge, i figli minorenni o maggiorenni studenti o universitari fino al 26° anno di età, i figli riconosciuti inabili al momento della morte del dante causa, i genitori, i fratelli/sorelle.

- *Pensione Reversibilità*

La pensione di reversibilità è pari ad una quota percentuale della pensione del dante causa determinata dal grado di parentela dell'avente diritto. Nel caso di solo coniuge la quota spettante è pari al 60% della pensione del dante causa; nel caso di coniuge e un figlio tale percentuale è pari all'80%, ecc.

- *Pensione indiretta*

Per pensione indiretta si intende la prestazione a cui hanno diritto i familiari superstiti di un lavoratore deceduto in costanza di rapporto di lavoro e non ancora pensionato. Spetta nel caso in cui il lavoratore deceduto abbia maturato almeno 15 anni di assicurazione e di contribuzione (n. 780 contributi settimanali) ovvero, 5 anni di assicurazione e contribuzione (n. 260 contributi settimanali), di cui almeno 3 anni (n. 156 contributi settimanali) nel quinquennio precedente la data del decesso. Le quote spettanti ai superstiti (determinate nelle stesse percentuali della pensione ai superstiti) sono calcolate sull'importo della prestazione a cui avrebbe avuto diritto l'assicurato al momento del decesso.

Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza

Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto nel 2019 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultino in possesso di determinati requisiti economici, di cittadinanza e di residenza. Tale prestazione è stata sostituita dal 1° gennaio 2024 dall'Assegno d'Inclusione (ADI).

Reddito di emergenza

Il Reddito di Emergenza (REM) è una misura di sostegno economico istituita nel 2020 con il c.d. Decreto Rilancio in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Il REM è riconosciuto ai nuclei familiari in possesso di specifici requisiti socioeconomici; come per il Reddito

di Cittadinanza, il beneficiario della prestazione non è quindi il singolo richiedente ma l'intero nucleo familiare.

Reddito di libertà

È il contributo economico introdotto dal DPCM del 17 dicembre 2020, destinato alle donne vittime di violenza, senza figli o con figli minori, seguite dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni e dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia.

Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL)

È la nuova prestazione che ha sostituito il reddito di cittadinanza per i nuclei familiari con componenti di età compresa tra i 18 e i 59 anni, istituita dal 1° settembre 2023. È una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro; di qualificazione e riqualificazione professionale; di politiche attive del lavoro o comunque denominate; di progetti utili alla collettività (c.d. PUC) e di partecipazione al servizio civile universale. È destinata ai singoli componenti dei nuclei familiari, di età compresa tra i 18 e i 59 anni, con un valore dell'ISEE familiare, in corso di validità, non superiore a 6.000 euro annui.

